



---

Roma - 1999

---

STUDI E DOCUMENTI  
*degli*  
*Annali della Pubblica Istruzione*

---

89

---



**L'INNOVAZIONE NELLA  
SCUOLA DELL'INFANZIA  
Da Ascanio... ad Alice**



---

*Le Monnier*

*Il presente fascicolo della rivista «Studi e Documenti degli Annali della Pubblica Istruzione», dedicato al processo di cambiamento in atto nella scuola dell'infanzia, pubblica il rapporto integrale della sperimentazione ASCANIO (Attività Sperimentale Coordinata Avvio Nuovi Indirizzi Organizzativi).*

*Nella parte finale, il fascicolo presenta una prima documentazione del progetto ALICE (Autonomia: un Laboratorio per l'Innovazione dei Contesti Educativi), che testimonia la continuità dell'impegno del Servizio per la scuola materna nel campo dell'innovazione.*

*Il progetto ASCANIO è stato seguito nelle sue diverse fasi dai componenti del comitato tecnico-scientifico: Serafino Antonino, Anna Maria Forini, Marina Formisano Pascucci, Sergio Maletto, Francesca Piroli, Augusta Scacco, Carlo Trombetta.*

*Si ringraziano la dott.ssa Rosa Angela Giombolini, Capo del Servizio per la scuola materna, che ha promosso la pubblicazione, e gli ispettori Serafino Antonino e Sergio Maletto, che ne hanno curato la redazione.*

STUDI E DOCUMENTI  
DEGLI  
ANNALI DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
89

L'INNOVAZIONE NELLA  
SCUOLA DELL'INFANZIA  
Da Ascanio... ad Alice

LE MONNIER

*Questa pubblicazione è stampata su carta riciclata per contribuire alla  
conservazione dell'ambiente.*

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

SETTEMBRE 2000

---

STABILIMENTI TIPOLITOGRAFICI «E. ARIANI» E «L'ARTE DELLA STAMPA»  
della S.P.A. Armando Paoletti - FIRENZE

# INDICE

Introduzione di Rosa Angela Giombolini ..... Pag. IX

## LA SPERIMENTAZIONE ASCANIO

ATTIVITÀ SPERIMENTALE COORDINATA AVVIO NUOVI INDIRIZZI ORGANIZZATIVI

### Parte Prima IL RAPPORTO

1.	LE CONDIZIONI .....	3
	1.1 I DATI .....	3
	1.1.1. <i>Adesioni alla sperimentazione</i> , 3; 1.1.2. <i>Personale ag- giuntivo</i> , 6; 1.1.3. <i>Durata della sperimentazione</i> , 6.	
	1.2. IL CONTESTO .....	8
	1.2.1. <i>Caratteri della domanda sociale</i> , 8; 1.2.2. <i>Motivazioni alla base dell'adesione alla sperimentazione</i> , 10; 1.2.3 <i>Risorse culturali e professionali utilizzate</i> , 11.	
	1.3. IL MONITORAGGIO .....	12
	1.3.1. <i>Monitoraggio a livello provinciale</i> , 12; 1.3.2 <i>Monitorag- gio a livello nazionale</i> , 14.	
2.	IL PERCORSO SPERIMENTALE .....	15
	2.1. LE VARIABILI INDIPENDENTI .....	15
	2.1.1. <i>Articolazione del tempo scuola</i> , 16; 2.1.2. <i>Costituzione del team docente</i> , 18.	
	2.2. LE VARIABILI DIPENDENTI .....	20
	2.2.1. <i>Utilizzazione delle risorse: spazi, tempi, materiali</i> , 20; 2.2.2. <i>Forme di raggruppamento dei bambini</i> , 23; 2.2.3. <i>Mo- dalità di organizzazione dei docenti</i> , 25; 2.2.4. <i>Tipologie didat- tiche</i> , 27; 2.2.5. <i>Progettazione</i> , 29.	
3.	GLI ASPETTI RILEVATI E LE DIFFICOLTÀ INCONTRATE .....	34
	3.1. GLI ASPETTI QUALIFICANTI .....	34
	3.1.1. <i>Orari e gruppo docente</i> , 34; 3.1.2. <i>Trasformazioni del si- stema organizzativo</i> , 35.	
	3.2. LIMITI E DIFFICOLTÀ .....	38
	3.2.1. <i>Limiti esterni</i> , 38; 3.2.2. <i>Limiti interni</i> , 40.	
4.	LE PROSPETTIVE .....	40
	4.1. LA REALIZZAZIONE DEGLI ORIENTAMENTI .....	40
	4.1.1. <i>Curricolo esplicito</i> , 41; 4.1.2. <i>Curricolo implicito</i> , 41.	

4.2. LA RIFORMA DEGLI ORDINAMENTI E LA REALIZZAZIONE DELL'AUTONOMIA .....	42
4.2.1. <i>Struttura della scuola dell'infanzia</i> , 42; 4.2.2. <i>Docenti</i> , 43; 4.2.3. <i>Verso un sistema di valutazione</i> , 44; 4.2.4. <i>Servizi integrativi</i> , 44.	
4.3. LA CONTINUITÀ E IL RIORDINO DEI CICLI .....	45
4.3.1. <i>Continuità</i> , 45; 4.3.2. <i>Riordino dei cicli</i> , 47.	

## Parte Seconda

### LA DOCUMENTAZIONE DELLA SPERIMENTAZIONE

1. IL PROGETTO .....	51
1.1. CIRCOLARE MINISTERIALE N. 70 DEL 25 FEBBRAIO 1994 .....	51
1.2. PROGETTO DI SPERIMENTAZIONE DI MODELLI ORGANIZZATIVI PER LA SCUOLA MATERNA .....	53
1.2.1. <i>Le finalità</i> , 53; 1.2.2. <i>Le caratteristiche del piano nazionale di sperimentazione</i> , 54; 1.2.3. <i>L'ipotesi sperimentale</i> , 55; 1.2.4. <i>Verifica e valutazione</i> , 62.	
2. GLI STRUMENTI .....	63
2.1. LE SCHEDE DI RILEVAZIONE .....	63
2.1.1. <i>ASCANIO/1</i> , 63; 2.1.2. <i>ASCANIO/2</i> , 66; 2.1.3. <i>ASCANIO/3</i> , 67; 2.1.4. <i>ASCANIO/4</i> , 70; 2.1.5. <i>ASCANIO/5</i> , 77; 2.1.6. <i>ASCANIO/6</i> , 78; 2.1.7. <i>ASCANIO/7</i> , 78.	
2.2. LE TABELLE DI RILEVAZIONE .....	80
2.2.1. <i>Adesioni</i> , 80; 2.2.2. <i>Variabili indipendenti</i> , 89; 2.2.3. <i>Variabili dipendenti</i> , 93.	

## Parte Terza

### IL CONTRIBUTO DELLE ASSOCIAZIONI PROFESSIONALI E DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

1. LA RELAZIONE DELL'OSSERVATORIO NAZIONALE .....	105
<i>Premessa</i> , 105; <i>Soggetti e scopi dell'Osservatorio</i> , 105; <i>Il questionario: strumento di rilevazione</i> , 108; <i>Dati del frontespizio</i> , 109; <i>Dati e riflessioni rilevati dalla scheda 1</i> , 110; <i>Dati e riflessioni rilevati dalla scheda 2</i> , 112; <i>Conclusioni</i> , 123.	
2. LA DOCUMENTAZIONE .....	124
<i>Schede da utilizzare per la raccolta di riflessioni relative al progetto ASCANIO</i> , 124.	

Parte Quarta  
IL PROGETTO ALICE  
AUTONOMIA: UN LABORATORIO PER L'INNOVAZIONE  
DEI CONTESTI EDUCATIVI

1.	L'AVVIO .....	131
	1.1. LA CIRCOLARE MINISTERIALE N. 112 DEL 23 APRILE 1999 .....	131
	<i>1.1.1. Motivazione e finalità del progetto, 131; 1.1.2. Caratteristiche organizzative, 132; 1.1.3. Requisiti di accesso, 133; 1.1.4. Criteri di scelta delle scuole, 134; 1.1.5. Scadenze ed impegni, 135.</i>	
	1.2. IL PROGETTO .....	136
	<i>Premessa, 136; 1.2.1. Finalità, 137; 1.2.2. Ambiti tematici, 138; 1.2.3. Itinerario metodologico, 140; 1.2.4. Articolazione organizzativa, 143; 1.2.5. Tempi di realizzazione, 146; 1.2.6. Verifica e valutazione, 147.</i>	
2.	GLI AMBITI DI RICERCA .....	149
	2.1. IL CURRICOLO .....	149
	2.2. L'ORGANIZZAZIONE .....	151
	2.3. L'INFANZIA E I CONTESTI DI VITA .....	152
	2.4. LA PROFESSIONALITÀ .....	154
	2.5. LA COMUNICAZIONE PER VIA TELEMATICA .....	155

## INTRODUZIONE

*Nella lettera ai dirigenti e ai docenti della scuola dell'infanzia che accompagnava l'invio di una sintesi del «Rapporto finale della sperimentazione ASCANIO (Attività Sperimentale Coordinata Avvio Nuovi Indirizzi Organizzativi)», il ministro della Pubblica Istruzione On. Luigi Berlinguer richiamava l'attenzione su alcuni importanti elementi di attualità della sperimentazione che si era allora appena conclusa.*

*«Nel processo di riforma – scriveva il Ministro – che sta profondamente rinnovando il sistema scolastico italiano e che vede nell'affermarsi dell'autonomia, nel riordino dei cicli, nel ripensamento dei 'saperi' e nella delineazione di un sistema pubblico integrato i punti di maggiore rilievo, la scuola dell'Infanzia assume un valore tutto particolare».*

*«L'attenzione alle esigenze di socializzazione e di apprendimento del bambino, la capacità di interpretare nei diversi contesti la domanda sociale, la costante ricerca della partecipazione delle famiglie e dell'interazione con l'ente locale, l'attenzione al territorio sono potenziati – come riconoscono i vigenti Orientamenti – dall'azione di sperimentazione e di innovazione svolta dal personale della scuola. In tal modo la scuola dell'Infanzia non solo si è pienamente inserita nel processo di cambiamento, ma, per tanti aspetti, ha saputo anticipare molte linee di trasformazione del sistema scolastico presenti nel disegno di riforma stesso».*

*«Tutto ciò può essere considerato patrimonio diffuso della scuola dell'Infanzia, ed emerge con particolare rilievo dalla sperimentazione ASCANIO. Essa ci offre ulteriori elementi di stimolo nella direzione del cambiamento in corso, soprattutto nella nuova prospettiva dell'autonomia».*



*«L'impegno è non solo quello di salvaguardare il ricco patrimonio pedagogico che contraddistingue l'identità della scuola dell'Infanzia, ma di garantirne il potenziamento e lo sviluppo, anche in considerazione della sua collocazione strategica all'interno del sistema scolastico, che la vede prima scuola, fondamentale momento di socializzazione e di introduzione agli alfabeti della cultura. Lo stesso disegno di legge sul riordino dei cicli sottolinea l'importante funzione della scuola materna che 'concorre alla formazione ed allo sviluppo affettivo, cognitivo e sociale dei bambini e delle bambine di età compresa fra i tre e i sei anni, promuovendone le potenzialità di autonomia, conoscenza, creatività e assicurando ad essi una effettiva eguaglianza delle opportunità educative'».*

*Il Ministro concludeva la sua lettera esprimendo un «vivo apprezzamento per il generoso ed intelligente lavoro di tutto il personale della scuola dell'Infanzia».*

*Nella prima parte di questo numero degli «Studi e documenti degli Annali della Pubblica Istruzione» viene pubblicato integralmente il rapporto sulla sperimentazione ASCANIO. Esso consentirà a tutti di ripercorrere le tappe fondamentali dell'itinerario sperimentale: le condizioni poste alle scuole per accedervi e, più in generale, il contesto nel quale si è svolta la sperimentazione; l'analitica descrizione delle variabili indipendenti e gli effetti che, intervenendo su di esse, si sono determinati nel complesso delle variabili dipendenti; gli aspetti rilevanti individuati e le difficoltà incontrate; infine le prospettive che la sperimentazione ha contribuito ad aprire.*

*Nella seconda parte ha trovato posto la documentazione raccolta nei quattro anni di attività sperimentale: il progetto, le schede e le tabelle elaborate dal Comitato tecnico-scientifico.*

*Nella terza parte si è data ospitalità ad uno specifico «Contributo»<sup>1</sup> che dà conto dell'attività di stimolo critico e di attivo sostegno nei confronti della sperimentazione, svolto dall'Osservatorio costituito dalle Associazioni professionali e dalle Organizzazioni sindacali.*

---

<sup>1</sup> Si ringraziano le Edizioni Junior per il consenso alla pubblicazione della relazione dell'Osservatorio Nazionale, già apparso nel volume *Ragione su ASCANIO*, Bergamo, 1997, pp. 6-17.

*Infine nella quarta ed ultima parte viene presentata una prima documentazione del progetto ALICE (Autonomia: un Laboratorio per l'Innovazione dei Contesti Educativi) che, raccogliendo l'eredità della sperimentazione ASCANIO, testimonia la continuità dell'impegno del Servizio per la scuola materna.*

ROSA ANGELA GIOMBOLINI

PARTE PRIMA

IL RAPPORTO



# IL RAPPORTO

## 1. LE CONDIZIONI

### 1.1 I dati

L'Attività Sperimentale Coordinata Avvio Nuovi Indirizzi Organizzativi (ASCANIO) è servita da un lato a mettere a punto un impianto organizzativo coerente con il progetto culturale previsto dagli Orientamenti e dall'altro ad anticipare, a partire dalla «prima scuola», alcuni processi relativi all'autonomia educativa e didattica nel quadro della riforma complessiva del nostro sistema scolastico. Se si colloca la sperimentazione ASCANIO in questa duplice cornice non si ha difficoltà a comprendere il rilievo che essa ha assunto in questi anni.

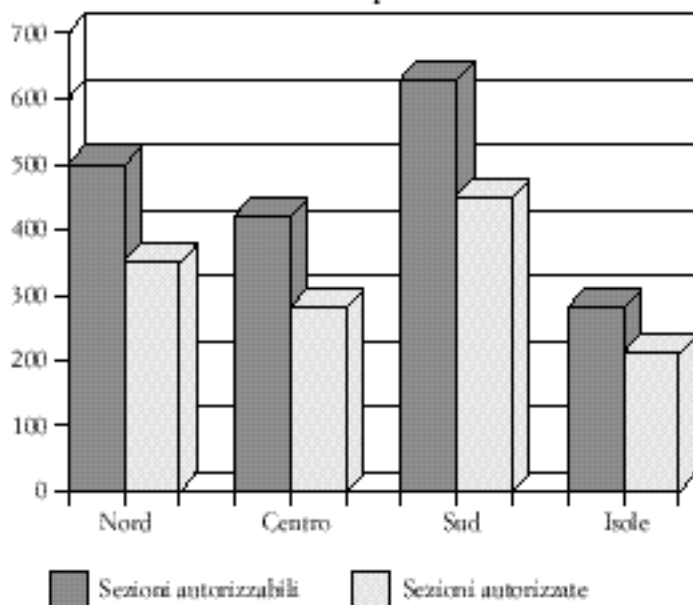
L'importanza di tale iniziativa risulta anche dal coinvolgimento di un notevole numero di scuole uniformemente distribuite sull'intero territorio nazionale. Ciò è desumibile dalla considerazione di alcuni dati essenziali relativi a:

- sezioni che hanno aderito all'iniziativa e che sono state inserite nel progetto sperimentale;
- personale aggiuntivo assegnato;
- sezioni che hanno portato a termine la sperimentazione.

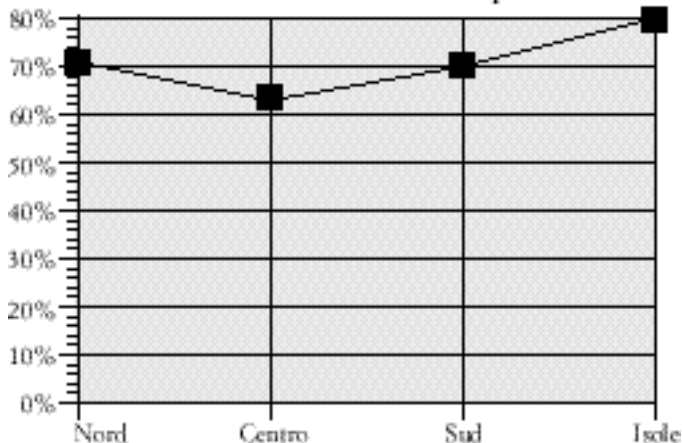
#### 1.1.1 Adesioni alla sperimentazione

Come mostrano i Grafici 1 e 2, le adesioni al progetto sperimentale si sono distribuite in modo abbastanza uniforme su tutto il territorio nazionale, attestandosi attorno alla media del 70% delle sezioni autorizzabili in ogni singola provincia. La sperimentazione ASCANIO ha potuto avvalersi, dunque, di un campione statisticamente significativo, corrispondente al 3,5% delle sezioni che costituiscono l'organico della scuola materna statale, rispetto al limite del 5% consentito per ogni provincia. Tali sezioni appartengono sia a regioni del Nord e del Centro, nelle quali la richiesta di sperimentazione di ordinamenti e strutture era stata finora prevalente, sia a regioni del Sud o ubicate nelle due Isole, ove tale richiesta era stata finora carente.

**Grafico 1 Adesioni alla sperimentazione ASCANIO**



**Grafico 2 Percentuali di adesione e alla sperimentazione**



Per raggiungere questo risultato è stato necessario procedere per gradi: tramite le commissioni provinciali, pervenuta al Ministero l'adesione alla sperimentazione, il Comitato tecnico scientifico, ivi costituito, accolse la maggior parte delle richieste giunte e rinviò altre alle singole scuole perché fossero meglio precisati alcuni vincoli espressamente richiesti dalla circolare 70/94. Per questa ragione solo in un secondo momento fu possibile inserire tali sezioni nella sperimentazione.

I Grafici 3 e 4 distinguono le sezioni autorizzate sin dal primo anno (85% del campione sperimentale) da quelle inserite nel progetto l'anno successivo (il restante 15%).

Grafico 3

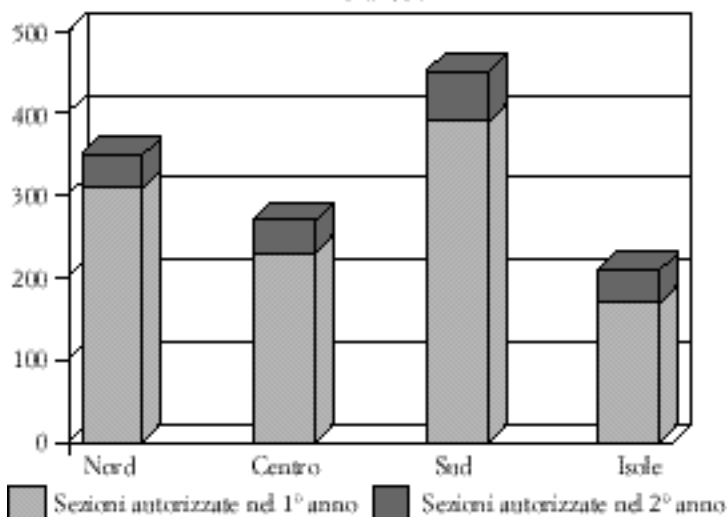
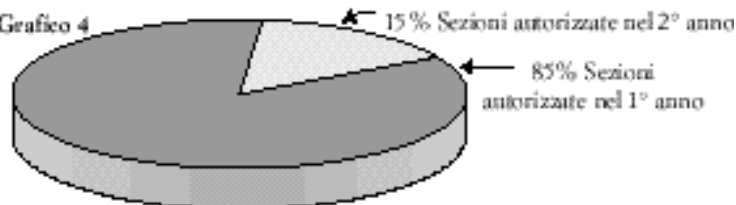
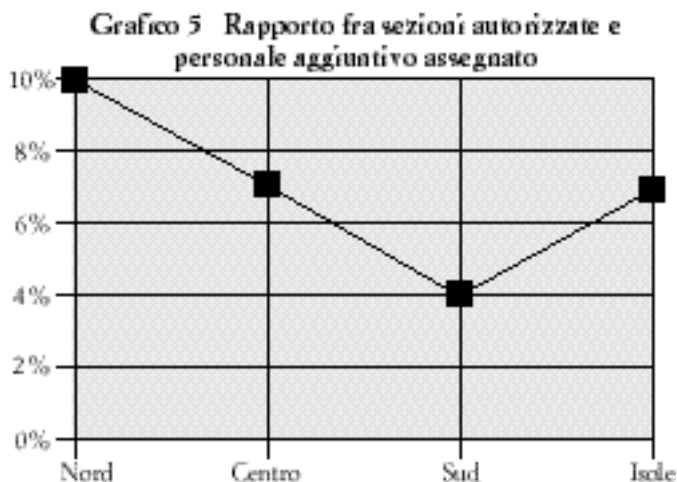


Grafico 4



### 1.1.2 Personale aggiuntivo

La circolare 70/1994 prevedeva che la sperimentazione ASCANIO si realizzasse «sulla base della disponibilità attuale dell'organico degli insegnanti di scuola materna». Tuttavia, in presenza di determinate condizioni (assegnazioni alla scuola di psicopedagogisti o di insegnanti distaccati per il progetto di «lotta alla dispersione scolastica») o per effetto del riconoscimento dell'impossibilità di ricavare dall'orario dei docenti un minimo di ore di compresenza (scuola materne funzionanti per più di otto ore giornaliere), fu data facoltà ai Provveditori agli Studi di assegnare ai nuclei sperimentali alcune unità aggiuntive di personale. Il Grafico 5 mostra come la presenza di personale aggiuntivo abbia in media riguardato solo il 7% delle sezioni: su tale dato si attestano, infatti, le regioni del Centro e le due Isole. Nelle regioni del Nord (in cui vi è il maggior numero di sezioni con orario prolungato oltre le otto ore) la percentuale è del 10%, mentre nelle regioni del Sud essa scende al 4%.



### 1.1.3 Durata della sperimentazione

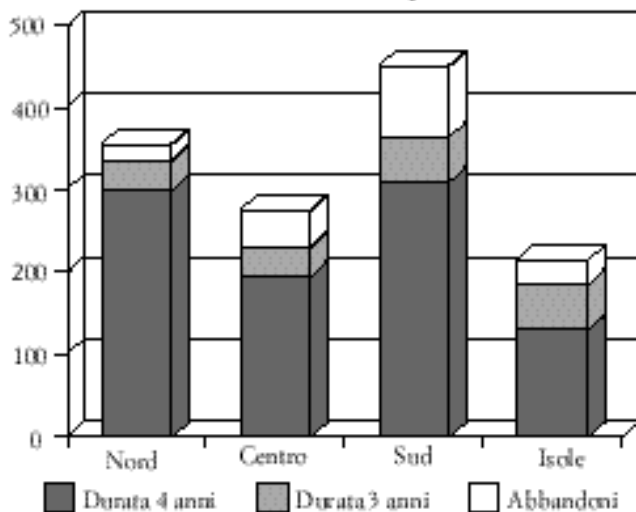
I dati relativi alla durata quadriennale o triennale della sperimentazione, riportati nel Grafico 6, vanno messi in correlazione



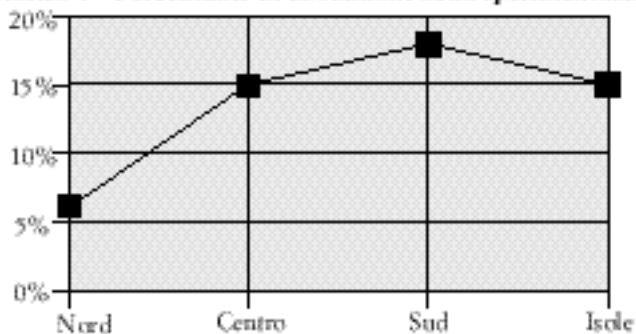
con i dati presentati nel precedente Grafico 3. Vi è infatti una stretta corrispondenza fra la durata quadriennale o triennale dell'attività sperimentale e il numero delle sezioni autorizzate rispettivamente nel primo e nel secondo anno.

Nel Grafico 6 è registrato anche il numero delle sezioni che hanno abbandonato la sperimentazione prima del termine. Il Grafico 7 mostra i tassi di abbandono nelle quattro macro-regioni.

**Grafico 6 Durata della sperimentazione**



**Grafico 7 Percentuale di abbandoni della sperimentazione**



Il tasso di abbandono risulta ridotto al Nord (solo il 6% delle sezioni), si attesta attorno al 15% nelle regioni del Centro e nelle Isole, raggiunge la quota del 18% solo nelle regioni del Sud. Un dato quest'ultimo da porre in correlazione con la scarsità di risorse (riferibile anche alla ridottissima assegnazione di personale aggiuntivo) messe a disposizione della sperimentazione. Tuttavia, alla povertà dei mezzi, le scuole dell'infanzia hanno risposto con la ricchezza dei modelli organizzativi proposti e con la serietà dell'impegno che ha permesso loro di concludere positivamente la sperimentazione a cui non hanno mai fatto mancare la loro convinta adesione.

## *1.2 Il contesto*

Con la sperimentazione non si è inteso proporre un unico modello organizzativo valido su tutto il territorio nazionale. La finalità che si è inteso conseguire è stata quella di rispondere con l'offerta di una molteplicità di modelli alla varietà della domanda formativa presente in contesti economici, sociali e culturali diversi.

### 1.2.1 Caratteri della domanda sociale

La domanda sociale presenta aspetti diversi a seconda degli ambienti in cui opera la scuola e, all'interno di ogni singolo ambiente, essa risulta ulteriormente diversificata in rapporto alle esigenze espresse dai soggetti coinvolti: bambini, genitori, insegnanti.

Fra le sezioni operanti in ambiente urbano occorre distinguere fra quelle che sorgono in quartieri delle città in cui i servizi sono ben organizzati e le estreme periferie urbane, caratterizzate da mancanza di servizi e da un basso livello di integrazione fra gli abitanti. Rispetto a questi due differenti contesti i bisogni dei bambini risultano diversificati: alla deprivazione socioculturale di chi vive nelle periferie (o in zone centrali «ghettizzate») si contrappone una certa insicurezza nelle relazioni, accompagnata talvolta da carenze affettive, di chi abita in quartieri ben integrati. Diverso è anche l'atteggiamento dei genitori: alle difficoltà di coinvolgimento attivo delle famiglie che vivono in ambienti de-

gradati fa riscontro la disponibilità abbastanza diffusa alla collaborazione da parte delle famiglie che vivono in quartieri in cui è più elevata l'integrazione. Per gli insegnanti si tratta sostanzialmente di rispondere alle esigenze dei bambini e delle famiglie mettendo a punto un'offerta formativa che permetta il superamento sia del modello custodialistico-assistenziale, che caratterizza la domanda in certe periferie urbane, sia del modello anticipazionistico, che è presente talvolta negli altri ambienti urbani. Con la sperimentazione si è inteso elaborare modelli organizzativi che qualificano la scuola dell'infanzia come «ambiente di vita, di relazioni e di apprendimenti».

Un secondo contesto, ampiamente rappresentato nel campione sperimentale, è costituito da sezioni operanti in comunità di medie dimensioni, nelle quali le istituzioni scolastiche, a cominciare dalla scuola materna, sono ben inserite nel contesto socio-culturale locale. Ai bambini è dato un posto di rilievo a casa, a scuola e nel paese. In tali contesti il rapporto tra insegnanti e i genitori è spesso caratterizzato da un buon livello di comunicazione reciproca e da iniziative di collaborazione. Vi sono scambi reciproci tra scuola e territorio: mediante l'adozione di adeguati modelli organizzativi, la scuola dell'infanzia può «svolgere una funzione di filtro, arricchimento e valorizzazione nei riguardi delle esperienze extrascolastiche, allo scopo di sostenere il sorgere e lo sviluppo della capacità critica, di autonomia del comportamento e di difesa dai condizionamenti».

Infine, un certo numero di sezioni, inserite nella sperimentazione ASCANIO, opera in piccoli centri rurali. In tali contesti è stato difficile proporre modelli organizzativi alternativi che spezzassero la rigidità della mono-sezione, offrendo un'organizzazione educativa e didattica più flessibile. Il bisogno più sentito è stato quello di uscire dall'isolamento. La sperimentazione ha consentito di confrontarsi con altre realtà scolastiche e, in taluni casi, di avvalersi di un insegnante operante su più scuole. Un aiuto ulteriore è venuto dall'inserimento di queste scuole materne negli istituti comprensivi. Essi hanno rappresentato un utile contesto per valorizzare ed ampliare le esperienze dei bambini, per accrescere la collaborazione con i genitori, per consentire agli insegnanti di stabilire interazioni con docenti di altri ordini scolastici.

## 1.2.2 Motivazioni alla base della sperimentazione

Due sono sostanzialmente le ragioni dell'adesione alla sperimentazione ASCANIO da parte di scuole che operano in contesti assai diversi:

- proseguire esperienze di ricerca nelle quali le scuole si erano già impegnate;
- migliorare ulteriormente la qualità dell'offerta formativa.

Le scuole inserite nel progetto sperimentale sono caratterizzate da un sentito bisogno di innovazione che in precedenza le aveva già impegnate in itinerari di ricerca su determinate tematiche (apertura delle sezioni, realizzazioni di laboratori, progettazioni basate su uno sfondo integratore, ecc.). Con il progetto ASCANIO esse hanno voluto dare maggiore spessore e visibilità alle loro iniziative: sottoporre la ricerca a controlli più rigorosi, effettuare verifiche più puntuali, realizzare documentazioni più accurate, accedere a più estese forme di pubblicizzazione degli esiti formativi raggiunti. Riemerge qui il bisogno, già precedentemente segnalato, di uscire dall'isolamento e, in collegamento ad altre scuole, di partecipare attivamente ai processi di innovazione in atto.

Un secondo ordine di motivazioni, che è alla base dell'adesione di tante scuole alla sperimentazione, sorge dal bisogno di migliorare ulteriormente la qualità dell'offerta formativa. La realizzazione di nuovi modelli organizzativi è considerata uno strumento per l'elevazione della qualità della scuola dell'infanzia. Tempi, spazi, raggruppamenti dei bambini, suddivisione delle competenze fra i docenti, tipologie didattiche e modalità della progettazione – indicati come variabili dipendenti – rappresentano gli elementi sui quali le scuole dell'infanzia hanno operato per migliorare la loro organizzazione. Il miglioramento della qualità della scuola, inoltre, è stato strettamente collegato alla professionalità dei docenti caratterizzata da: impegno più consapevole, più intensa collegialità, modularità degli interventi, individuazione di ambiti di competenza e corresponsabilità educativa.

Molti istituti, infine, hanno ritenuto che la loro adesione al progetto avrebbe comportato un aumento delle risorse a disposizione della scuola.

### 1.2.3 Risorse culturali e professionali utilizzate

Il gruppo docente è stato la risorsa fondamentale cui si è fatto ricorso nella sperimentazione. La messa in atto di nuovi modelli organizzativi ha comportato una generale ristrutturazione degli orari di servizio degli insegnanti al fine di adeguarli maggiormente ai tempi dei bambini. In particolare, i modelli adottati hanno privilegiato la presenza di tutto il gruppo dei docenti in determinati momenti. Essi, infatti, non risultano più tutti presenti nel momento di passaggio dal turno antimeridiano a quello pomeridiano – per lo più coincidente con la mensa – ma in altri periodi della giornata scolastica quando l'attenzione dei bambini è maggiore e si rende possibile proporre loro attività più impegnative. Oltre ad una diversa utilizzazione del tempo, i docenti hanno messo in campo le risorse proprie della loro professionalità: «le competenze culturali, pedagogiche, metodologiche e didattiche, unite ad una aperta sensibilità e disponibilità alla relazione educativa con i bambini».

Per i docenti fondamentale è stata la continua presenza al loro fianco del direttore didattico. Il suo apporto nelle diverse fasi della sperimentazione è stato spesso determinante: nella fase d'avvio per vincere le resistenze al cambiamento; nel corso dell'attività sperimentale per affrontare e risolvere numerosi problemi emersi; nella fase finale per far conoscere e diffondere i risultati ottenuti. L'attività di monitoraggio della sperimentazione è stata assicurata dall'ispettore tecnico, spesso coadiuvato dagli altri membri della Commissione Provinciale. Inoltre, in alcune realtà regionali importante è stato il contributo degli IRRSAE, con iniziative autonome di aggiornamento. Infine, in taluni contesti, alcuni nuclei sperimentali hanno potuto avvalersi di esperti esterni, con l'aiuto dei quali è stato possibile dar vita a forme di ricerca-azione.

Per ultimo, ma non da ultimo, va ricordato il ruolo svolto dalle Organizzazioni sindacali e dalle Associazioni degli insegnanti. Essi hanno costituito un «osservatorio permanente» che ha seguito la sperimentazione in ogni sua fase e che è stato funzionale per la costante azione di stimolo, di critica costruttiva, di impegno costante.

### *1.3 Il monitoraggio*

#### 1.3.1 Monitoraggio a livello provinciale

Dall'analisi delle relazioni inviate dalle Commissioni Provinciali è emersa una differenziazione e una molteplicità dei ruoli delle stesse e delle attività svolte durante l'arco dei quattro anni, tempo di durata della sperimentazione ASCANIO.

È stato possibile individuare una fase iniziale dell'attività, contemporanea all'emanazione della C.M. 70/1994, durante la quale il ruolo delle Commissioni è stato essenzialmente quello di fornire consulenza alle scuole interessate a partecipare alla sperimentazione. La consulenza iniziale si è caratterizzata per alcuni elementi comuni quali l'organizzazione di conferenze di servizio dirette ai capi di Istituto e ai docenti con lo scopo di illustrare i contenuti della C.M. 70/1994 e le operazioni da seguire per l'accesso alla sperimentazione. Successivamente alcune Commissioni hanno indetto riunioni ulteriori ristrette ai soli dirigenti scolastici interessati alla sperimentazione.

Durante il lavoro, in alcune Commissioni, è emersa la difficoltà di demarcare i «confini» di competenza da quelli di «interferenza». In altri casi i componenti della Commissione, per «cercare chiarezze», si sono recati presso le scuole per «vedere» la reale organizzazione della scuola e superare in questo modo la distanza tra la commissione che operava come «organo esperto» e gli insegnanti impegnati sul «campo».

Rilevante è il caso di alcune Commissioni le quali hanno ritenuto opportuno attivare uno sportello di consulenza e orientamento sul progetto ASCANIO; mentre altre hanno messo a punto e fornito agli interessati una bibliografia ragionata. È importante sottolineare che anche nelle province dove sono mancate forme di «consulenza» esplicitamente organizzate non sono mancate forme di consulenza «informale» attuate per le vie brevi tramite contatti telefonici, tramite fax, ecc.

Ad alcune scuole è venuto a mancare il supporto della consulenza iniziale in quanto la Commissione provinciale è stata nominata successivamente alla presentazione dei progetti da parte delle scuole. Inoltre, in alcune province l'incertezza e la prevalente con-

sapevolezza di non poter ottenere risorse di personale aggiuntivo e finanziario ha determinato una minore adesione all'iniziativa.

Nella fase successiva di selezione dei progetti, molte Commissioni, per non penalizzare le iniziative presentate dalle scuole, hanno evitato di assumere un atteggiamento fiscale e selettivo, cercando di mettere in rilievo, piuttosto, il significato delle proposte elaborate dalle scuole in un'ottica di promozione innovativa e di qualificazione della Scuola dell'Infanzia. In ogni caso, hanno aiutato gli «aspiranti» nuclei sperimentali a modificare i progetti laddove non corrispondevano ai vincoli della C.M. 70/1994.

La principale difficoltà, incontrata dalle Commissioni in questa fase, va individuata soprattutto nell'ipotesi sperimentale non sempre chiaramente esplicitata nei progetti.

Poiché in alcuni casi le richieste di adesione superavano la quota del 5%, alcune Commissioni hanno privilegiato la scelta dei progetti presentati dalle scuole con sezioni ad elevato numero di bambini e/o con soggetti in situazione di *handicap*.

L'attività di coordinamento e di supporto durante la sperimentazione è stata percepita dalle Commissioni come la fase più problematica da attuare. In questo caso ha giocato un ruolo negativo l'alto *turnover* all'interno delle Commissioni che solo in pochissimi casi hanno avuto una composizione costante durante i quattro anni di sperimentazione.

I momenti chiave della consulenza offerta in questa fase sono costituiti dagli incontri con i rappresentanti dei nuclei sperimentali effettuati con cadenze periodiche, ma con scansioni differenti durante l'anno scolastico (inizio-fine anno, 3-4 volte l'anno).

In tale fase un ruolo fondamentale delle Commissioni è stato quello di sollecitare i nuclei sperimentali nella raccolta sistematica della documentazione ai fini della valutazione. La predisposizione di opportuni strumenti di verifica (griglie guida, questionari somministrati ai direttori, ai docenti e ai genitori) si è rivelata utile nella raccolta di dati per la riflessione sui punti nodali della sperimentazione in corso e per effettuare gli aggiustamenti opportuni. Nella predisposizione degli strumenti di verifica a livello provinciale alcune Commissioni si sono avvalse del supporto tecnico del rappresentante degli IRRSAE. La documentazione prodotta dalle scuole è stata notevole ed eterogenea; infatti sono state realizzate monogra-

fie, produzioni video, materiale cartaceo, mostre fotografiche, esposizioni dei lavori prodotti, dai bambini, all'interno dei laboratori.

Le Commissioni sono state impegnate anche nella promozione e nell'organizzazione di iniziative di aggiornamento e di diffusione dell'esperienza ASCANIO realizzando giornate di studio per l'analisi dell'esperienza medesima in cui i docenti dei nuclei sperimentali sono stati i veri protagonisti. Non è stata un'attività facile da realizzare, soprattutto per la mancanza di risorse finanziarie. Il supporto fornito dagli IRRSAE si è rilevato fondamentale. Questi infatti hanno curato la realizzazione di incontri sia a livello provinciale che regionale. Alcune iniziative sono state rivolte solo alle scuole impegnate nella realizzazione della sperimentazione, altre hanno abbracciato tutte le scuole dell'*hinterland*.

In alcune realtà provinciali anche le associazioni e gli enti locali hanno collaborato alla realizzazione di incontri di formazione del personale docente; in tali casi si è venuta a creare una vera e propria linea di collegamento tra istituzione centrale e periferica per un futuro migliore della scuola e della sua centralità nella società.

### 1.3.2 Monitoraggio a livello nazionale

Il Comitato tecnico scientifico (CTS), costituito presso il Servizio per la scuola materna, ha provveduto ad elaborare, nelle diverse fasi della sperimentazione, una serie di strumenti per il monitoraggio.

Nella fase di avvio sono state predisposte le seguenti schede:

- sintesi dei singoli progetti presentati dalle scuole (ASCANIO/1), da compilare da parte delle Commissioni provinciali;
- individuazione in ogni provincia dei nuclei sperimentali (ASCANIO/2), da redigere da parte dei Provveditori agli studi.

Nella fase di attuazione della sperimentazione sono stati tabulati i dati relativi alle informazioni fornite dai singoli nuclei sperimentali in merito a:

- modifiche apportate alle variabili indipendenti (ASCANIO/3);
- cambiamenti riscontrati nelle variabili dipendenti (ASCANIO/4).



Nella fase finale, preceduta da una giornata di studio con gli Ispettori del settore e da tre seminari interregionali e culminata nella stesura del Rapporto finale e di questa sintesi, il CTS ha predisposto ulteriori strumenti relativi a:

- rilevazione dei nuclei sperimentali operanti nell'anno 1997/98 (ASCANIO/5);

- attività svolta dalle Commissioni provinciali (ASCANIO/6);
- schema per la relazione provinciale finale (ASCANIO/7).

Inoltre il CTS ha elaborato e diffuso materiale relativo a:

- schema per l'analisi di caso,
- indicazioni sulla documentazione nell'ambito del progetto ASCANIO,

- linee-guida per una rilevazione ed un'autoanalisi da parte delle singole scuole del percorso sperimentale.

## 2. IL PERCORSO SPERIMENTALE

### 2.1 *Le variabili indipendenti*

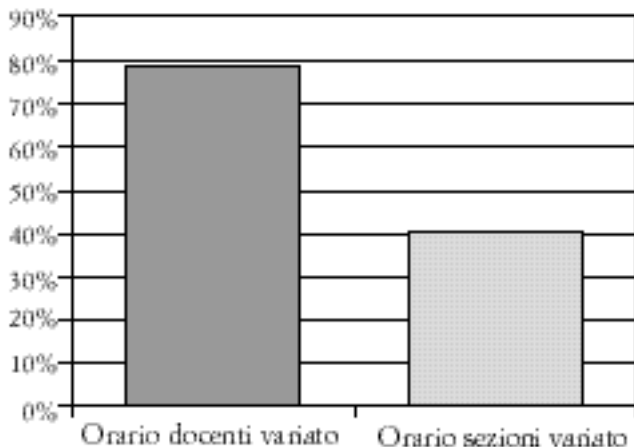
Il progetto sperimentale ha previsto la possibilità di intervenire operativamente, a livello organizzativo, su due elementi fondamentali della struttura della scuola dell'infanzia:

- la ridefinizione degli orari;
- la costituzione di un «gruppo docente» operante su gruppi di bambini di più sezioni.

I nuclei sperimentali hanno variato in modo consistente in tutte le realtà territoriali entrambi gli elementi.

Il Grafico 8 presenta la variazione intervenuta con la sperimentazione nell'articolazione dell'orario delle sezioni e nella modulazione di quello dei docenti.

**Grafico 8 Variazioni dell'orario docenti e dell'orario sezioni con ASCANIO**



Il confronto fra l'andamento delle due variabili (orario delle sezioni e orario docenti) permette di evidenziare una maggiore variazione della seconda rispetto alla prima, in quanto il 50% delle sezioni ha modificato l'orario di funzionamento, mentre il 79% dei docenti ha variato l'articolazione dell'orario dei docenti. La differenza tra i due valori è dovuta ai maggiori vincoli posti dal contesto ambientale (in particolare modo dall'orario di lavoro dei genitori), mentre gli insegnanti hanno impegnato al massimo la risorsa di cui disponevano: il loro tempo.

Tali aspetti meritano una analisi più approfondita per evidenziare le caratteristiche specifiche dei nuclei sperimentali rispetto alla situazione antecedente.

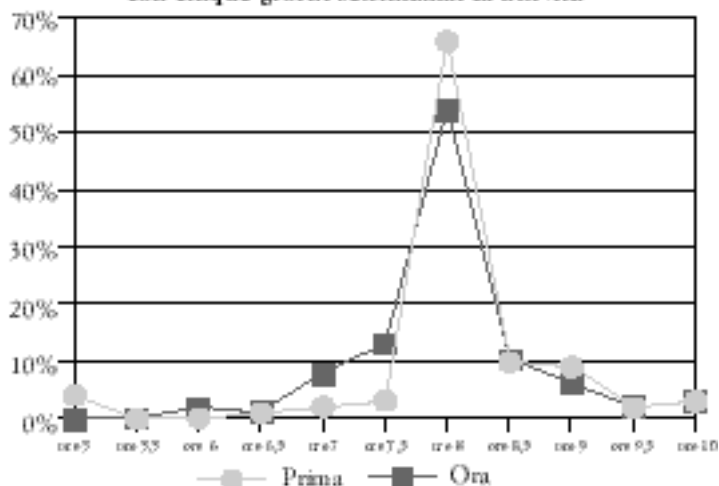
### 2.1.1 Articolazione del tempo scuola

Per individuare le modalità di variazione dell'orario delle sezioni va fatto un confronto fra la situazione precedente alla sperimentazione e quella in atto con essa.

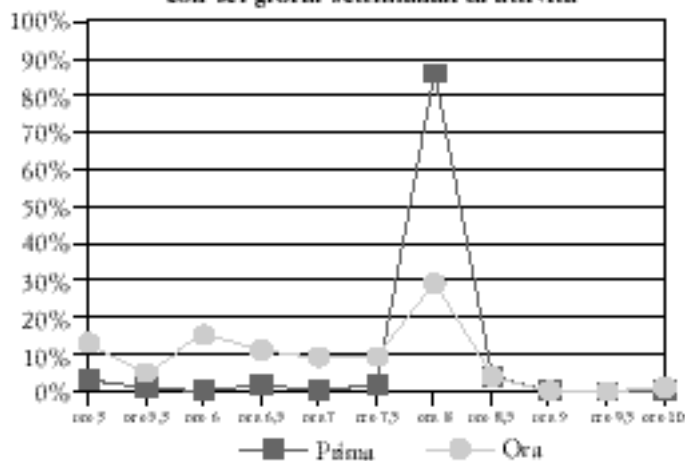
Il Grafico 9 presenta la variazione intervenuta nelle sezioni funzionanti cinque giorni alla settimana, con l'esclusione del sa-

bato. Il Grafico 10 presenta la rimodulazione dell'orario giornaliero nelle scuole aperte anche il sabato.

**Grafico 9 Ridefinizione dell'orario scolastico nei nuclei con cinque giorni settimanali di attività**



**Grafico 10 Ridefinizione dell'orario scolastico nei nuclei con sei giorni settimanali di attività**



In relazione alle modalità di variazione del tempo-scuola si può rilevare quanto segue:

- un numero consistente di sezioni, già aperte nella giornata del sabato, ha optato per la chiusura della scuola in tale giornata;
- diverse sezioni con orario giornaliero di otto ore hanno scelto un orario diverso, con una redistribuzione fra le fasce orarie limitrofe, proseguendo la linea di tendenza già in atto in ognuna delle varie zone del Paese: al Nord le fasce orarie interessate sono state quelle superiori alle otto ore, al Sud e nelle Isole quelle inferiori alle otto ore, al Centro entrambe;
- le variazioni precedentemente indicate sono state più accentuate fra le sezioni che hanno svolto sei giorni di attività settimanale.

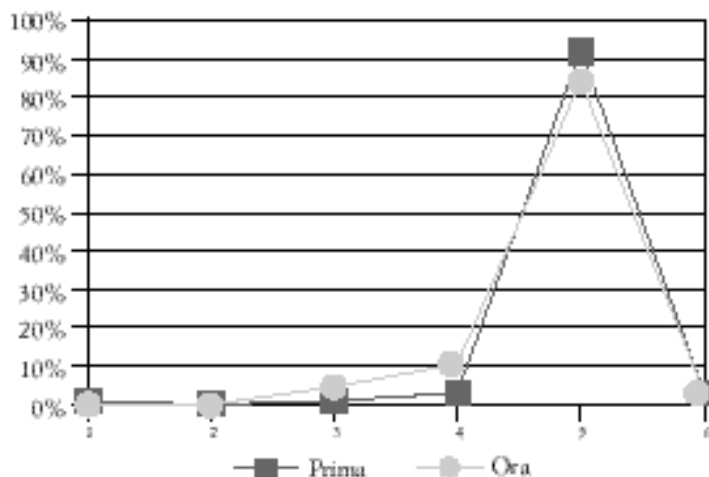
### 2.1.2 Costituzione del *team* docente

Il *team* docente ha organizzato il proprio orario in modo da garantire un periodo di compresenza funzionale al progetto didattico. Ciò ha permesso di operare con gruppi ridotti di bambine e di bambini sia della stessa sezione sia di sezioni diverse. Solo in pochi casi gli insegnanti hanno continuato ad operare esclusivamente con gruppi di bambini della propria sezione.

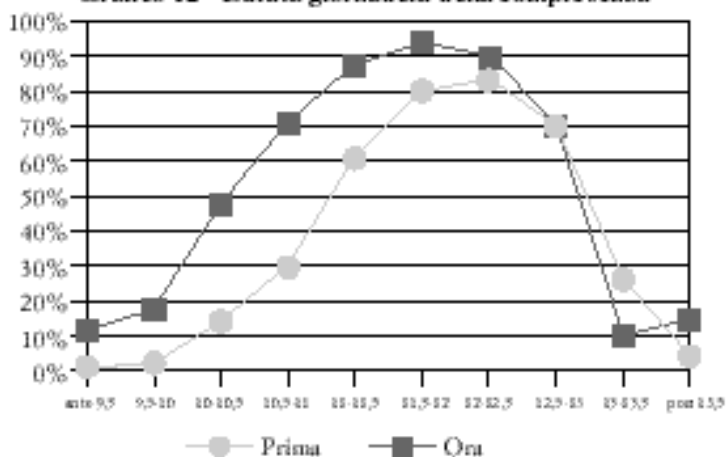
Il Grafico 11 mette in evidenza la distribuzione settimanale dei giorni di compresenza con un confronto fra la situazione precedente e quella sperimentale.

Il Grafico 12 presenta la distribuzione della compresenza nell'arco della giornata scolastica.

**Grafico 11 Cadenza settimanale della compresenza**



**Grafico 12 Durata giornaliera della compresenza**



Al riguardo possono essere formulate le seguenti osservazioni:

- con la sperimentazione più giorni alla settimana sono stati riservati ad attività svolte in compresenza, impegnando per tali attività più ore ogni giorno;

- la compresenza giornaliera, sia prima sia durante la sperimentazione, ha fatto registrare frequenze che si distribuiscono disegnando una 'curva a campana': il punto massimo delle ore di compresenza è passato dalla fascia oraria 12-12.30' a quella 11.30'-12, favorendo così le attività di piccolo gruppo rispetto al momento della mensa maggiormente privilegiato in precedenza;
- l'adozione di tale modello organizzativo si è manifestata in modo sostanzialmente uniforme nelle varie zone territoriali del paese, a fronte di una situazione anteriore piuttosto diversificata.

## 2.2 Le variabili dipendenti

Gli elementi del sistema organizzativo della scuola dell'infanzia che sono stati interessati da cambiamenti significativi sono stati i seguenti:

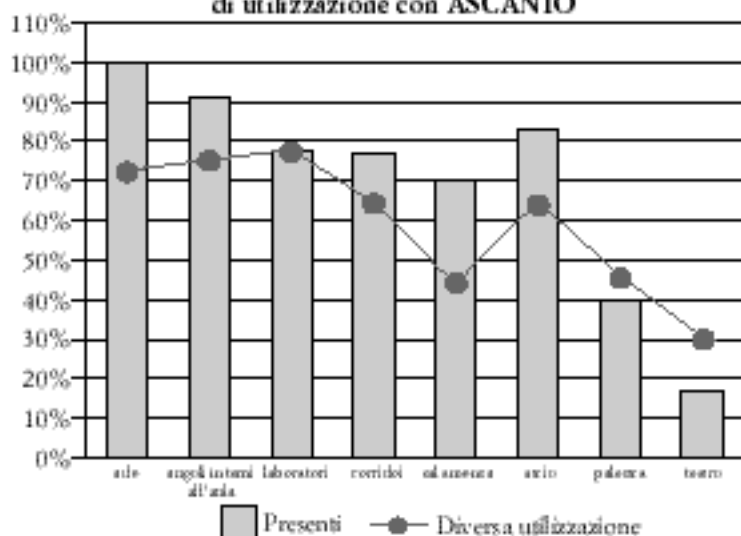
- l'utilizzazione delle risorse (spazi, tempi, materiali);
- le forme di raggruppamento dei bambini;
- le modalità di organizzazione dei docenti;
- le tipologie didattiche;
- la progettazione.

Per ognuno di tali aspetti le scuole, attraverso la risposta ad un questionario predisposto dal CTS, hanno indicato le caratteristiche salienti della loro realtà e la variazione intervenuta con la sperimentazione rispetto alla situazione precedente. La tabulazione dei dati ha riguardato 736 sezioni. Tali dati di carattere quantitativo forniscono una serie di indicatori utili ad evidenziare il cammino innovativo delle varie scuole.

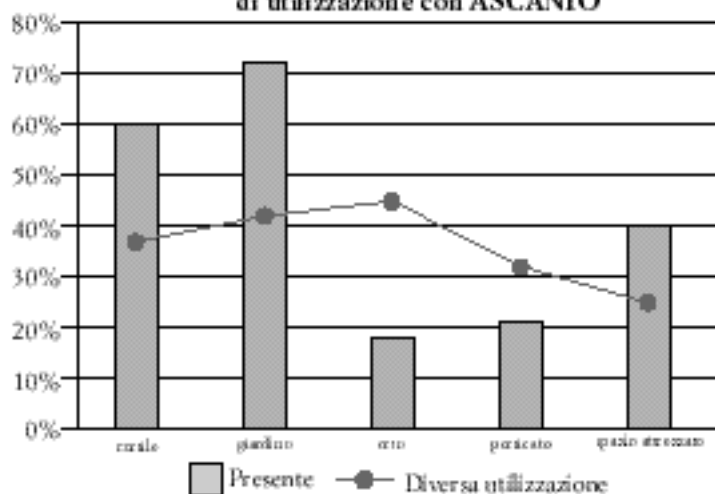
### 2.2.1 Utilizzazione delle risorse: spazi, tempi, materiali

La presenza delle risorse (spazi, tempi e materiali) e la loro variazione nelle modalità di utilizzazione nel corso della sperimentazione vengono presentate dai grafici che seguono: il Grafico 13 riguarda gli spazi interni e quello 14 gli spazi esterni, il Grafico 15 è relativo ai tempi (*routines*, attività specifiche, attività libere) ed il Grafico 16 riguarda i materiali (strutturati, non strutturati, audiovisivi, tecnologici, manipolativi).

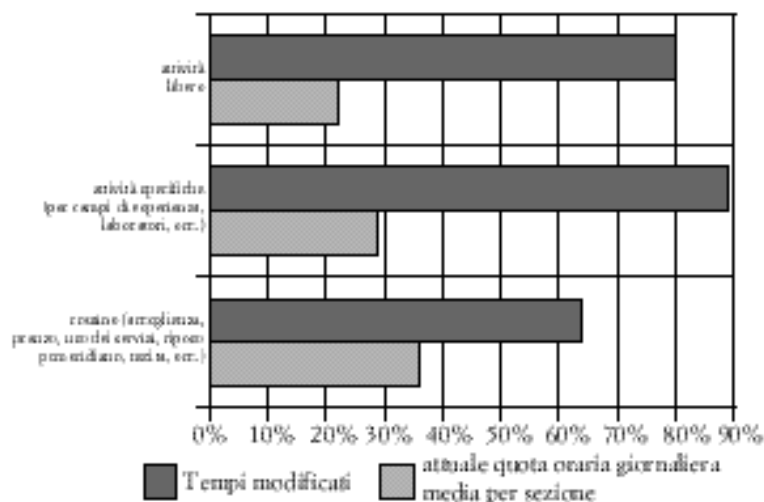
**Grafico 13 Spazi interni presenti e variazione di utilizzazione con ASCANIO**



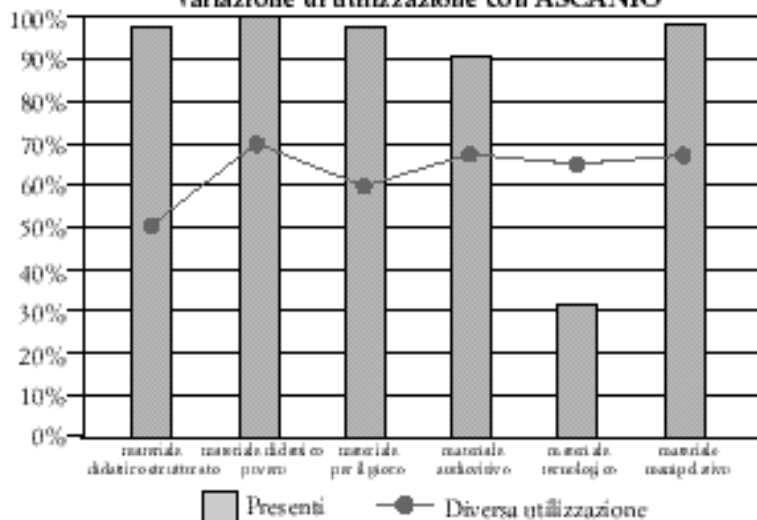
**Grafico 14 Spazi esterni presenti e variazione di utilizzazione con ASCANIO**



**Grafico 15 Distribuzione oraria delle attività e variazione con ASCANIO**



**Grafico 16 Materiale didattico presente e variazione di utilizzazione con ASCANIO**





In relazione all'utilizzazione delle risorse (spazi, tempi, materiali) meritano di essere sottolineati i seguenti elementi:

- più della metà dei nuclei sperimentali ha cambiato l'utilizzazione degli spazi interni, mentre sono stati variati in misura inferiore quelli esterni non ancora del tutto pedagogicamente riconosciuti e quindi meno valorizzati;

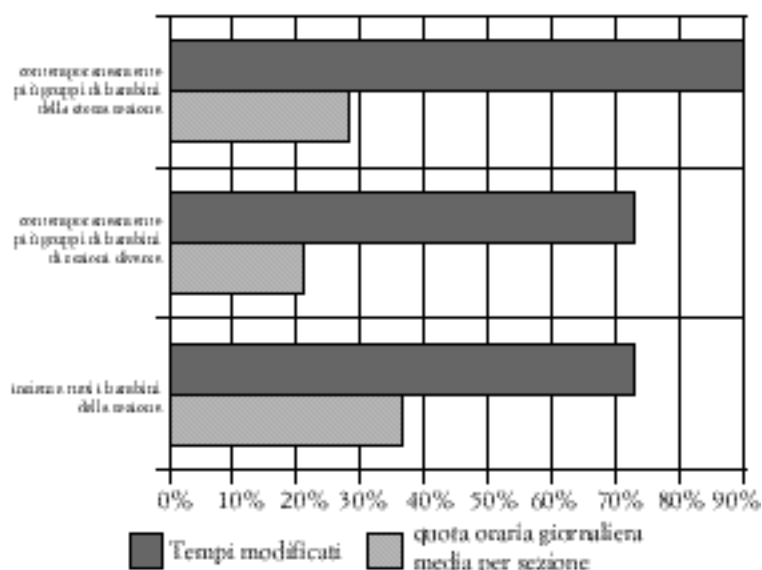
- nella giornata scolastica vi è stato un sostanziale equilibrio nei tempi dedicati alle diverse forme di attività educativa e didattica, con un maggior rilievo alle attività specifiche (ad esempio con l'attivazione di laboratori), elemento questo da correlare con il curricolo articolato in 'campi di esperienza' indicato dagli Orientamenti;

- i nuclei hanno variato sensibilmente l'utilizzazione dell'intera gamma dei materiali tutti presenti in misura significativa, ad eccezione del materiale tecnologico il cui uso, anche se in fase di espansione, risulta ancora ridotto; il ricorso ad una pluralità di strumenti è stato connesso ad una significativa diversificazione delle attività didattiche.

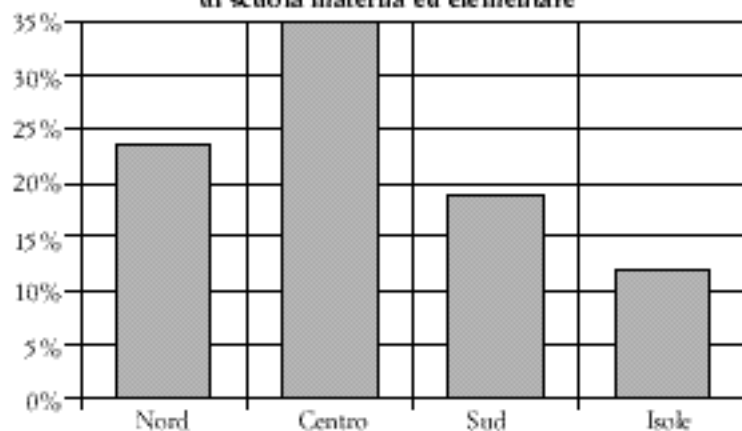
## 2.2.2 Forme di raggruppamento dei bambini

Le modalità di raggruppamento dei bambini (contemporaneamente più gruppi di bambini della stessa sezione, contemporaneamente più gruppi di bambini di sezioni diverse, insieme tutti i bambini delle sezioni) sono presentate dal Grafico 17 che indica la ripartizione media di ognuna di tali modalità nell'arco della giornata scolastica ed il cambiamento intervenuto al riguardo a seguito della sperimentazione. Il successivo Grafico 18 quantifica la presenza di gruppi costituiti congiuntamente da bambini di scuola materna ed elementare.

**Grafico 17** Modalità di raggruppamento dei bambini e variazione con ASCANIO



**Grafico 18** Gruppi formati da bambini di scuola materna ed elementare



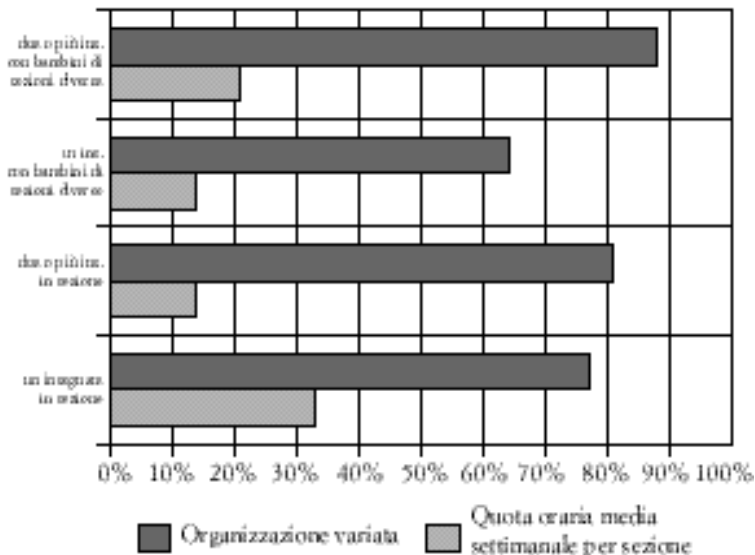
In rapporto alle forme di raggruppamento dei bambini possono essere formulate le seguenti osservazioni:

- vi è stata una distribuzione piuttosto equilibrata fra le diverse modalità di aggregazione: tutti i bambini insieme in sezione oppure in gruppi della stessa sezione o di sezioni diverse;
- vi è stato un notevole aumento delle attività di gruppo, in particolare fra bambini della stessa sezione, aspetto che denota una sensibile diminuzione delle forme di insegnamento di carattere collettivo e di tipo frontale;
- sono state svolte attività con gruppi di bambini di scuola materna ed elementare in un quinto dei nuclei sperimentali, una percentuale che, anche se piuttosto differenziata fra le varie zone territoriali, ha comunque evidenziato una maggiore attenzione alle esigenze della continuità verticale.

### 2.2.3 Modalità di organizzazione dei docenti

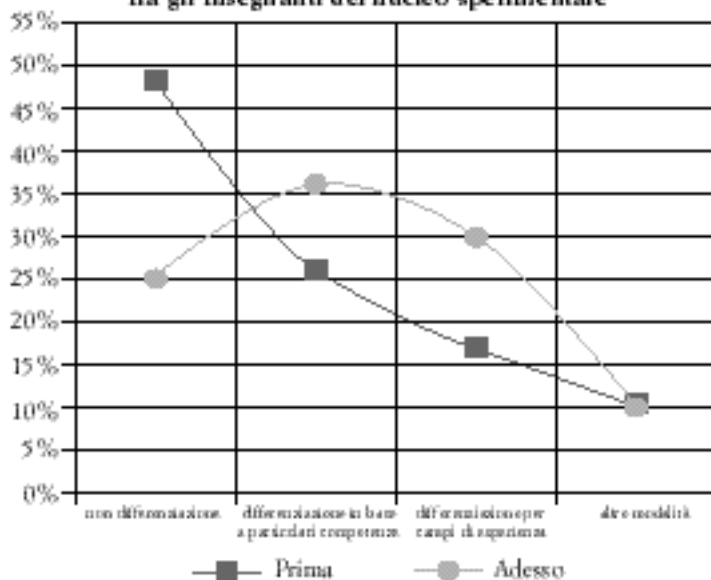
Le modalità di organizzazione dei docenti (due o più insegnanti con bambini di sezioni diverse, un insegnante con bambini di sezioni diverse, due o più insegnanti in sezione, un insegnante in sezione) e la variazione intervenuta con la sperimentazione sono presentate dal Grafico 19 che indica la ripartizione media di ognuna di tali modalità nell'arco della giornata scolastica e la percentuale di variazione rispetto alla situazione precedente.

**Grafico 19 Modalità di organizzazione dei docenti e variazione con ASCANIO**



Un secondo aspetto di rilievo riguarda le modalità di ripartizione delle competenze/specializzazioni fra i docenti: non differenziazione, differenziazione in base a competenze o interessi specifici di singoli docenti, differenziazione per campi di esperienza. Il Grafico 20 mette a confronto la situazione precedente alla sperimentazione al riguardo con quella attuale.

**Grafico 20 Differenziazione delle competenze fra gli insegnanti del nucleo sperimentale**



In merito alle modalità di organizzazione dei docenti va osservato:

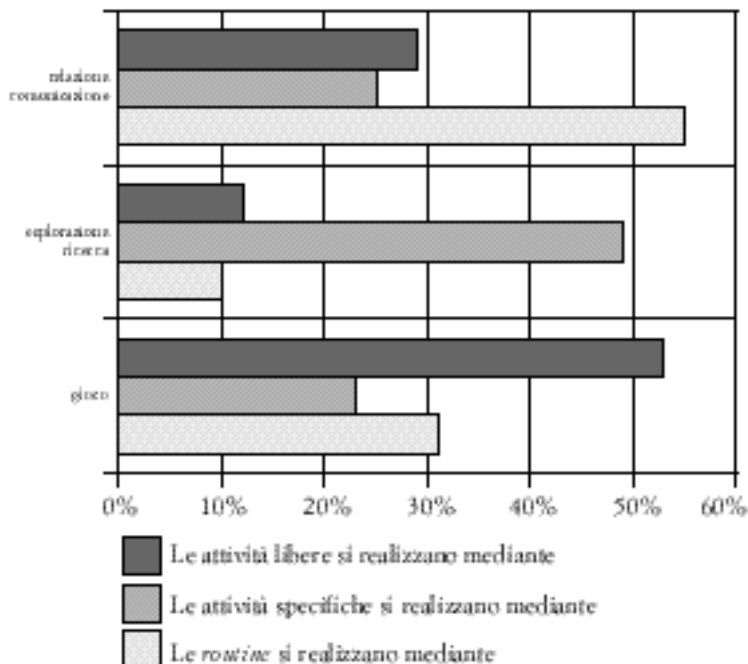
- vi è stata una distribuzione equilibrata fra le attività svolte con la guida di un solo insegnante e le attività che hanno richiesto la presenza di più insegnanti, con una significativa correlazione con i dati precedentemente presentati, relativi alle forme di raggruppamento dei bambini;
- si è rilevato un aumento degli interventi dei docenti in base a particolari competenze e per l'approfondimento di specifici 'campi di esperienza', aspetti questi legati ad una maggiore valorizzazione della professionalità dei docenti.

#### 2.2.4 Tipologie didattiche

Per quanto riguarda le tipologie didattiche (gioco, esplorazione/ricerca, relazione/comunicazione) il Grafico 21 intende rilevare a

quali attività (*routine*, attività specifiche, attività libere) esse sono state prevalentemente correlate nel corso della sperimentazione.

**Grafico 21 Tipologie didattiche**



Riguardo a tali tipologie didattiche (gioco, esplorazione/ricerca, relazione/comunicazione) si può osservare:

- le libere attività, offrendo al bambino una ricca e varia gamma di proposte, si sono realizzate in modo prevalente nel gioco, risorsa privilegiata di apprendimenti e di relazioni;
- le attività specifiche, realizzandosi essenzialmente nell'esplorazione e nella ricerca, hanno consentito al bambino di adattarsi creativamente alla realtà, conoscendola, controllandola, modificandola;
- le attività di *routine*, costituendo la cornice per momenti di più intensa comunicazione ed interazione, hanno facilitato le relazioni dei bambini fra di loro e con gli adulti.

## 2.2.5 Progettazione

Nel questionario di rilevazione inviato alle scuole si è chiesto ai nuclei sperimentali di fornire indicazioni in merito a:

- modalità di programmazione e di progettazione;
- percorsi seguiti dalle scuole nel passaggio dall'osservazione alla verifica/valutazione e alla documentazione;
- interventi di altri adulti ad integrazione e completamento dell'attività dei docenti.

Il Grafico 22 specifica quale spazio è stato dato alle diverse modalità di programmazione (per obiettivi, per sfondo integratore o in altre forme) ed il Grafico 23 evidenzia le modalità di adattamento periodico della progettazione (centrata sui bambini, sul contesto, sulle competenze dei docenti o in altro modo).

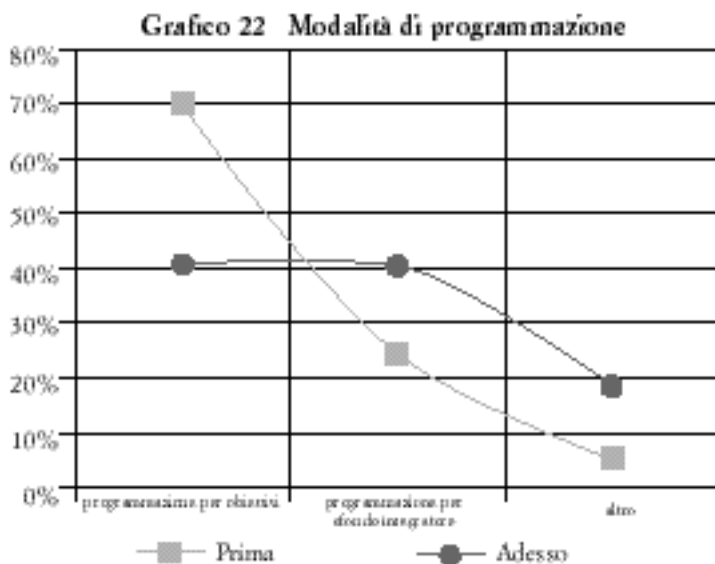
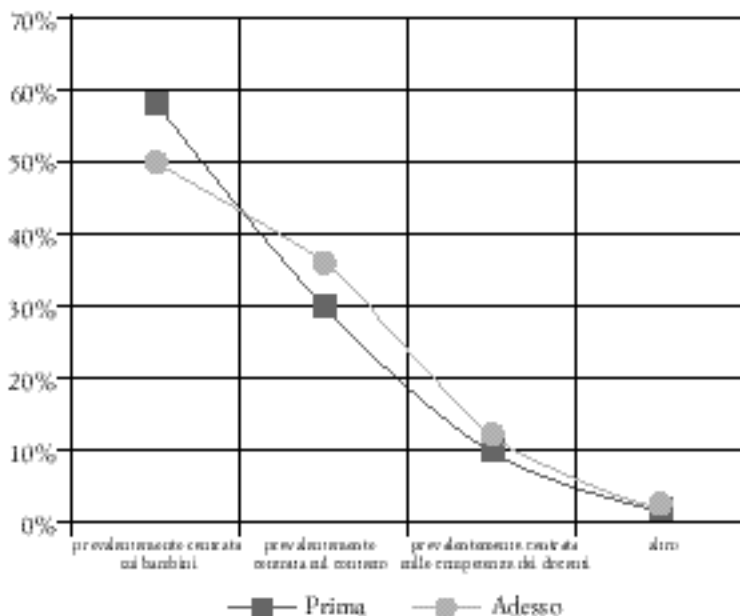


Grafico 23 Adattamento della progettazione



In merito alle attività di programmazione e progettazione possono essere formulate le seguenti osservazioni:

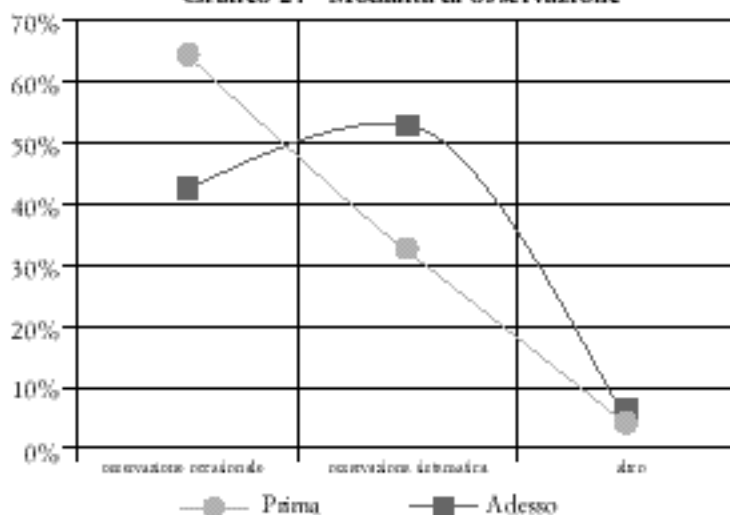
- la programmazione che in precedenza talvolta si esauriva nella fase iniziale è passata da una impostazione in prevalenza basata sugli obiettivi ad una attuale impostata in misura maggiore su 'sfondi integratori';

- la progettazione, periodicamente sottoposta a verifica, è passata da una «centrazione» sui bambini ad una valorizzazione delle competenze dei docenti e delle opportunità formative offerte dal contesto.

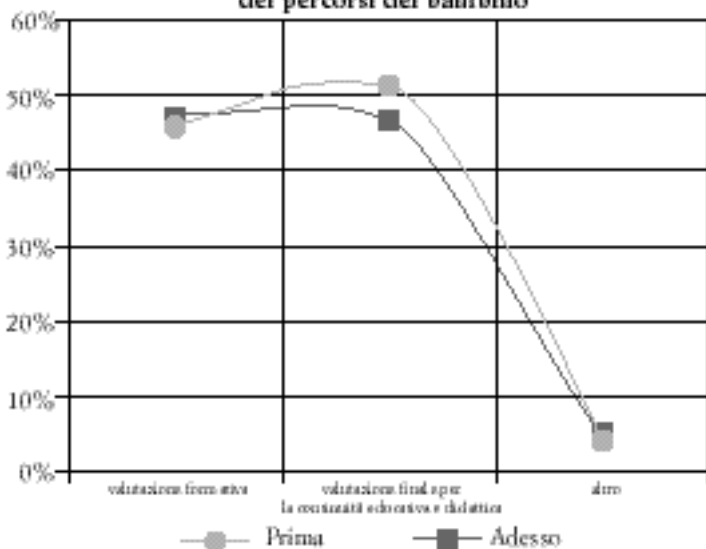
I Grafici 24, 25, 26 e 27 individuano le modalità seguite dalle scuole nei processi di osservazione, di verifica/valutazione e di documentazione.



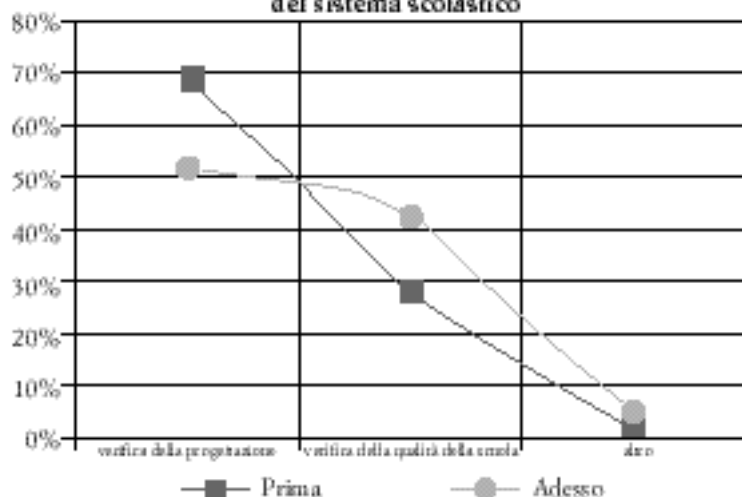
**Grafico 24 Modalità di osservazione**



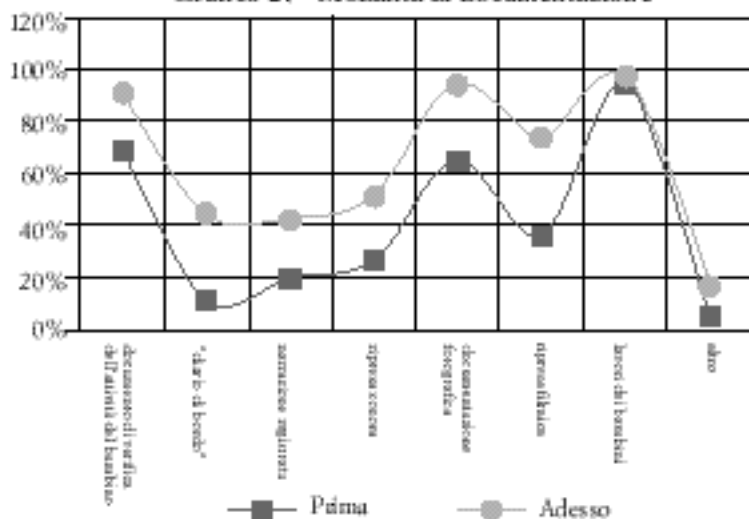
**Grafico 25 Modalità di verifica/valutazione dei percorsi del bambino**



**Grafico 26 Modalità di verifica/valutazione del sistema scolastico**



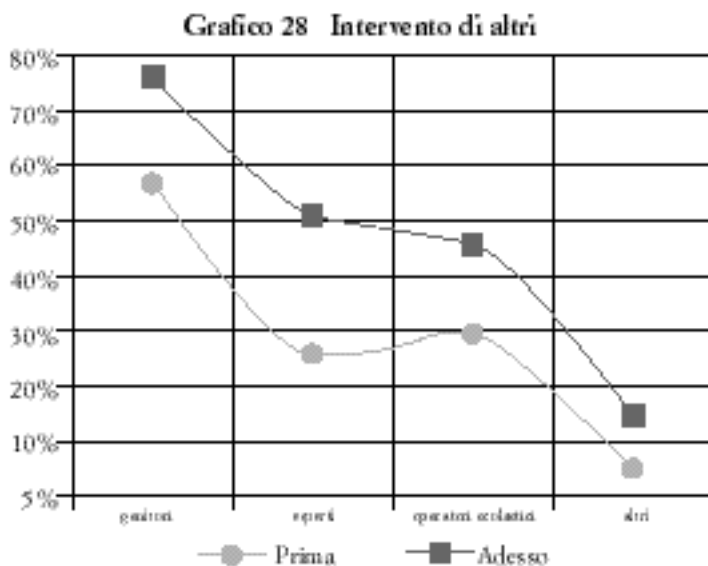
**Grafico 27 Modalità di documentazione**



L'analisi dei processi di osservazione, di verifica/valutazione e di documentazione consente di rilevare che:

- è diminuita l'osservazione occasionale ed aumentata quella sistematica;
- non si sono registrate variazioni significative nelle modalità di verifica dei percorsi compiuti dai bambini, a conferma di indagini specifiche svolte dal Servizio per la scuola materna su tale tematica che sollecitano ulteriori approfondimenti ed iniziative;
- è stata rivolta maggiore attenzione all'accertamento della qualità della scuola, utilizzando anche specifici strumenti di rilevazione rispetto alla semplice verifica della progettazione;
- si è fatto ricorso a tutta la gamma delle modalità di documentazione secondo la seguente maggiore frequenza: 'diario di bordo', registrazione filmica, narrazione registrata, ripresa sonora, prove di verifica delle attività dei bambini, lavori dei bambini.

Il Grafico 28 esplicita gli interventi di altri adulti ad integrazione e completamento dell'attività dei docenti.



La lettura del grafico suggerisce due osservazioni:

- vi è stata una molteplicità di figure che hanno svolto specifici ruoli nella promozione dell'esperienza infantile, tenendo conto della pluralità dei contesti di vita del bambino;
- con la sperimentazione si è osservato un incremento più marcato della presenza di esperti e di altri operatori, in ambito scolastico, oltre all'abituale collaborazione offerta dai genitori.

### 3. GLI ASPETTI RILEVANTI E LE DIFFICOLTÀ INCONTRATE

#### 3.1 *Gli aspetti qualificanti*

Le Commissioni provinciali hanno individuato, d'intesa con le scuole aderenti alla sperimentazione, gli aspetti qualificanti che hanno caratterizzato la sperimentazione. Tali aspetti hanno riguardato sia l'orario scolastico e l'articolazione del gruppo docente (variabili indipendenti) che i vari aspetti del sistema organizzativo della scuola dell'infanzia (variabili dipendenti).

##### 3.1.1 Orari e gruppo docente

I nuclei sperimentali hanno rilevato una stretta connessione operativa fra la ridefinizione dell'orario scolastico e l'articolazione del gruppo docente. L'organizzazione temporale si è basata sostanzialmente sulla ricerca di un uso ottimale della compresenza.

L'orario dei docenti è stato connotato dalla flessibilità per renderlo funzionale, tramite l'organizzazione giornaliera dei turni, alla presenza dei bambini e alla scelta delle attività. Con gli ingressi scaglionati, realizzati in molti nuclei, si è raggiunto l'effetto di spostare la compresenza all'interno di fasce orarie giornaliere ritenute dagli insegnanti più adatte alla realizzazione dei laboratori, anche in relazione allo svolgimento di particolari progetti didattici o in particolari periodi dell'anno scolastico.

L'intera giornata scolastica è stata pensata come un insieme di scansioni temporali organizzate dentro spazi leggibili per il bambino e caratterizzate da modalità di gestione, scelte didattiche e interventi dell'adulto più calibrati, congruenti e coerenti ri-

spetto ai bisogni del singolo e del gruppo. In questo senso sono stati effettuati in molti casi diversi cambiamenti in corso d'opera nella turnazione dei docenti allo scopo di garantire momenti più qualificati di presenza, per esempio durante le attività di *routine* e di quelle pomeridiane o durante l'accoglienza.

Il gruppo dei docenti ha caratterizzato la propria attività, accentuando gli aspetti della collegialità e della contitolarità. Esso si è considerato sempre un gruppo unico e unitario non solo nelle fasi di progettazione, ma anche e soprattutto in quelle di svolgimento delle attività didattiche.

Le soluzioni adottate hanno spaziato fra la soluzione minimale di mantenimento della realtà sezione per l'intero periodo scolastico, con l'articolazione di gruppi di bambini esclusivamente all'interno di essa, e la soluzione opposta che, in alcuni casi, ha visto la scomparsa della sezione con il raggruppamento dei bambini in piccolo o grande gruppo, eterogeneo o omogeneo a seconda delle attività da svolgere.

La contitolarità si è espressa nei seguenti aspetti:

- corresponsabilità: nell'intero arco della giornata ogni insegnante è corresponsabile con tutto il *team* del gruppo dei bambini;
- condivisione: accordo preventivo sull'applicazione delle regole comportamentali e sulla gestione dei percorsi didattici;
- collegialità nella determinazione delle scelte educative e organizzative della scuola.

### 3.1.2 Trasformazioni del sistema organizzativo

Gli aspetti più rilevanti prodotti dalle modifiche indotte nel sistema organizzativo della scuola dell'infanzia sono individuabili in un ricorso più ampio alla osservazione, in un'accentuazione della flessibilità degli interventi, in una progettualità varia e ricca, in una sempre più consapevole partecipazione. I docenti, nell'attuare la sperimentazione, hanno assunto maggiore consapevolezza del loro ruolo, della propria funzione «rinnovata», si sono messi in discussione ed hanno fatto nascere un diverso modo di far scuola.

L'osservazione parallela del comportamento dei docenti e del loro insegnamento da un lato, e del comportamento dei bambini e degli apprendimenti maturati dall'altro, ha caratterizzato la spe-

rimentazione. Gli insegnanti hanno osservato lo stile professionale adottato, hanno posto maggiore attenzione ai propri comportamenti verbali e non verbali, hanno acquisito consapevolezza delle proprie scelte didattiche, hanno intensificato la circolazione delle informazioni. Hanno utilizzato, in taluni casi, schede di «autovalutazione», come strumento sia di controllo sui risultati dell'azione educativa, sia di autoanalisi centrata sulla relazionalità con i bambini e con gli adulti.

L'organizzazione didattico-operativa della scuola è stata cambiata all'insegna della flessibilità degli interventi, mediante la quale sono stati ridefiniti gli spazi, i tempi, i materiali e l'intera struttura organizzativa della scuola dell'infanzia. I tempi risultano spesso fortemente connessi agli spazi ed ai materiali: ogni momento della giornata scolastica viene vissuto in determinati spazi, lavorando con materiali specifici, a seconda dell'attività che si realizza. Il superamento di rigidità consolidate nella gestione del tempo ha avuto ripercussioni positive ed apprezzabili sui processi di apprendimento dei bambini e sullo stile di insegnamento dei docenti. L'utilizzazione degli spazi e dei tempi va negoziata, discussa e decisa anche attraverso l'intervento diretto dei bambini, ascoltando le loro proposte ed i loro bisogni. Nel lavoro didattico viene data anche importanza ed attenzione ai tempi di «transizione», micro-tempi che intercorrono tra un'attività e l'altra, e al passaggio da uno spazio all'altro. Quindi non sono importanti unicamente l'attività, il luogo, il tempo, ma ciò che sta in mezzo, tra una cosa e l'altra: tempi e spazi deputati alla riflessione, alla sedimentazione degli apprendimenti, ai collegamenti tra le esperienze.

La flessibilità è stata fondamentale anche nell'organizzazione del gruppo docente: l'alternarsi tra il lavoro di sezione con tutti i bambini, la conduzione di laboratori con piccoli gruppi di alunni, il lavoro individuale hanno portato i docenti a conoscere tutti gli alunni della scuola, a mettere al servizio delle necessità dei piccoli le proprie competenze, a promuovere nei bambini stessi forme di aggregazioni libere e legate ad affinità elettive. Tutto ciò se da un lato è servito agli insegnanti per sentirsi corresponsabili nei confronti di tutti gli alunni della scuola e per far conoscere ai bambini tutto il personale docente operante nel plesso, a volte può aver comportato l'eccessiva presenza di adulti nel rapporto con i bam-

bini e quindi reso frammentario il rapporto stesso. La sezione potrebbe, perciò, continuare ad essere la grande struttura aggregante per non perdere di vista il riferimento forte e stabile di un adulto. La flessibilità, pertanto, va ancorata alla stabilità istituzionale/organizzativa, ma deve dare anche ampio spazio al cambiamento ed alla ridefinizione dei vari elementi del sistema organizzativo.

La progettualità condivisa è un ulteriore aspetto importante della sperimentazione ASCANIO. Nei docenti è cresciuta la capacità progettuale ed è nato un nuovo modo di intendere la collegialità. Una collegialità vissuta e condivisa ha comportato una forte corresponsabilità ed ha imposto la convergenza su obiettivi comuni, su metodologie di lavoro simili, su scelte di percorsi didattici omogenei.

L'adempimento formale della progettazione ha ceduto il passo ad un progetto educativo unitario e coerente, più aderente ai veri bisogni dei bambini espressi anche attraverso proposte concrete; ha comportato, altresì, un'autentica e reale condivisione delle scelte, delle decisioni, delle diverse forme di attività. La progettazione è divenuta più completa anche attraverso una maggiore consapevolezza pedagogica degli obiettivi raggiungibili e delle competenze acquisite da parte dei bambini. La progettazione si è andata perciò realizzando attraverso l'adozione di modelli epistemologici diversi, contribuendo a far maturare la professionalità dei docenti. Si è passati da una definizione di obiettivi posti in successione lineare ad una «reticolarità» di obiettivi correlati gli uni agli altri, all'interno di una rete complessa. Si sono attuate, in alcuni casi, programmazioni per «sfondo integratore», che hanno inteso dare ampio spazio agli avvenimenti e ai contenuti, e programmazioni per «mappe» che hanno individuato le relazioni fra eventi e concetti.

Il confronto, la condivisione, la negoziazione hanno costituito momenti importanti nell'elaborazione del progetto educativo. La ripartizione dei compiti da parte degli insegnanti, conseguita attraverso una programmazione concordemente elaborata ed attuata a partire dall'esperienza comune, ha permesso la realizzazione di percorsi didattici approfonditi, specifici e consapevoli.

La partecipazione al progetto educativo delle diverse componenti scolastiche e di alcune realtà dell'extrascuola ha costituito un ulteriore punto qualificante della sperimentazione ASCANIO. Si è

registrato un miglioramento apprezzabile nei rapporti con le famiglie, le quali sono state coinvolte nel progetto educativo attraverso una informazione puntuale ed esauriente, una richiesta di collaborazione diretta, nonché nell'acquisizione di pareri e contributi sui diversi aspetti delle attività realizzate. Anche le varie opportunità offerte dal territorio sono state accolte ed utilizzate nel progetto educativo: la biblioteca comunale, il teatro, l'azienda sanitaria locale, le diverse associazioni sono state coinvolte e rese protagoniste nella scuola dell'infanzia aperta alla sperimentazione.

### *3.2 Limiti e difficoltà*

Le riflessioni contenute nel presente paragrafo sono basate sui dati di rilevazione contenuti nella seconda parte della scheda ASCANIO 7 relativa alla valutazione da parte dei nuclei sperimentali e delle Commissioni Provinciali.

In particolare ci siamo soffermati sugli aspetti che non hanno facilitato l'attuazione dell'esperienza nelle scuole e che, di conseguenza, ne hanno «limitato» l'espressione piena. Abbiamo distinto tra limiti «esterni» che fanno riferimento alla struttura organizzativa della sperimentazione e «limiti interni» che fanno riferimento a dimensioni gestibili direttamente dalle insegnanti.

Non sempre è stato possibile scindere la valutazione espressa dalla Commissione Provinciale dalle autovalutazioni dei nuclei sperimentali in quanto il più delle volte le relazioni hanno assunto un carattere «riassuntivo». Il presente paragrafo non sminuisce il valore delle molteplici dimensioni positive dell'esperienza ASCANIO che vanno sicuramente valorizzate ed approfondite e trasferite in futuro anche ai contesti che non hanno partecipato alla sperimentazione.

#### *3.2.1 Limiti esterni*

Un elemento ricorrente, evidenziato dai nuclei sperimentali, è stato la mancanza e/o la rarità di scambi con le altre realtà sperimentali; tale mancanza ha prodotto una sensazione di «isolamento» delle docenti.

In molti casi i dubbi e le incertezze sulle scelte metodologiche, le difficoltà in merito all'organizzazione di spazi, attività e



tempi sono stati gestiti «solo» dalle insegnanti, senza il supporto di figure di riferimento esterne. In molte province la commissione è stata attivata tardi, in altri casi la composizione della stessa è stata continuamente modificata; di conseguenza è venuto a mancare il supporto di coordinamento necessario alle docenti coinvolte nella sperimentazione sia nella fase di progettazione che nella fase di riflessione.

I nuclei sperimentali hanno lamentato anche la scarsità di rapporti con l'Amministrazione centrale, sempre impostati in modo unidirezionale (dal centro alla periferia) e solo per rilievi statistici.

Altre difficoltà, sottolineate dai nuclei sperimentali, fanno riferimento ad aspetti organizzativi della scuola dell'infanzia quali:

- l'elevato numero di bambini per sezione; molti nuclei ipotizzano che il rapporto insegnante/bambini non debba superare mai l'1/20 nell'arco della giornata scolastica e l'1/10 per almeno due ore al giorno;

- la mancanza di personale aggiunto, quale elemento importante per effettuare sperimentazioni di qualità;

- la necessità di un gruppo docente stabile; i continui trasferimenti del personale docente hanno reso faticoso e, in qualche caso impossibile, portare a termine l'esperienza pluriennale di ASCANIO;

- l'impossibilità di nominare un supplente su assenze più o meno brevi non solo delle docenti titolari della sezione, ma anche della docente aggiunta, con inevitabili conseguenze sull'organizzazione scolastica, soprattutto per l'attuazione dei lavori in piccolo gruppo nei laboratori;

- la difficoltà di effettuare la «formazione in servizio» ritenuta elemento essenziale e qualificante per la professionalità docente;

- la mancanza di risorse finanziarie che ha comportato, tra le altre cose, la mancata remunerazione delle maggiori prestazioni lavorative dei docenti;

- l'impossibilità di ridurre i tempi di funzionamento della scuola per aumentare la contemporaneità delle insegnanti.

Un ultimo limite è rappresentato dalle carenze strutturali che vivono molte scuole, soprattutto nel meridione. La mancanza di aule, spazi interni ed esterni non ha certo agevolato il lavoro degli insegnanti.

### 3.2.2 Limiti interni

I limiti interni fanno riferimento ad aspetti gestiti direttamente dalla scuola intesa come organizzazione e dal *team* docente.

Molti nuclei sperimentali hanno messo in evidenza la difficoltà di monitorare *in itinere* il percorso sperimentale, le cause di tale difficoltà sono state identificate nei seguenti fattori:

- la mancanza di ore aggiuntive necessarie per verificare il percorso effettuato e per analizzare la documentazione raccolta e, di conseguenza, la necessità di riconoscere le due ore settimanali di attività di programmazione;
- la difficoltà di condividere a livello di *team* la progettazione delle attività e i criteri di verifica;
- la mancanza di un esperto esterno che aiuti i docenti ad utilizzare i dati ricavati dall'osservazione;
- la mancanza di una cultura della valutazione basata su sistemi di valutazione nazionali.

Anche il rapporto con l'esterno, spesso non è stato gestito nel migliore dei modi. I genitori, infatti, anche se informati non sono stati sufficientemente coinvolti.

## 4. LE PROSPETTIVE

### 4.1 La realizzazione degli Orientamenti

Gli Orientamenti hanno costituito lo sfondo costante, l'orizzonte entro il quale si è realizzata la sperimentazione ASCANIO. Gli aspetti culturali, pedagogici e didattici più innovativi contenuti nella «carta programmatica» della scuola dell'infanzia sono stati indicati come costituenti la «variabile assegnata» alla sperimentazione. Nelle relazioni redatte dalle scuole tale fondamentale aspetto emerge con chiarezza: esse hanno aderito alla sperimentazione per poter meglio realizzare sia gli elementi essenziali del curriculum esplicito proposto dal testo programmatico, sia il curriculum implicito in esso contenuto.

#### 4.1.1 Curricolo esplicito

Per quanto attiene al curricolo esplicito occorre rilevare che, pur tenendo ferma la struttura curricolare disegnata dai «campi di esperienza», emerge chiaramente che, nelle scuole che hanno adottato nuovi modelli organizzativi, i campi di esperienza non sono stati considerati come ambiti chiusi; essi, invece, sono stati collegati fra loro, in modo da metterne in risalto il reciproco intreccio. In sostanza, si è fatto leva su una concezione la più ampia possibile di «esperienza nei bambini»: essa non può essere forzosamente rinchiusa in singoli «campi», ma è costantemente aperta a nuove scoperte e a sempre più ampie integrazioni. A tal proposito occorre segnalare che un cambiamento significativo si è registrato da parte dei nuclei sperimentali: una rigida «programmazione per obiettivi» ha finito per lasciare sempre più spazio a forme di progettazione «per sfondo integratore» e/o alla realizzazione di «progetti integrati».

#### 4.1.2 Curricolo implicito

Per quanto riguarda il curricolo implicito, esso è stato al centro di tutta la sperimentazione ASCANIO. I vari nuclei sperimentali hanno pienamente colto, infatti, il messaggio contenuto nel quarto capitolo degli Orientamenti, laddove si afferma che il «modello organizzativo» della scuola dell'infanzia è «da intendersi come una sorta di curricolo implicito». Dalla sperimentazioni, infatti, vengono indicazioni che confermano e rafforzano l'impostazione che gli Orientamenti danno in merito a:

- apertura delle sezioni,
- importanza delle attività ricorrenti di vita quotidiana,
- coerenza nella strutturazione degli spazi,
- flessibilità nella scansione dei tempi.

La sperimentazioni si è rivelata come un'occasione importante e significativa per una verifica su quanto gli Orientamenti abbiano inciso nella trasformazione del «costume educativo» in atto, in particolare per quanto riguarda l'adozione di modelli organizzativi coerenti con le sollecitazioni contenute nel testo programmatico. La sperimentazione ASCANIO mostra, infatti, come gli elementi innovativi contenuti negli Orientamenti siano diven-

tati patrimonio della scuola dell'infanzia o, almeno, di quelle scuole che aderendo alla sperimentazione hanno mostrato di essere particolarmente sensibili ai processi di cambiamento. Sarebbe opportuno che, anche sulla base dei risultati della sperimentazione, un'indagine di verifica sullo stato di attuazione degli «Orientamenti» venisse estesa a tutte le scuole.

#### *4.2 La riforma degli ordinamenti e attuazione dell'autonomia*

Le Commissioni provinciali sono concordi nel ritenere che il progetto ASCANIO ha di fatto anticipato in qualche modo l'attuazione dell'autonomia didattica ed organizzativa. Strettamente connessa al percorso dell'autonomia continua ad essere la necessità di una riforma degli ordinamenti, obiettivo primario sin dall'inizio della sperimentazione.

La scuola dell'infanzia ha già i requisiti per occupare un ruolo di rilievo nel sistema scolastico nazionale, portando un patrimonio unico di esperienze, di vissuti formativi, di storia istituzionale e pedagogica, di contenuti educativi e didattici che ne fanno una scuola a pieno titolo. Essa, infatti, intende realizzare l'autonomia potenziando al massimo il proprio impegno e le proprie competenze a livello psicologico, pedagogico, didattico, relazionale e culturale, in modo tale da rendersi riconoscibile, rafforzando la propria specifica identità.

Le Commissioni, sulla base delle indicazioni fornite dai nuclei sperimentali, hanno individuato i seguenti elementi che ritengono essenziali per una rinnovata impostazione della scuola dell'infanzia: ridefinizione della struttura, valorizzazione del ruolo docente, elaborazione di modalità condivisibili di verifica/valutazione, rafforzamento dei servizi integrativi. Di ognuno di essi vengono di seguito indicati gli aspetti salienti.

##### *4.2.1 Struttura della scuola dell'infanzia*

Le Commissioni provinciali si fanno portavoce dell'esigenza, espressa dai vari nuclei sperimentali, del mantenimento dell'integrità del ciclo 3-6 anni all'interno della scuola dell'infanzia. L'anticipo dell'obbligo scolastico all'ultimo anno della scuola

materna, anche per garantire a tutti i bambini l'esercizio del diritto allo studio, richiede che tale ordine di scuola si conservi come ciclo unitario e mantenga la sua identità e specificità educativa di scuola adatta a dare risposte formative ai bisogni di crescita dei piccoli dai 3 ai 6 anni di età.

Viene ritenuto funzionale un tempo scuola giornaliero di otto ore-otto ore e trenta, per cinque giorni alla settimana; soluzioni diverse vanno collegate alle esigenze ambientali, lasciando alla comunità locale la scelta in merito; nel caso di prolungamento oltre le otto ore sarebbe opportuno che fosse coinvolto anche l'ente locale, con un servizio a programmazione e finanziamento integrati, per evitare forme di pre-scuola e doposcuola che, come l'esperienza ha dimostrato, configurano una artificiosa separazione tra la dimensione educativa ed assistenziale.

Si richiede che il calendario scolastico della scuola dell'infanzia sia lo stesso della scuola elementare; eventuali prolungamenti potrebbero essere studiati in analogia con quanto esposto in merito al prolungamento dell'orario giornaliero.

#### 4.2.2 Docenti

Occorre una ridefinizione dell'orario di servizio con l'assegnazione di una adeguata quota oraria riservata alla programmazione, che non va necessariamente ottenuta con una riduzione dell'orario di docenza; vanno valorizzate opportunamente le diverse tipologie di orario che possano permettere il massimo della compresenza (orario spezzato, settimane non a 25 ore fisse).

Si sollecita l'adozione dell'organico funzionale anche nella scuola dell'infanzia in modo da garantire una gestione più adeguata del servizio scolastico; il rapporto insegnante/alunni potrebbe essere di 1/20 nelle situazioni ordinarie, lasciando poi alle scuole, sulla base del parametro definito a livello nazionale, le scelte in merito alla formazione delle sezioni ed alla utilizzazione funzionale del personale; durante le attività svolte per gruppi di alunni in compresenza il rapporto insegnante/alunni potrebbe scendere a 1/10.

Si concorda sull'esigenza che venga garantita la collegialità sulla base della contitolarità di più insegnanti: i gruppi dovrebbero funzionare valorizzando le competenze dei singoli docenti, assicu-

rando modalità di divisione dei compiti mediante un recupero di quote orarie significative per la progettazione e la documentazione periodica, per l'osservazione partecipata, per il coordinamento delle attività, per la predisposizione di progetti a favore dei bambini in situazione di svantaggio o di *handicap*.

Si richiede, in definitiva, una più qualificata professionalità dei docenti, senza la quale è impensabile l'attuazione di un autentico processo riformatore.

#### 4.2.3 Verso un sistema di valutazione

Le Commissioni, tenendo conto della pluralità e della ricchezza degli strumenti adottati dai vari nuclei sperimentali, segnalano l'esigenza che le scuole abbiano degli *standard* valutativi nazionali a cui rispondere e con cui confrontarsi, non solo per verificare la propria capacità progettuale e la propria azione formativa, ma anche per ribadire la propria identità di scuola.

Viene prospettata la necessità di indicatori di qualità a livello nazionale che prevedano la interrelazione fra contesto, professionalità e costruzione della conoscenza per valutare la qualità dell'offerta formativa.

Si avverte il bisogno di provvedere alla socializzazione e alla partecipazione delle esperienze fra le scuole, anche di diverso ordine, estendendo l'utilizzazione dei supporti telematici.

#### 4.2.4 Servizi integrativi

La disponibilità di adeguate strutture (edifici, spazi esterni attrezzati, materiali) e di efficienti servizi integrativi (trasporto e mensa scolastica) costituisce un requisito essenziale per l'innalzamento della qualità del servizio scolastico, per il quale si richiede la collaborazione di vari soggetti istituzionali. Il panorama presente nelle varie scuole è diversificato a seconda delle scelte e degli investimenti predisposti dagli enti locali. Riquilibrare la scuola dell'infanzia dovrebbe essere una finalità che vede cooperare e collaborare vari soggetti istituzionali, nella considerazione che la qualità di tale servizio costituisce base fondamentale per la prevenzione del disagio ed il benessere sociale di una comunità.

Altro aspetto decisivo è costituito dalla possibilità per le insegnanti di poter disporre di una qualificata collaborazione da parte di personale ausiliario. La presenza del personale ausiliario durante tutto l'orario di funzionamento rappresenta un valido supporto, nel rispetto delle competenze contrattuali, alle attività educative, ivi comprese le iniziative progettate per i bambini in situazione di *handicap*. Purtroppo si registrano anche in questo settore gravi carenze: l'organico a disposizione delle scuole, per ragioni di bilancio delle Amministrazioni comunali, si è gradualmente assottigliato fino a rendere impossibile qualificare azioni di assistenza e sorveglianza; vi è la tendenza ad appaltare tale servizio, con pesanti conseguenze sulla continuità del personale e senza alcuna possibilità di gestire il reclutamento e la formazione dei dipendenti.

Occorre programmare, invece, una attiva collaborazione da parte del personale ausiliario che assicuri presenza durante tutto l'orario di funzionamento, supporto alle attività educative, nel rispetto delle competenze contrattuali ed attività concordate in accordi di programma con EE.LL e ASL, per i bambini in situazione di *handicap*.

Da ciò consegue l'opportunità\necessità di una adeguata formazione iniziale e in servizio del personale ausiliario.

### 4.3 *La continuità e il riordino dei cicli*

#### 4.3.1 Continuità

Nella determinazione dell'assetto della scuola dell'infanzia il problema della continuità è stato affrontato, nelle diverse sperimentazioni ASCANIO, quale aspetto rilevante e fondamentale. Esso si colloca, infatti, nella più vasta tematica del riordino dei cicli.

Il problema della continuità, da considerare nella sua complessità, è stato analizzato da differenti profili e con valenze diverse:

- continuità all'interno della scuola dell'infanzia, in quanto fondata sull'unitarietà del progetto educativo elaborato per tutte le sezioni e per tutti i bambini dai 3 ai 5 anni;
- continuità con la scuola elementare considerata in tutta la sua articolazione e non solo con il primo anno di questo ordine di scuola;

- continuità orizzontale che si realizza con le famiglie dei piccoli alunni, ma anche attuando una forte connessione tra scuola e territorio per realizzare una politica integrata rivolta all'infanzia.

Questi tre diversi aspetti della continuità sono stati affrontati nei progetti ASCANIO in quanto è stata data ampia rilevanza sia al versante organizzativo che a quello pedagogico-didattico.

Per l'aspetto organizzativo si sono realizzate attività con gruppi di bambini costituiti sia da alunni della scuola dell'infanzia che della scuola elementare; inoltre è stata proposta la mobilità del personale docente, non vincolato ad un unico ordine di scuola, mobilità attuata in relazione al progetto educativo elaborato.

Per quanto attiene, poi, all'aspetto pedagogico-didattico, in entrambi gli ordini di scuola sono stati realizzati progetti educativi condivisi e comuni che hanno definito l'interrelazione esistente tra contesto socio-culturale e processi di apprendimento; essi hanno evidenziato, con chiarezza, le competenze e le conoscenze da raggiungere al termine di ciascun livello scolastico, hanno identificato alcuni obiettivi trasversali comuni ai due ordini di scuola e delineato i percorsi differenziati da seguire secondo i livelli di competenza; hanno, inoltre, stabilito le verifiche periodiche da attuare, congiuntamente, dagli insegnanti interessati.

La scuola materna, perciò, ha conquistato sempre di più, nell'ottica della continuità, una sua peculiarità come luogo che realizza e garantisce il rispetto specifico dell'infanzia e l'unitarietà del percorso educativo.

L'intero progetto triennale della scuola materna viene, infatti, innestato nella scuola elementare, costituendo una sorta di naturale prosecuzione fondata sia sull'unitarietà del percorso educativo triennale, sia sul naturale sviluppo progettuale della scuola elementare.

Entrambe le scuole, in tal modo, sono state chiamate a condividere strategie di intervento e risorse di personale valorizzando e sottolineando, la dimensione affettivo-emotiva per creare le condizioni indispensabili ad uno sviluppo cognitivo completo.

In questa continua osmosi, da una dimensione all'altra, si sono realizzati i migliori percorsi di continuità attuati con la sperimentazione ASCANIO.

La continuità orizzontale, poi, è stata vista soprattutto nel rapporto con le famiglie, le quali sono andate, via via, maturando



una sempre maggiore stima per l'istituzione scolastica ed un atteggiamento di ascolto e condivisione delle proposte educative. Anche il rapporto e la collaborazione con il territorio ha avuto una sua rilevanza soprattutto nella definizione di intese e accordi di programma.

#### 4.3.2 Riordino dei cicli

Alcune problematiche connesse con il progetto di «riordino dei cicli» sono state affrontate, nei progetti ASCANIO, come espressione dell'evoluzione naturale del tema della continuità. In particolare l'obbligatorietà della frequenza della scuola materna nel quinto anno di vita del bambino, punto di forza del progetto di riordino dei cicli, non viene artificialmente ed artatamente separata dalla frequenza dei due anni precedenti. Nelle relazioni pervenute dalla Commissioni provinciali, infatti, viene ribadita l'esigenza di garantire l'unitarietà del ciclo dell'infanzia (3-5 anni), assicurando il mantenimento del profilo unitario e perciò non frammentabile dell'intero percorso formativo della scuola dell'infanzia.

Per altro vi è chi, riferendo esperienze messe in atto in zone «a rischio», sottolinea che l'anticipo dell'obbligo con un intervento tempestivo e non anticipatorio contribuisce a prevenire fenomeni dell'insuccesso, dell'abbandono e della dispersione scolastica, sempre che nella scuola vengano realizzate le condizioni strutturali, metodologiche e didattiche che sono state assicurate nei progetti ASCANIO.

In essi, infatti, sono presenti i principi della centralità dell'apprendimento sull'insegnamento, della flessibilità organizzativa, della continuità pedagogico-didattica e della gradualità degli interventi educativi, che pure sono presenti nel documento ministeriale su «Riordino dei cicli scolastici» (gennaio 1997) rifiutando, invece, ogni impostazione che si ispiri a forme di deterioro scolasticismo, di vieto disciplinarismo e di malinteso precocismo.

La sperimentazione ASCANIO, mantenendo fermo il carattere unitario dell'intero ciclo dell'infanzia, rifiuta un'impostazione precocemente predisciplinaria dei «campi di esperienza» i quali – lo dicono gli stessi Orientamenti – non sono «le materie di

insegnamento» della scuola materna, ma «i diversi ambiti del fare e dell'agire del bambino» e disegna un curriculum implicito, tale da costituire un «*setting* pedagogico» funzionale alla scuola dell'infanzia. Con tale espressione si intende l'intero complesso delle condizioni che «influenza il comportamento degli operatori della scuola ed il significato che essi attribuiscono alla loro attività e che si ripercuote, in tal modo, sulla capacità stessa dell'esperienza dei bambini».

In effetti gli esiti più significativi della sperimentazione ASCANIO scaturiscono dalla realizzazione di un curriculum (esplicito ed implicito) «che integra versante cognitivo ed affettivo, che sia visibile, fatto cioè di oggetti, materiali, spazi-attività, fruibili direttamente dal bambino, strategico, che va oltre l'esperienza immediata, disteso, nei tempi e con spazi di approfondimento, con scansioni ricorsive, con variazioni di schemi, immerso nella cultura, che favorisca l'uso di linguaggi plurimi».

Per approfondire ulteriormente tale tematica sono state attivate alcune sperimentazioni che coinvolgono più circoli didattici di una stessa provincia, al fine di elaborare un'adeguata ipotesi di percorsi curricoli per l'anno-ponte fra il ciclo dell'infanzia e ciclo primario, in linea con i risultati più significativi della sperimentazione ASCANIO.

La partecipazione al progetto sperimentale ha fatto prendere coscienza ai diversi nuclei sperimentali che si può lavorare «insieme» – anche da più parti del territorio nazionale – condividendo sia contenuti ed obiettivi, sia modelli di organizzazione, di progettazione, di verifica. Ciò ha costituito un ideale 'filo rosso' tra le diverse realtà sperimentali, unite da comunanza di intenti per l'attuazione dinamica degli Orientamenti. Ogni gruppo sperimentale ha potuto affermare la propria identità e specificità in ideale collegamento con gli altri nuclei. Si è consapevoli, ora, che gli effetti della sperimentazione sono superiori rispetto alle previsioni, in quanto hanno interessato aree molto vaste della professionalità degli insegnanti ed ampi spazi dell'esperienza pedagogico/didattica. I risultati ottenuti con la sperimentazione, già notevolmente condivisi e diffusi, permettono alla scuola dell'infanzia di occupare un posto di rilievo in un sistema scolastico profondamente rinnovato.

PARTE SECONDA

LA DOCUMENTAZIONE DELLA  
SPERIMENTAZIONE



## LA DOCUMENTAZIONE DELLA SPERIMENTAZIONE

### 1. IL PROGETTO

#### *1.1 Circolare Ministeriale n. 70 del 25 febbraio 1994*

L'entrata in vigore degli Orientamenti delle attività educative, di cui al D.M. 3 giugno 1991, pone l'esigenza di avviare una sperimentazione coordinata a livello nazionale di modelli organizzativi che possano rendere più incisiva l'applicazione degli «Orientamenti».

In allegato si invia il Progetto di sperimentazione di cui all'oggetto, che recepisce le proposte contenute nel parere espresso dal Consiglio Nazionale della Pubblica istruzione.

L'inizio effettivo delle attività sperimentali è previsto per l'anno scolastico 1994/'95.

Si forniscono le seguenti indicazioni di orientamento per le scuole che intendono aderire al progetto e di indirizzo per le procedure da seguire.

1) Il progetto allegato specifica una serie di variabili cui occorre attenersi ed un insieme di possibilità offerte alle scuole materne interessate.

2) I Provveditori agli studi procederanno, entro il 7/4/1994, alla costituzione e alla convocazione della Commissione, di cui al Capo II punto 2 dell'allegato progetto, che deve essere composta da:

- un ispettore tecnico della scuola materna, in servizio nella Regione,
- un direttore didattico, designato dal Provveditore agli studi,
- un insegnante di scuola materna, designato dal Provveditore agli studi,
- un rappresentante dell'IRRSAE,
- un funzionario del Provveditorato agli studi.

3) I direttori didattici convocheranno il collegio dei docenti della scuola materna e il consiglio di circolo per l'eventuale adozione del progetto sperimentale da attuare in scuole del circolo.

Il progetto di ogni singola scuola, sulla base delle linee del progetto nazionale, dovrà tener conto delle specifiche esigenze e realtà locali. Inoltre dovrà contenere la sintetica descrizione dei procedimenti metodologici che si intendono adottare nelle varie fasi della sperimentazione e che attengono agli ambiti di autonomia degli organi collegiali.

In relazione a quanto prescritto dalla C.M. 231/1991, il progetto di ogni singola scuola dovrà indicare anche:

- a) l'impegno ad effettuare una sperimentazione triennale;
- b) il numero delle sezioni sperimentali;
- c) il numero dei bambini che le compongono;
- d) il numero dei docenti coinvolti nella sperimentazione;
- e) la descrizione dell'orario di servizio dei docenti e di funzionamento delle sezioni impegnate nella sperimentazione.

Infine nelle delibere degli organi collegiali dovrà essere data assicurazione che è stata acquisita per iscritto la preventiva e formale adesione dei genitori dei bambini delle sezioni interessate, così come prescritto dall'art. 5 del D.P.R. 419/1974.

I progetti saranno trasmessi al Provveditore agli studi entro il 14/5/1994, corredati da una relazione del Direttore didattico.

4) I Provveditori, sentito il Consiglio scolastico provinciale, comunicheranno al Servizio per la Scuola materna, entro il 4/6/1994, i «nuclei sperimentali» individuati in relazione alle diverse caratteristiche e tipologie, tenendo presente che il numero delle sezioni sperimentali non potrà comunque superare il 5% delle sezioni funzionanti nella provincia.

5) Le Commissioni provinciali realizzeranno una costante azione di coordinamento delle iniziative sperimentali, attivando i supporti tecnici per la verifica-valutazione. Promuoveranno le iniziative di aggiornamento degli operatori impegnati nella sperimentazione, anche in collegamento con il piano nazionale di aggiornamento. Inoltre cureranno la raccolta e l'esame della documentazione relativa alla attività sperimentale. Infine invieranno una sintesi al Servizio, a cui rappresenteranno difficoltà, problemi e prospettive in relazione al raggiungimento degli obiettivi della sperimentazione.

6) Il Comitato tecnico-scientifico costituito presso il Ministero provvederà ad elaborare linee-guida e materiale attinente ai va-

ri momenti della sperimentazione; in particolare provvederà ad assicurare:

- nella fase di avvio: il rispetto delle condizioni di accesso alla sperimentazione;
- nella fase dell'attuazione: la verifica continua delle esperienze messe in atto e ogni forma di assistenza tecnico-scientifica ai progetti che sarà possibile attivare;
- nella fase della verifica-valutazione: la predisposizione, l'invio e l'analisi di materiali di rilevazione dei risultati ottenuti, in stretta collaborazione con le Commissioni provinciali;
- ed, infine, la redazione di un rapporto-sintesi finale.

Il Ministero della Pubblica Istruzione, previa valutazione dei progetti sperimentali e dell'eventuale incidenza della spesa, autorizzerà le sperimentazioni, riservandosi un'opportuna graduazione delle stesse. Al riguardo si rappresenta che, nella prima fase di attuazione, sarà prioritaria l'autorizzazione delle iniziative che non comportino l'assegnazione di personale aggiuntivo ai nuclei sperimentali e che quindi non abbiano incidenza finanziaria. Ciò in attesa delle definitive determinazioni del Ministero del Tesoro in ordine all'eventuale reperibilità di risorse finanziarie aggiuntive.

Le SS.LL. sono pregate di dare immediata e capillare diffusione alla presente circolare.

*Il Ministro*

## *1.2 Progetto di sperimentazione di modelli organizzativi per la scuola materna*

### *1.2.1 Le finalità*

La proposta di sperimentazione nasce dall'esigenza di fornire la scuola materna di un impianto organizzativo coerente con il progetto culturale previsto dagli Orientamenti di cui al D.M. 3/6/1991.

Con il piano nazionale di sperimentazione si intende mettere a fuoco gli elementi essenziali del nuovo modo di essere della scuola materna ed orientare verso di esso le migliori energie disponibili al cambiamento.

Si tratta di avviare un modello organizzativo che possa rendere efficace l'applicazione degli Orientamenti '91, in modo da produrre più qualificati e intenzionali risultati formativi e determinare una sedimentazione diffusa di percorsi sperimentali, concorrendo a supportare significativamente l'*iter* legislativo sui nuovi ordinamenti per la riforma della scuola dell'infanzia.

### 1.2.2 Le caratteristiche del piano nazionale di sperimentazione

#### **DURATA**

Il progetto di sperimentale va previsto per una durata di tre anni scolastici, a partire dal 1994/'95.

#### **LIVELLI DI COORDINAMENTO**

L'impianto organizzativo si articola su tre livelli: centrale (Ministero), provinciale (Provveditorato agli studi, Ispettorato tecnico, Commissione provinciale, IRRSAE), locale (Direzioni didattiche, collegio dei docenti).

A livello centrale si procede a delineare le condizioni di accesso al progetto di sperimentazione ed i criteri generali essenziali di verifica. Tale attività viene coordinata da un comitato tecnico-scientifico.

A livello provinciale sarà insediata presso i Provveditorati agli studi una commissione composta da un ispettore tecnico della scuola materna, da direttori didattici ed insegnanti di scuola dell'infanzia individuati in relazione al possesso di titoli professionali e/o culturali che si costituirà come gruppo di consulenza per le scuole nella fase di adesione al progetto. Tale commissione avrà inoltre il compito di procedere al vaglio e all'approvazione dei progetti, in modo da decentrare e rendere l'attuazione degli stessi più agile, più aderente alle esigenze locali. Il medesimo organo procederà, infine, alla verifica e alla valutazione delle iniziative sperimentali.

A tale fine appare importante il coinvolgimento del corpo ispettivo tecnico, dei centri di ricerca universitaria e dell'IRRSAE.

A livello locale saranno i colleghi docenti dei singoli circoli didattici ad elaborare le proposte di sperimentazione, che dovranno essere approvate con apposite delibere dello stesso collegio dei docenti e del consiglio di circolo.



## **RISORSE NECESSARIE**

L'iniziativa sarà realizzata sulla base della disponibilità attuale dell'organico degli insegnanti di scuola materna, nella prospettiva di una piena ed ottimale utilizzazione delle risorse disponibili.

Per dare un significato tangibile al piano è opportuno coinvolgere nei progetti sperimentali il 5% delle sezioni funzionanti avendo cura che esse siano uniformemente distribuite sul territorio nazionale.

Una parte dell'attuale orario settimanale di servizio, di norma nella misura di due ore, va dedicato all'attività di progettazione.

### 1.2.3 L'ipotesi sperimentale

Per raggiungere l'obiettivo di avviare modelli organizzativi che possano rendere efficace l'applicazione degli Orientamenti '91 (variabili assegnate), si ritiene opportuno introdurre alcuni cambiamenti (variabili indipendenti) al fine di ottenere la trasformazione del sistema organizzativo della scuola dell'infanzia nei vari elementi che la compongono (variabili dipendenti).

L'ipotesi sperimentale, come è sintetizzata nello schema allegato, chiama dunque in causa tre categorie di variabili:

- indipendenti,
- dipendenti,
- assegnate.

## **LE VARIABILI ASSEGNATE**

L'intero impianto degli Orientamenti costituisce, nel suo complesso, l'insieme delle variabili assegnate del progetto sperimentale. Fra le variabili assegnate, acquistano rilievo alcuni aspetti culturali, pedagogici e didattici, presenti negli Orientamenti, che fanno da sfondo alla proposta sperimentale.

### *a) aspetti culturali*

La scuola dell'infanzia, così come è delineata negli Orientamenti, si presenta come Ambiente educativo intenzionalmente e professionalmente strutturato. In effetti la scuola materna, con gli Orientamenti, è stata dotata di una «struttura curricolare», che ha come elementi essenziali le finalità educative (identità,

autonomia, competenza), le dimensioni dello sviluppo e i sistemi simbolico-culturali. Dall'incontro di queste tre componenti nasce la proposta culturale della scuola materna, che è articolata in sei «campi di esperienza educativa». Con questo termine, negli Orientamenti, si indicano «i diversi ambiti del fare e dell'agire del bambino e quindi i settori specifici ed individuabili di competenza nei quali il bambino conferisce significato alle sue molteplici attività, sviluppa il suo apprendimento, acquisendo anche le strumentazioni linguistiche e procedurali, e persegue i suoi traguardi formativi, nel concreto di una esperienza che si svolge entro confini definiti e con il costante suo attivo coinvolgimento». Questi punti costituiscono il cuore del progetto sperimentale. Saranno quindi i colleghi dei docenti ad elaborare, concretizzare, proporre procedure e temi sui quali far convergere la ricerca sperimentale.

Per quanto riguarda gli aspetti culturali della sperimentazione si ritiene che, in questa situazione, non sia opportuno ricercare nei singoli campi di esperienza elementi sui quali far convergere l'attenzione, ma piuttosto ricercare nel «curricolo unitario» l'ottimizzazione dell'intera esperienza del bambino.

Alcuni elementi sui quali far convergere l'attenzione potrebbero essere: la «collegialità», l'osservazione e la documentazione come strumento di lavoro, il ruolo dell'extrascuola, le metodologie condivise dal *team* docente.

#### *b) aspetti pedagogici*

Nella prospettiva pedagogica indicata dagli Orientamenti, trovano espressione e forza le esigenze della continuità educativa e della integrazione.

Per quanto attiene alla prima istanza, gli Orientamenti, tra l'altro, sottolineano «da parte della scuola, la capacità di porsi in continuità e in complementarità con le esperienze che il bambino compie nei vari ambienti di vita. Si tratta, inoltre, di dar luogo, in base a precisi criteri operativi ed in direzione sia orizzontale che verticale, a raccordi» che il D.M. 16/11/1992 e la C.M. 339/92 hanno ulteriormente precisato, riconoscendo che la scuola materna deve essere considerata, a pieno titolo, il primo segmento del sistema formativo di base.

Per quanto attiene alla presenza nella scuola di bambini in difficoltà e di bambini con *handicap*, gli Orientamenti sottolineano l'esigenza di realizzare una effettiva integrazione secondo un articolato progetto educativo e didattico, che costituisce parte integrante della programmazione. Infine vanno create le condizioni per far star bene insieme bambini di culture anche molto differenti, rispettandone l'identità culturale.

Tra gli aspetti pedagogici del progetto troveranno adeguata collocazione, tra l'altro, le tematiche trasversali ai «campi di esperienza», quali la prevenzione del fenomeno della dispersione scolastica, l'educazione alla salute, alla sicurezza e alla capacità di «orientarsi».

### *c) aspetti didattici*

L'organizzazione didattica che il progetto sperimentale intende favorire è chiaramente indicata negli Orientamenti: valorizzazione del gioco, esplorazione e ricerca, vita di relazione, mediazione didattica sono finalizzati alla «predisposizione di un accogliente e motivante ambiente di vita, di relazioni e di apprendimenti che, escludendo impostazioni precocemente disciplinaristiche e trasmissive, favorisca una pratica basata sulla articolazione di attività, sia strutturali che libere, differenziate, progressive e mediate». Importante è allora l'organizzazione di quei momenti in cui i contesti e le situazioni di apprendimento, che pure sono presenti in ogni momento dell'arco della giornata, si caratterizzano come momenti del «fare» dei bambini e come momenti del «riflettere» dei bambini coordinati dall'insegnante per ripensare in termini formali le esperienze compiute.

### **LE VARIABILI INDIPENDENTI**

Le variabili indipendenti sono costituite dagli elementi di cambiamento che il progetto sperimentale vuole introdurre. Sostanzialmente le variabili individuate sono le seguenti:

a) un «gruppo docente» operante su gruppi di bambini di più sezioni;

b) una ridefinizione degli orari delle scuole dell'infanzia.

Si tratta di prevedere un nucleo sperimentale costituito di regola da non meno di due sezioni e non più di tre, preferibilmente di uno stesso circolo non escludendo il coinvolgimento di plessi diversi, purché vicini. Vanno comunque salvaguardati anche

casi molto particolari come ad esempio scuole di montagna o in piccole isole, grandi centri urbani.

Nel gruppo sperimentale la condizione del docente risulta caratterizzata da

- contitolarità,
- corresponsabilità,
- collegialità,
- flessibilità degli interventi.

In particolare quest'ultima caratteristica deve assicurare sia la polivalenza dei compiti (non 'elementarizzazione' o, peggio, 'secondarizzazione' della scuola dell'infanzia), sia la specificità degli interventi, secondo ambiti di competenze da assegnare, in modo non rigido, all'interno del «gruppo docente». Si potrà così dare pieno riconoscimento alle 'strutture di professionalità', come sono state indicate nel testo degli Orientamenti.

Per quanto si riferisce alla seconda variabile indipendente, si tratta di attuare una 'rimodellazione' degli orari delle sezioni che confluiranno nei costituendi «nuclei sperimentali».

La formazione del *team* dei docenti e la flessibilità degli orari dovrebbero consentire la razionale utilizzazione dei momenti di 'contemporaneità'. Tutto questo comporterà una serie di cambiamenti sul sistema organizzativo della scuola dell'infanzia, i cui elementi costituiscono le variabili dipendenti dell'ipotesi di sperimentazione proposta.

#### **LE VARIABILI DIPENDENTI**

Gli elementi del sistema organizzativo della scuola dell'infanzia (variabili dipendenti) che dovrebbero essere interessati da cambiamenti significativi sono essenzialmente i seguenti:

- a) l'utilizzazione delle risorse (spazi, tempi, materiali),
- b) le forme di raggruppamento dei bambini,
- c) le modalità di organizzazione dei docenti,
- d) le tipologie didattiche,
- e) la progettazione.

##### *a) Le risorse*

L'introduzione del modello organizzativo ipotizzato richiede innanzitutto l'utilizzazione di spazi e ambienti idonei, sul piano

igienico, sanitario ed architettonico, in funzione delle necessità e delle caratteristiche delle attività educative indicate dagli Orientamenti. Va incentivata una progettualità che preveda un utilizzo ottimale degli spazi a disposizione. Ciò può avvenire con un uso flessibile di essi (ad es.: come utilizzare il refettorio in tempi non legati al pranzo? Come i corridoi possono essere valorizzati? Come utilizzare anche gli spazi esterni alla scuola quali porticati, giardino, ecc.). Si tratta dunque di procedere inizialmente alla destrutturazione dello spazio scolastico, per poi arrivare ad una graduale riorganizzazione dello stesso per renderlo sempre più aderente alle esigenze del progetto educativo.

Sulla base della disponibilità dei locali interni, potranno essere previsti spazi 'specializzati' per attività di laboratorio ed *ateliers*, separati dall'aula, oppure nell'aula potranno essere strutturati 'angoli' per attività specifiche.

Il tempo è definito negli Orientamenti «una risorsa fondamentale per lo sviluppo del curricolo», per cui il suo impiego ottimale eviterà il più possibile le ripartizioni innaturalmente rigide per consentire una distribuzione ordinatamente varia delle opportunità educative nella giornata scolastica. Il modello sperimentale proposto intende valorizzare in modo adeguato questa fondamentale 'risorsa', mediante una razionale utilizzazione dei 'tempi': quelli dei bambini, e, in funzione di questi, degli 'orari' degli insegnanti della scuola dell'infanzia.

Infine l'attuazione del modello sperimentale richiede «il ricorso a materiali sia informali che strutturati da manipolare, esplorare ed ordinare, tali da consentire la conquista di una maggiore sicurezza e di una prima organizzazione delle conoscenze». Un più articolato e flessibile modello organizzativo della scuola dell'infanzia deve consentire di utilizzare una pluralità di materiali, che l'attenta 'regia' del gruppo docente saprà valorizzare in tutte le loro potenzialità.

#### *b) I raggruppamenti dei bambini*

I bambini saranno aggregati per gruppi omogenei di età o per gruppi eterogenei a seconda dell'obiettivo educativo di volta in volta da realizzare. Tenendo in considerazione comunque che la sezione resta il punto di riferimento così come indicato nei

N.O. capitolo IV paragrafo 2. Di norma non va superato il numero di venticinque bambini per ogni sezione ed inoltre va studiata la modalità per incentivare una frequenza regolare dei bambini, coinvolgendo le famiglie nel percorso formativo.

Nelle sezioni in cui sono inseriti bambini portatori di *handicap* il numero non deve superare le venti unità.

Nel ribadire che tutto il tempo scuola deve essere fortemente educativo, si ritiene che quello più idoneo ad una applicazione coerente degli Orientamenti '91 sia di otto ore giornaliere. La sperimentazione potrà essere attuata in scuole che adottino diversi modelli orari di funzionamento previa argomentata delibera degli organi collegiali competenti. In ogni caso il limite minimo di funzionamento non può scendere al di sotto delle trenta ore e le ore di compresenza non potranno essere meno di dieci settimanali e non più di dodici. L'utilizzo di tale quota di contemporaneità non deve aver luogo solamente durante le ore centrali della giornata, al momento del pranzo, ma in momenti in cui sia realmente possibile realizzare un'attività più individualizzata. I tempi di contemporaneità potranno variare, oltre che nel corso della giornata, anche settimanalmente o nel corso dell'anno scolastico.

In tale contesto va considerata l'eventuale presenza di insegnanti di sostegno per alunni in situazione di *handicap*, sulla base del piano educativo individualizzato.

### *c) L'organizzazione dei docenti*

L'ipotesi di una nuova organizzazione del lavoro deve quindi tener conto dell'intreccio tra la realtà del bambino e la valenza formativa degli Orientamenti, i tempi della scuola, la necessità di un sempre più finalizzato ed intenzionale intervento didattico-educativo e quindi anche di un più specifico, originale ed efficace livello di organizzazione e di gestione del personale.

In ogni nucleo sperimentale va previsto un organico tale da permettere l'attuabilità del progetto con la necessaria quota oraria di compresenza.

Tali insegnanti acquistano la corresponsabilità del gruppo dei bambini complessivo e sono responsabili dell'attività didattica svolta. La corresponsabilità educativa è un elemento fondamentale per rendere il progetto forte e condiviso. La distribuzione dei compiti

deve essere fatta dagli stessi insegnanti sperimentatori e deve essere funzionale al progetto. Occorre evitare le 'specializzazioni', valorizzando le competenze dei singoli docenti come risorse collegiali.

Il *team* dei docenti programmerà le attività del nucleo sperimentale in modo tale da finalizzare gli interventi educativi su tre aspetti fondamentali:

- predisposizione di un ambiente/contesto funzionale all'apprendimento dei bambini che non parta dai campi di esperienza, ma preveda di offrire ricchi stimoli percettivi e motori riconducibili alle esperienze proprie dei singoli campi;
- utilizzo qualificato dei momenti di compresenza per attività di intersezione o piccoli gruppi per diverse gamme di obiettivi educativi;
- curriculum unitario che sappia ottimizzare i tempi dell'intera esperienza scolastica.

Nell'ambito del progetto sperimentale saranno definiti il ruolo e le funzioni delle figure professionali (insegnante di sostegno, psicopedagoga), salvaguardando le funzioni di coordinamento proprie del Direttore didattico.

#### *d) Le tipologie didattiche*

Il progetto sperimentale non pretende di suggerire e, meno che mai, imporre l'adozione di un'unica tipologia didattica. Esso intende piuttosto mettere in condizione i «nuclei sperimentali» di attivare, adattandoli alle singole situazioni, i lineamenti di metodo specificati negli Orientamenti: valorizzazione del gioco, esplorazione e ricerca, vita di relazione, osservazione, progettazione, verifica e documentazione.

In tale prospettiva appare essenziale l'azione di «mediazione didattica» che il *team* degli insegnanti è in grado di assicurare. Si ritiene che in tal modo «la scuola dell'infanzia possa avvalersi di tutte le strategie e le strumentazioni che consentono di orientare, sostenere e guidare proceduralmente lo sviluppo e l'apprendimento del bambino».

#### *e) La progettazione*

Nel sistema organizzativo proposto un ruolo di rilievo ha la progettazione, di cui gli Orientamenti sottolineano il carattere di

apertura e di flessibilità. La progettazione, infatti, traducendo i traguardi formativi fissati dalla programmazione educativa annuale, consente di costruire specifici itinerari di attività e di esperienze educative.

L'adozione del modello sperimentale dovrebbe consentire una efficace utilizzazione dell'osservazione, della verifica e della documentazione. Infatti, mediante l'osservazione, sia occasionale che sistematica, sarà possibile «valutare le esigenze del bambino e riequilibrare via via le proposte educative»; inoltre, si potrà condurre la verifica della validità e della adeguatezza del processo educativo. Infine l'attività sperimentale sarà accompagnata dalla raccolta di una adeguata documentazione, così come è richiesto dagli Orientamenti.

All'interno dell'orario di servizio degli insegnanti vanno individuati congrui spazi da utilizzare di regola settimanalmente per la progettazione specifica del *team*, quale momento realmente innovativo e strumento indispensabile per il conseguimento degli obiettivi della iniziativa sperimentale.

#### 1.2.4 Verifica e valutazione

Una particolare attenzione va dedicata al monitoraggio della sperimentazione.

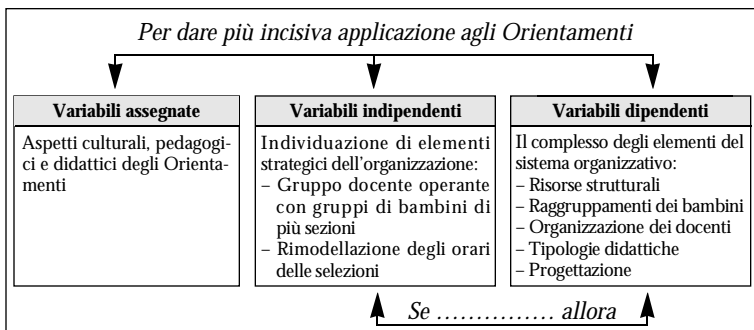
Ogni nucleo sperimentale dovrà essere dotato di strumenti individuali per una valutazione degli esiti educativi dei bambini e per una valutazione dell'esperienza realizzata. Tali strumenti svolgeranno una funzione interna di costante riequilibrio nella prospettiva di un miglioramento del progetto sperimentale e consentiranno una valutazione complessiva dell'attività svolta.

La Commissione provinciale, a sua volta, dovrà attivarsi per seguire l'itinerario formativo dei nuclei sperimentali e per effettuare una valutazione complessiva dell'iniziativa.

Le conclusioni saranno messe a disposizione del comitato nazionale che procederà alla valutazione complessiva dell'intera operazione sperimentale, in modo da offrire all'amministrazione e alla scuola elementi utili per avviare una riforma di qualità della scuola dell'infanzia.



## Schema di ipotesi per «Attività Sperimentale Coordinata Avvio Nuovi Indirizzi Organizzativi» per la scuola materna



## 2. GLI STRUMENTI

### 2.1 Le schede di rilevazione

#### 2.1.1 La scheda ASCANIO/1

### Scheda di sintesi del progetto di attività sperimentale coordinata Avvio nuovi indirizzi organizzativi (ASCANIO)

Provveditorato agli studi di \_\_\_\_\_  
 Direzione didattica di \_\_\_\_\_  
 Scuola materna di \_\_\_\_\_

*1. Delibere degli organi collegiali, relazione del direttore didattico e adesione dei genitori*

Sì  - No  delibera del collegio dei docenti  
 Sì  - No  delibera del consiglio di circolo  
 Sì  - No  relazione direttore didattico  
 Sì  - No  assicurazione che è stata acquisita l'adesione dei genitori.

*2. Dati richiesti dalla C.M. 231/1991 (§ 3 della C.M 70/1994)*

Sì  - No  impegno a sperimentare per il prossimo triennio

N. \_\_\_\_\_ sezioni complessive del circolo  
N. \_\_\_\_\_ sezioni complessive della scuola  
N. \_\_\_\_\_ sezioni sperimentali

N. \_\_\_\_\_ bambini Sez. A (scuola.....)  
N. \_\_\_\_\_ bambini Sez. B (scuola.....)  
N. \_\_\_\_\_ bambini Sez. C (scuola.....)  
N. \_\_\_\_\_ docenti coinvolti nella sperimentazione

Si  - No  personale aggiuntivo (né gli insegnanti di sostegno né gli insegnanti di religione sono da ritenersi aggiuntivi)

Si  - No  organizzazione dell'orario settimanale di insegnamento dei docenti. Specificare:

Si  - No  orario delle sezioni impegnate nella sperimentazione. Specificare:

### *3.1. Variabili assegnate (dare più incisiva applicazione agli Orientamenti)*

Si  - No  aspetti culturali presenti negli Orientamenti. Specificare quali sono stati particolarmente evidenziati nel progetto:

Si  - No  aspetti pedagogici presenti negli Orientamenti. Specificare quali sono stati particolarmente evidenziati nel progetto:

Si  - No  aspetti didattici presenti negli Orientamenti. Specificare quali sono stati particolarmente evidenziati nel progetto:

### *3.2. Variabili indipendenti (elementi di cambiamento che il progetto sperimentale vuole introdurre)*

Si  - No  «gruppo docente» operante su gruppi di bambini di più sezioni

Si  - No  ridefinizione degli orari della scuola

### *3.3. Variabili dipendenti (elementi del sistema organizzativo della scuola dell'infanzia)*

Si  - No  utilizzazione delle risorse

Si  - No  spazi. Specificare

Si  - No  tempi. Specificare

Si  - No  materiali. Specificare

Si  - No  raggruppamento dei bambini

Si  - No  gruppi omogenei

Si  - No  gruppi eterogenei

Si  - No  organizzazione dei docenti

Si  - No  distribuzione funzionale dei compiti, se indicata.  
Specificare:

Si  - No  qualificazione dei momenti di compresenza. Specificare: N. \_\_\_\_\_ di ore complessive di compresenza nella settimana, la loro collocazione nell'orario giornaliero ed eventualmente le modalità di utilizzazione

Si  - No  eventuale utilizzo di altre figure professionali. Specificare:

Si  - No  tipologie didattiche

Si  - No  valorizzazione del gioco

Si  - No  esplorazione, vita di relazione, ricerca

Si  - No  osservazione

Si  - No  verifica e documentazione

Si  - No  progettazione

Si  - No  N. \_\_\_\_\_ ore e loro scansione (anche diversa da quella settimanale). Specificare

#### 4. Dati relativi ai processi di verifica e valutazione

Si  - No  valutazione degli esiti educativi dei bambini

Si  - No  valutazione dell'esperienza realizzata

5. Osservazioni<sup>2</sup> \_\_\_\_\_

<sup>2</sup> L'eventuale non completa rispondenza riscontrata in uno o più elementi analitici non comporta di per sé una valutazione negativa dell'intero progetto. La Commissione indicherà nelle osservazioni i motivi che hanno determinato il giudizio positivo, anche quando non tutti gli elementi siano stati chiaramente esplicitati.



2.2 Elenco dei «nuclei sperimentali» rispondenti ai requisiti richiesti, oltre la quota del 5%

N.	Direzione didattica	Scuola materna	N. Sezioni sperimentali	Personale aggiuntivo (Si/No)

N. \_\_\_\_\_ schede di rilevazione Mod. ASCANIO/1 che si trasmettono in allegato.  
 Data della compilazione \_\_\_\_\_

*Il Provveditore agli Studi*

### 2.1.3 La scheda ASCANIO/3

#### **Scheda di rilevazione delle modificazioni introdotte nell'organizzazione della scuola (variabili indipendenti)**

Provveditorato agli studi di \_\_\_\_\_

Direzione didattica di \_\_\_\_\_

Scuola materna di \_\_\_\_\_

##### SEZ. I – COMPOSIZIONE ED ORARI DELLE SEZIONI

1.1. Sono state apportate variazioni nei criteri di composizione delle sezioni?

No    Si

Precisare se attualmente le sezioni sono

omogenee per età    eterogenee per età

1.2. Sono state apportate variazioni negli orari delle sezioni?  No    Si

*In caso di risposta negativa compilare solo il quadro IA. In caso di risposta positiva compilare sia il quadro IA, sia il quadro IB.*

<b>I 3A – Orario delle sezioni antecedente all'avvio della sperimentazione</b>							
	Lun.	Mar.	Mer.	Gio.	Ven.	Sab.	tot. ore
I^ Sez.							
II^ Sez.							
III^ Sez.							
IV^ Sez.							
<b>I 3B – Attuale orario delle sezioni a sperimentazione avviata</b>							
	Lun.	Mar.	Mer.	Gio.	Ven.	Sab.	tot. ore
<p>SEZ. II – ORARIO D'INSEGNAMENTO DEI DOCENTI</p> <p><b>II. 1</b> Sono state apportate variazioni nell'orario degli insegnanti? <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Si</p> <p><i>In caso di risposta negativa compilare solo il quadro IIA. In caso di risposta positiva compilare sia il quadro IIA, sia il quadro IIB.</i></p>							
<b>II 2A – Orario dei docenti antecedente all'inizio della sperimentazione</b>							
	Lun.	Mar.	Mer.	Gio.	Ven.	Sab.	tot. ore
1^ Sez.							
Ins.te A'							
Ins.te A''							
II^ Sez.							
Ins.te B'							
Ins.te B''							
III^ Sez.							
Ins.te C'							
Ins.te C''							
IV^ Sez.							
Ins.te D'							
Ins.te D''							

	Lun.	Mar.	Mer.	Gio.	Ven.	Sab.	tot. ore
Ins.te S.							
Ins.te R.							
Ins.te							
<b>II 2B – Attuale orario dei docenti a sperimentazione avviata</b>							
	Lun.	Mar.	Mer.	Gio.	Ven.	Sab.	tot. ore
Ins.te A'							
Ins.te A''							
Ins.te B'							
Ins.te B''							
Ins.te C'							
Ins.te C''							
Ins.te D'							
Ins.te D''							
Ins.te Ag.							
Ins.te S							
Ins.te R							
SEZ. III – ARTICOLAZIONE DELLE COMPRESENZE A SPERIMENT. AVVIATA							
<b>Sez. III 1 – Compresenze attuate solo con gruppi della stessa sezione</b>							
I gruppi di bambini all'interno della sezione sono formati in base a:							
<input type="checkbox"/> età <input type="checkbox"/> livello <input type="checkbox"/> interesse <input type="checkbox"/> altro							
<b>III 2 – Orario delle compresenze con gruppi di una stessa sezione</b>							
	Lun.	Mar.	Mer.	Gio.	Ven.	Sab.	tot. ore
I^ Sez.							
II^ Sez.							
III^ Sez.							
IV Sez.							
<b>Sez. III 3</b> È prevista la compresenza dei docenti alla mensa <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Si							

**Sez. III 4A – Compresenze attuate con gruppi di sezioni diverse**

I gruppi composti da bambini di sezioni diverse sono formati in base a:

 età       livello       interesse       altro**III 4B – Orario delle compresenze con gruppi di sezioni diverse**

	Lun.	Mar.	Mer.	Gio.	Ven.	Sab.	tot. ore
Gruppo 1							
Gruppo 2							
Gruppo 3							
Gruppo 4							
Gruppo 5							
Gruppo 6							
Gruppo 7							
Gruppo 8							

**SEZ. IV PROGETTAZIONE****Sez. IV 1 – Periodicità delle riunioni per la progettazione:** settimanali       quindicinali       mensili**Sez. IV 2 – Loro collocazione oraria: dalle ore \_\_\_\_\_ alle ore \_\_\_\_\_****Sez. IV 3 – Quota delle ottanta ore annuali utilizzata per la progettazione: \_\_\_\_\_/80**

Data della compilazione da parte della scuola: \_\_\_\_\_

*Il Direttore didattico*

\_\_\_\_\_

## 2.1.4 La scheda ASCANIO/4

**Scheda di rilevazione delle modificazioni introdotte nell'organizzazione della scuola (variabili indipendenti)**

Provveditorato agli studi di \_\_\_\_\_

Direzione didattica di \_\_\_\_\_

Scuola materna di \_\_\_\_\_



N. \_\_\_\_\_ sezioni della scuola comprese nella sperimentazione  
 N. \_\_\_\_\_ sezioni del nucleo sperimentale a cui si riferisce la presente scheda

**A) Rapporto tra variabili**

In seguito a modifiche apportate alle variabili indipendenti:

• cambiamenti degli orari della scuola	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• gruppo docenti operante su più sezioni	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• entrambe le precedenti variabili indipendenti	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• oppure in seguito ad altre variabili intervenienti ( <i>specificare</i> )	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No

si sono avuti cambiamenti nelle seguenti variabili dipendenti:

• risorse	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• raggruppamenti dei bambini	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• raggruppamenti dei docenti	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• tipologie didattiche	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• progettazione	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No

**B) Variabili dipendenti**

1. RISORSE

1.1. Spazi

Con la sperimentazione è cambiata l'utilizzazione degli spazi?

Si  No

a) Spazi interni alla scuola	Spazi presenti nella scuola ( <i>Barrare</i> )	Utilizzazione diversa ( <i>Barrare Si o No</i> )
• aule	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• angoli interni all'aula	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• laboratori/ <i>atelier</i>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• corridoio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• sala mensa	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• atrio	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• palestra	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• teatro	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• altro ( <i>specificare</i> )	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No

a) Spazi esterni alla scuola	Spazi esterni utilizzati ( <i>Barrare</i> )	Utilizzazione diversa ( <i>Barrare Sì o No</i> )
• cortile	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
• giardino	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
• orto	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
• porticato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
• spazio attrezzato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
• altro ( <i>specificare</i> )	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No
<b>1.2 Tempi</b>		
In seguito alla sperimentazione è cambiata l'articolazione della giornata scolastica? <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No		
Attività	Modifiche dei tempi impiegati ( <i>Barrare Sì o No</i> ) ( <i>Indicare ore e minuti</i> )	Attuale impiego dell'orario giornaliero
• <i>Routine</i> ( <i>accoglienza, pranzo, ut. dei servizi, riposo pom., uscita, ...</i> )	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	ore [ ] min. [ ]
• <i>Attività specifiche</i> ( <i>per campi di esperienza, laboratori, ...</i> )	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	ore [ ] min. [ ]
• <i>Attività libere</i> ( <i>in grande o piccolo gruppo, individuali, ...</i> )	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	ore [ ] min. [ ]
• <i>altro (specificare)</i>	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	ore [ ] min. [ ]
	<b>Totale (<i>Coincidente con monte ore giornaliero</i>)</b>	ore [ ] min. [ ]
<b>1.3 Materiali</b>		
In seguito alla sperimentazione si è avuto un uso diverso dei materiali? <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No		

Tipi di materiali	Materiale in dotazione ( <i>Barrare</i> )	Utilizzazione diversa
• materiale didattico strutturato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• materiale didattico povero	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• materiale per il gioco	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• materiale audiovisivo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• materiale tecnologico	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• materiale manipolativo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• altro ( <i>specificare</i> )	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
<p><b>2. Raggruppamento dei bambini</b></p> <p>Con la sperimentazione sono cambiate le modalità di aggregazione dei bambini?  <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No</p>		
Tipi di aggregazione	Modifiche intervenute nei ragg.	Tempo utilizzato nella settimana
• tutti i bambini della sezione	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	ore [ ] min. [ ]
• contemporaneamente più gruppi di bambini della stessa sezione	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	ore [ ] min. [ ]
• contemporaneamente più gruppi di bambini di sezioni diverse	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	ore [ ] min. [ ]
• altro ( <i>specificare</i> )	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	ore [ ] min. [ ]
	<b>Totale (<i>Coincidente con monte ore settimanale</i>)</b>	ore [ ] min. [ ]
• gruppi formati da bambini di scuola materna ed elementare	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	
<p><b>3. Organizzazione dei docenti</b></p> <p>Con la sperimentazione è variata l'organizzazione dei docenti?  <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No</p>		

3.1 Presenza/compresenza		
Presenza/compresenza	Modifiche intervenute	Tempo utilizzato nella settimana
• un solo insegnante con tutti i bambini della sezione	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	ore [ ] min. [ ]
• due o più insegnanti con tutti i bambini della sezione	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	ore [ ] min. [ ]
• un solo insegnante con bambini di sezioni diverse (entrata, mensa, uscita,...)	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	ore [ ] min. [ ]
• due o più insegnanti con bambini di sezioni diverse	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	ore [ ] min. [ ]
• altro (specificare)	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	ore [ ] min. [ ]
	Totale (Coincidente con monte ore settimanale)	ore [ ] min. [ ]
3.2 Competenze/specializzazioni		
Competenze/specializzazioni	Prima	Adesso
• non differenziazione di competenze/specializzazioni tra gli insegnanti del nucleo sperimentale	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• differenziazione in base a particolari competenze o interessi di singoli docenti	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• differenziazione di competenze/specializzazioni per campi di esperienza	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• altre modalità di differenziazione di competenze/specializzazioni (specificare)	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
4. TIPOLOGIE DIDATTICHE		
Vi sono state variazioni nelle tipologie didattiche adottate? <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No		

	Gioco	Esplorazione /ricerca	Relazione /comunicaz.	Altro
• le <i>Routine</i> si realizzano principalmente mediante (Barrare la modalità ritenuta prevalente)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• le Attività specifiche si realizzano principalmente mediante (Barrare la modalità ritenuta prevalente)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• le Attività libere si realizzano principalmente mediante (Barrare la modalità ritenuta prevalente)	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
• altro ( <i>specificare</i> )	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
<b>5. PROGETTAZIONE</b>				
Con la sperimentazione sono cambiate le modalità di progettazione? <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No				
<b>5.1. Modalità di programmazione</b>				
Modalità di programmazione	Prima		Adesso	
• programmazione per obiettivi	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No		<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	
• programmazione per sfondo integratore	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No		<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	
• altro ( <i>specificare</i> )	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No		<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	
<b>5.2. Adattamento periodico della progettazione</b>				
Adattamento periodico della progettazione	Prima		Adesso	
• prevalentemente centrata sui bambini	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No		<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	
• prevalentemente centrata sul contesto	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No		<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	
• prevalentemente centrata sulle competenze dei docenti	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No		<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	
• altro ( <i>specificare</i> )	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No		<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	
<b>5.3. Osservazione</b>				
Osservazione	Prima		Adesso	
• osservazione occasionale	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No		<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	
• osservazione sistematica	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No		<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	
• altro ( <i>specificare</i> )	<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No		<input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No	

5.4. Verifica-valutazione		
a) Nei confronti del bambino	Prima	Adesso
• valutazione formativa	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• valutazione finale per la continuità ed. e didat.	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• altro ( <i>specificare</i> )	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
b) Nei confronti dell'attività didattica		
Prima	Adesso	
• verifica della progettazione	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• verifica della qualità della scuola	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• altro ( <i>specificare</i> )	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
5.5. Documentazione		
Documentazione	Prima	Adesso
• documento di verifica dell'attività dei bambini	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• «diario di bordo»	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• narrazione registrata	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• ripresa sonora	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• documentazione fotografica	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• ripresa filmica	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• lavori dei bambini	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• altro ( <i>specificare</i> )	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
5.6. Utilizzazione di interventi di altri		
Utilizzazione di interventi di altri	Prima	Adesso
• genitori	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• esperti	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• operatori scolastici	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
• altri ( <i>specificare</i> )	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	<input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Luogo e data della compilazione:		

## 2.1.5 La scheda ASCANIO/5

Provveditorato agli studi di _____						
<b>Nuclei sperimentali ASCANIO funzionanti nell'anno scolastico 1997/98</b>						
Situazione alla data del 1. 10. 1997						
N.	Direzione didattica	Sc. materna	n. sez. sper.	Pers. agg. si/no	triennio/ quadriennio	Annotazioni
<p>la Commissione provinciale è attualmente composta da:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Ispettore tecnico</li> <li>2. Direttore didattico</li> <li>3. Insegnante di scuola materna</li> <li>4. Rappresentante dell'IRRSAE</li> <li>5. Funzionario del Provveditore agli Studi</li> </ol> <p>Presso il Provveditorato segue la sperimentazione ASCANIO il Sig. _____ Tel. _____</p> <p style="text-align: right;"><i>Il Provveditore agli studi</i></p> <p>(Da restituire al Ministero – Servizio per la scuola materna entro il 31.10.1997).</p>						

## 2.1.6 La scheda ASCANIO/6

### **Attività svolta dalla commissione provinciale**

- 1) Consulenza fornita alle scuole nella fase di accesso alla sperimentazione
- 2) Operazioni di vaglio e di selezione dei progetti
- 3) Coordinamento raccolta ed esame della documentazione prodotta dalle scuole nelle varie fasi dell'attività sperimentale
- 4) Iniziative di aggiornamento promosse dall'amministrazione e/o da enti ed associazioni

Per ognuno dei punti sopraindicati la Commissione è invitata a specificare:

- a) le realizzazioni conseguite,
- b) le carenze che si sono verificate,
- c) le difficoltà ed i problemi emersi,
- d) le soluzioni adottate,
- e) le prospettive suggerite.

## 2.1.7 La scheda ASCANIO/7

### **Schema per la relazione provinciale finale sull'attività svolta dai nuclei sperimentali ASCANIO**

**A. Prima parte: Rilevazione** (riepilogo descrittivo della situazione socio-culturale dei nuclei sperimentali della provincia, visti nella loro evoluzione temporale: avvio, sviluppo, conclusione della sperimentazione).

1. Contesto socio-culturale:
  - a) caratteristiche della domanda sociale;
  - b) motivazioni alla base della sperimentazione;
  - c) supporti culturali e professionali.
2. Variabili indipendenti:
  - a) ridefinizione dell'orario scolastico;
  - b) gruppo docente operante su gruppi di bambini di più sezioni.
3. Variabili dipendenti:
  - a) utilizzazione delle risorse (spazi, tempi, materiali);
  - b) forme di raggruppamento dei bambini;
  - c) modalità di organizzazione dei docenti e relazioni reciproche;



- d) tipologie didattiche;
- e) progettazione dell'attività educativa;
- f) collegialità;
- g) verifica/valutazione dei bambini e dell'organizzazione scolastica;
- h) rapporto con le famiglie;
- i) relazione con il territorio.

#### 4. Variabili intervenienti:

Altri aspetti emersi dalla sperimentazione

**B. Seconda parte: valutazione** (possibilità e limiti delle esperienze realizzate, visti come punti forti e punti deboli delle varie iniziative).

1. Autovalutazione dei nuclei sperimentali (riepilogo dell'attività valutativa svolta autonomamente dai nuclei sperimentali).

2. Valutazione della commissione provinciale:

a) Aspetti da valorizzare, da approfondire, da trasferire.

b) Elementi problematici da evidenziare.

**C. Terza parte: prospettive** (riflessione sugli sviluppi futuri della sperimentazione).

1. Proposte derivanti dall'esperienza sperimentale per l'applicazione degli Orientamenti '91.

2. Linee di sviluppo in vista della riforma degli Ordinamenti.

3. Indicazioni nell'ottica della continuità scuola materna-scuola elementare, con particolare attenzione al quinto anno di vita del bambino.

(La relazione della Commissione provinciale va inviata al Servizio scuola materna entro il 30/4/1998)

## 2.2. Le tabelle di rilevazione

### 2.2.1 Adesioni

#### Legenda

Reg = regione; Sez. funz. = sezioni funzionanti; Qu. 5% sez. = quota corrispondente al 5% delle sezioni funzionanti; Ric. Sez. entro il 5% = sezioni, entro la quota del 5% per le quali è stata richiesta l'autorizzazione alla sperimentazione; Ric. Sez. oltre il 5% = sezioni, oltre la quota del 5% per le quali è stata richiesta l'autorizzazione alla sperimentazione; Ia = 1° gruppo di sezioni autorizzate entro la quota del 5%; II.a = 2° gruppo di sezioni autorizzate entro la quota del 5%; Tot. = totale; Tr. = sezioni che hanno effettuato la sperimentazione solo per un triennio; Ab = sezioni che hanno interrotto la sperimentazione prima del termine fissato; Pers. Agg. Aut. = personale aggiuntivo indicato; Pers. Agg. Ass. = personale aggiuntivo assegnato.

#### Totale

REG	Sez. funz.	Qu. 5% sez.	Ric. Sez. entro 5%	Ric. Sez. oltre 5%	Richieste Aut Sez. entro 5%				Durata sperimentaz.			Pers Agg. Aut.	Pers Agg. Ass.
					I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab		
===	===	===	===	===	I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab	===	===
Nord	9837	501	357	91	315	42	357	71%	38	334	23	26	34
Cent.	8495	428	272	89	231	41	272	64%	36	230	42	12	19
Sud	12905	643	448	112	388	60	448	70%	53	367	81	31	18
Isole	5487	276	218	23	168	50	218	79%	53	186	32	9	15
<b>Tot.</b>	<b>36724</b>	<b>1848</b>	<b>1295</b>	<b>315</b>	<b>1102</b>	<b>193</b>	<b>1295</b>	<b>70%</b>	<b>180</b>	<b>1117</b>	<b>178</b>	<b>78</b>	<b>86</b>

#### Nord

REG	Sez. funz.	Qu. 5% sez.	Ric. Sez. entro 5%	Ric. Sez. oltre 5%	Richieste Aut Sez. entro 5%				Durata sperimentaz.			Pers Agg. Aut.	Pers Agg. Ass.
					I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab		
===	===	===	===	===	I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab	===	===
Piem.	2215	110	92	2	70	22	92	83%	17	88	4	9	17
Lom.	3521	176	89	5	86	3	89	49%	3	88	1	4	4
Ven.	1425	73	46	14	39	7	46	55%	7	40	6	4	3
F.V.	634	37	25	10	22	3	25	67%	6	20	5	0	2
Lig.	700	34	34	18	34	0	34	100%	0	31	3	4	4
E.R.	1342	71	71	42	64	7	71	100%	5	67	4	5	4
<b>Tot.</b>	<b>9837</b>	<b>501</b>	<b>357</b>	<b>91</b>	<b>315</b>	<b>42</b>	<b>357</b>	<b>71%</b>	<b>38</b>	<b>334</b>	<b>23</b>	<b>26</b>	<b>34</b>

## Centro

REG	Sez. funz.	Qu. 5% sez.	Ric. Sez. entro 5%	Ric Sez. oltre 5%	Richieste Aut Sez. entro 5%				Durata sperimentaz.			Pers Agg. Aut.	Pers Agg. Ass.	
					I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab			
===	===	===	===	===										
Tos.	2055	101	78	21	69	9	78	77%	8	74	4	2	1	
Umb.	648	32	19	0	13	6	19	59%	4	9	10	0	0	
Mar.	1239	65	41	14	41	0	41	63%	0	29	12	0	7	
Laz.	3028	151	69	0	57	12	69	46%	10	62	7	4	5	
Mol.	316	16	2	0	2	0	2	12%	0	2	0	0	0	
Abr.	1209	63	63	54	49	14	63	100%	14	54	9	6	6	
<b>Tot.</b>	<b>8495</b>	<b>428</b>	<b>272</b>	<b>89</b>	<b>231</b>	<b>41</b>	<b>272</b>	<b>64%</b>	<b>36</b>	<b>230</b>	<b>42</b>	<b>12</b>	<b>19</b>	

## Sud

REG	Sez. funz.	Qu. 5% sez.	Ric. Sez. entro 5%	Ric Sez. oltre 5%	Richieste Aut Sez. entro 5%				Durata sperimentaz.			Pers Agg. Aut.	Pers Agg. Ass.	
					I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab			
===	===	===	===	===										
Cam.	5706	285	190	9	162	28	190	66%	25	159	31	0	0	
Pug.	3996	199	171	103	167	4	171	86%	0	129	42	28	14	
Bas.	737	36	33	0	23	10	33	92%	10	31	2	3	3	
Cal.	2466	123	54	0	36	18	54	44%	18	48	6	0	1	
<b>Tot.</b>	<b>12905</b>	<b>643</b>	<b>448</b>	<b>112</b>	<b>388</b>	<b>60</b>	<b>448</b>	<b>70%</b>	<b>53</b>	<b>367</b>	<b>81</b>	<b>31</b>	<b>18</b>	

## Isole

REG	Sez. funz.	Qu. 5% sez.	Ric. Sez. entro 5%	Ric Sez. oltre 5%	Richieste Aut Sez. entro 5%				Durata sperimentaz.			Pers Agg. Aut.	Pers Agg. Ass.	
					I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab			
===	===	===	===	===										
Sic.	4166	208	154	20	120	34	154	74%	35	133	21	3	8	
Sar.	1321	68	64	3	48	16	64	94%	18	53	11	6	7	
<b>Tot.</b>	<b>5487</b>	<b>276</b>	<b>218</b>	<b>23</b>	<b>168</b>	<b>50</b>	<b>218</b>	<b>79%</b>	<b>53</b>	<b>186</b>	<b>32</b>	<b>9</b>	<b>15</b>	

## Piemonte

REG	Sez. funz.	Qu. 5% sez.	Ric. Sez. entro 5%	Ric Sez. oltre 5%	Richieste Aut Sez. entro 5%				Durata sperimentaz.			Pers Agg. Aut.	Pers Agg. Ass.
					I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab		
====	====	====	====	====	I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab	====	====
AL	234	11	11	0	6	5	11	100%	6	10	1	0	0
AT	89	3	3	0	3	0	3	75%	0	3	0	0	0
CN	350	17	5	0	3	2	5	29%	2	5	0	0	1
NO	257	15	15	2	15	0	15	100%	0	15	0	0	5
TO	1068	53	47	0	32	15	47	89%	9	44	3	9	11
VC	217	11	11	0	11	0	11	100%	0	11	0	0	0
<b>Tot.</b>	<b>2215</b>	<b>110</b>	<b>92</b>	<b>2</b>	<b>70</b>	<b>22</b>	<b>92</b>	<b>83%</b>	<b>17</b>	<b>88</b>	<b>4</b>	<b>9</b>	<b>17</b>

## Lombardia

REG	Sez. funz.	Qu. 5% sez.	Ric. Sez. entro 5%	Ric Sez. oltre 5%	Richieste Aut Sez. entro 5%				Durata sperimentaz.			Pers Agg. Aut.	Pers Agg. Ass.
					I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab		
====	====	====	====	====	I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab	====	====
BG	281	14	14	0	12	2	14	100%	2	14	0	1	1
BS	367	18	18	2	18	0	18	100%	0	18	0	0	0
CO	311	16	9	0	8	1	9	56%	1	9	0	2	2
CR	179	9	9	0	6	0	6	67%	0	6	0	0	0
MN	276	12	12	0	12	0	12	100%	0	11	1	0	0
MI	1557	78	16	0	16	0	16	20%	0	16	0	1	1
PV	195	11	11	3	11	0	11	100%	0	11	0	0	0
SO	134	7	3	0	3	0	3	43%	0	3	0	0	0
VA	221	11	0	0	0	0	0	0%	0	0	0	0	0
<b>Tot.</b>	<b>3521</b>	<b>176</b>	<b>92</b>	<b>5</b>	<b>86</b>	<b>3</b>	<b>89</b>	<b>66%</b>	<b>3</b>	<b>88</b>	<b>1</b>	<b>4</b>	<b>4</b>

## Veneto

REG	Sez. funz.	Qu. 5% sez.	Ric. Sez. entro 5%	Ric Sez. oltre 5%	Richieste Aut Sez. entro 5%				Durata sperimentaz.			Pers Agg. Aut.	Pers Agg. Ass.
					I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab		
===	===	===	===	===	I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab	===	===
BL	108	5	0	0	0	0	0	0%	0	0	0	0	0
PD	158	8	6	0	6	0	6	75%	0	6	0	1	0
RO	90	5	3	0	3	0	3	60%	0	3	0	0	0
TV	197	11	11	2	4	7	11	100%	7	11	0	3	3
VE	333	17	4	0	4	0	4	23%	0	2	2	0	0
VR	265	13	12	12	12	0	12	100%	0	12	0	0	0
VI	274	14	10	0	10	0	10	71%	0	6	4	0	0
<b>Tot.</b>	<b>1425</b>	<b>73</b>	<b>46</b>	<b>14</b>	<b>39</b>	<b>7</b>	<b>46</b>	<b>55%</b>	<b>7</b>	<b>40</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>3</b>

## Friuli Venezia Giulia

REG	Sez. funz.	Qu. 5% sez.	Ric. Sez. entro 5%	Ric Sez. oltre 5%	Richieste Aut Sez. entro 5%				Durata sperimentaz.			Pers Agg. Aut.	Pers Agg. Ass.
					I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab		
===	===	===	===	===	I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab	===	===
GO	99	7	7	2	7	0	7	100%	0	5	2	0	0
PN	115	6	3	0	3	0	3	50%	0	3	0	0	1
TS	54	6	6	8	6	0	6	100%	3	5	1	0	0
UD	366	18	9	0	6	3	9	50%	3	7	2	0	1
<b>Tot.</b>	<b>634</b>	<b>37</b>	<b>25</b>	<b>10</b>	<b>22</b>	<b>3</b>	<b>25</b>	<b>67%</b>	<b>6</b>	<b>20</b>	<b>5</b>	<b>0</b>	<b>2</b>

## Liguria

REG	Sez. funz.	Qu. 5% sez.	Ric. Sez. entro 5%	Ric Sez. oltre 5%	Richieste Aut Sez. entro 5%				Durata sperimentaz.			Pers Agg. Aut.	Pers Agg. Ass.
					I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab		
===	===	===	===	===	I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab	===	===
GE	327	17	17	12	17	0	17	100%	0	17	0	3	3
IM	127	6	6	6	6	0	6	100%	0	6	0	0	0
SP	119	5	5	0	5	0	5	100%	0	2	3	0	0
SV	127	6	6	0	6	0	6	100%	0	6	0	1	1
<b>Tot.</b>	<b>700</b>	<b>34</b>	<b>34</b>	<b>18</b>	<b>34</b>	<b>0</b>	<b>34</b>	<b>100%</b>	<b>0</b>	<b>31</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>4</b>

## Emilia-Romagna

REG	Sez. funz.	Qu. 5% sez.	Ric. Sez. entro 5%	Ric Sez. oltre 5%	Richieste Aut Sez. entro 5%				Durata sperimentaz.			Pers Agg. Aut.	Pers Agg. Ass.
					I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab		
===	===	===	===	===	I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab	===	===
BO	277	16	16	12	13	3	16	100%	3	16	0	2	2
FE	74	4	4	0	0	4	4	100%	2	2	2	1	0
FO	301	15	15	12	15	0	15	100%	0	15	0	1	1
MO	243	12	12	5	12	0	12	100%	0	10	2	1	1
PR	114	6	6	8	6	0	6	100%	0	6	0	0	0
PC	118	7	7	0	7	0	7	100%	0	7	0	0	0
RA	121	6	6	0	6	0	6	100%	0	6	0	0	0
RE	94	5	5	5	5	0	5	100%	0	5	0	0	0
<b>Tot.</b>	<b>1342</b>	<b>71</b>	<b>71</b>	<b>42</b>	<b>64</b>	<b>7</b>	<b>71</b>	<b>100%</b>	<b>5</b>	<b>67</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>4</b>

## Toscana

REG	Sez. funz.	Qu. 5% sez.	Ric. Sez. entro 5%	Ric Sez. oltre 5%	Richieste Aut Sez. entro 5%				Durata sperimentaz.			Pers Agg. Aut.	Pers Agg. Ass.
					I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab		
===	===	===	===	===	I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab	===	===
AR	220	11	11	4	11	0	11	100%	0	11	0	0	0
FI	599	30	18	0	18	0	18	60%	0	15	3	1	1
GR	130	6	6	13	6	0	6	100%	0	6	0	1	0
LI	134	6	6	0	4	2	6	100%	2	6	0	0	0
LU	260	13	13	2	13	0	13	100%	0	13	0	0	0
MS	154	8	2	0	2	0	2	25%	0	2	0	0	0
PI	242	12	12	0	5	7	12	100%	6	11	1	0	0
PT	147	7	7	2	7	0	7	110%	0	7	0	0	0
SI	169	8	3	0	3	0	3	37%	0	3	0	0	0
<b>Tot.</b>	<b>2055</b>	<b>101</b>	<b>78</b>	<b>21</b>	<b>69</b>	<b>9</b>	<b>78</b>	<b>77%</b>	<b>8</b>	<b>74</b>	<b>4</b>	<b>2</b>	<b>1</b>

## Marche

REG	Sez. funz.	Qu. 5% sez.	Ric. Sez. entro 5%	Ric Sez. oltre 5%	Richieste Aut Sez. entro 5%				Durata sperimentaz.			Pers Agg. Aut.	Pers Agg. Ass.
					I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab		
===	===	===	===	===	I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab	===	===
AN	405	22	22	14	22	0	22	100%	0	16	6	0	2
AP	331	17	0	0	0	0	0	0%	0	0	0	0	0
MC	248	12	5	0	5	0	5	42%	0	3	2	0	1
PS	255	14	14	0	14	0	14	100%	0	10	4	0	4
<b>Tot.</b>	<b>1239</b>	<b>65</b>	<b>41</b>	<b>14</b>	<b>41</b>	<b>0</b>	<b>41</b>	<b>63%</b>	<b>0</b>	<b>29</b>	<b>12</b>	<b>0</b>	<b>7</b>

## Umbria

REG	Sez. funz.	Qu. 5% sez.	Ric. Sez. entro 5%	Ric Sez. oltre 5%	Richieste Aut Sez. entro 5%				Durata sperimentaz.			Pers Agg. Aut.	Pers Agg. Ass.
					I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab		
===	===	===	===	===	I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab	===	===
PG	502	25	19	0	13	6	19	76%	4	9	10	0	0
TR	146	7	0	0	0	0	0	0%	0	0	0	0	0
<b>Tot.</b>	<b>648</b>	<b>32</b>	<b>19</b>	<b>0</b>	<b>13</b>	<b>6</b>	<b>19</b>	<b>59%</b>	<b>4</b>	<b>9</b>	<b>10</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

## Lazio

REG	Sez. funz.	Qu. 5% sez.	Ric. Sez. entro 5%	Ric Sez. oltre 5%	Richieste Aut Sez. entro 5%				Durata sperimentaz.			Pers Agg. Aut.	Pers Agg. Ass.
					I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab		
===	===	===	===	===	I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab	===	===
FR	569	28	21	0	13	8	21	75%	8	21	0	2	2
LT	508	25	11	0	11	0	11	44%	0	9	2	0	0
RI	175	9	3	0	3	0	3	33%	0	3	0	0	0
RM	1551	77	26	0	24	2	26	34%	0	21	5	2	3
VT	225	12	8	0	6	2	8	67%	2	8	0	0	0
<b>Tot.</b>	<b>3028</b>	<b>151</b>	<b>69</b>	<b>0</b>	<b>57</b>	<b>12</b>	<b>69</b>	<b>46%</b>	<b>10</b>	<b>62</b>	<b>7</b>	<b>4</b>	<b>5</b>

## Abruzzi

REG	Sez. funz.	Qu. 5% sez.	Ric. Sez. entro 5%	Ric Sez. oltre 5%	Richieste Aut Sez. entro 5%				Durata sperimentaz.			Pers Agg. Aut.	Pers Agg. Ass.
					I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab		
====	====	====	====	====	I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab	====	====
CH	352	18	18	6	10	8	18	100%	8	18	0	4	4
AQ	252	13	13	25	13	0	13	100%	0	13	0	0	0
PE	281	15	15	13	9	6	15	100%	6	9	6	1	1
TE	324	17	17	10	17	0	17	100%	0	14	3	1	1
<b>Tot.</b>	<b>1209</b>	<b>63</b>	<b>63</b>	<b>54</b>	<b>49</b>	<b>14</b>	<b>63</b>	<b>100%</b>	<b>14</b>	<b>54</b>	<b>9</b>	<b>6</b>	<b>6</b>

## Molise

REG	Sez. funz.	Qu. 5% sez.	Ric. Sez. entro 5%	Ric Sez. oltre 5%	Richieste Aut Sez. entro 5%				Durata sperimentaz.			Pers Agg. Aut.	Pers Agg. Ass.
					I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab		
====	====	====	====	====	I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab	====	====
CB	203	10	2	0	2	0	2	20%	0	2	0	0	0
IS	113	6	0	0	0	0	0	0%	0	0	0	0	0
<b>Tot.</b>	<b>316</b>	<b>16</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>12%</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

## Campania

REG	Sez. funz.	Qu. 5% sez.	Ric. Sez. entro 5%	Ric Sez. oltre 5%	Richieste Aut Sez. entro 5%				Durata sperimentaz.			Pers Agg. Aut.	Pers Agg. Ass.
					I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab		
====	====	====	====	====	I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab	====	====
AV	500	25	25	9	25	0	25	100%	0	22	3	0	0
BN	372	19	12	0	9	3	12	63%	3	12	0	0	0
CE	765	38	27	0	24	3	27	71%	0	17	10	0	0
NA	2880	144	84	0	75	9	84	58%	4	68	16	0	0
SA	1189	59	42	0	29	13	42	71%	18	40	2	0	0
<b>Tot.</b>	<b>5706</b>	<b>285</b>	<b>190</b>	<b>9</b>	<b>162</b>	<b>28</b>	<b>190</b>	<b>66%</b>	<b>25</b>	<b>159</b>	<b>31</b>	<b>0</b>	<b>0</b>



## Basilicata

REG	Sez. funz.	Qu. 5% sez.	Ric. Sez. entro 5%	Ric Sez. oltre 5%	Richieste Aut Sez. entro 5%				Durata sperimentaz.			Pers Agg. Aut.	Pers Agg. Ass.
					I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab		
===	===	===	===	===	I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab	===	===
MT	280	13	13	0	9	4	13	100%	4	13	0	3	3
PZ	457	23	20	0	14	6	20	87%	6	18	2	0	0
<b>Tot.</b>	<b>5706</b>	<b>285</b>	<b>190</b>	<b>9</b>	<b>162</b>	<b>28</b>	<b>190</b>	<b>92%</b>	<b>25</b>	<b>159</b>	<b>31</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

## Puglia

REG	Sez. funz.	Qu. 5% sez.	Ric. Sez. entro 5%	Ric Sez. oltre 5%	Richieste Aut Sez. entro 5%				Durata sperimentaz.			Pers Agg. Aut.	Pers Agg. Ass.
					I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab		
===	===	===	===	===	I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab	===	===
BA	1443	72	72	70	72	0	72	100%	0	68	4	10	10
BR	495	25	19	0	15	4	19	76%	0	11	8	0	0
FG	626	31	31	20	31	0	31	100%	0	31	0	0	0
LE	825	41	19	0	19	0	19	46%	0	19	0	4	4
TA	607	30	30	13	30	0	30	100%	0	0	30	14	0
<b>Tot.</b>	<b>3996</b>	<b>199</b>	<b>171</b>	<b>103</b>	<b>167</b>	<b>4</b>	<b>171</b>	<b>86%</b>	<b>0</b>	<b>129</b>	<b>42</b>	<b>28</b>	<b>14</b>

## Calabria

REG	Sez. funz.	Qu. 5% sez.	Ric. Sez. entro 5%	Ric Sez. oltre 5%	Richieste Aut Sez. entro 5%				Durata sperimentaz.			Pers Agg. Aut.	Pers Agg. Ass.
					I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab		
===	===	===	===	===	I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab	===	===
CZ	1066	53	21	0	21	0	21	40%	0	16	5	0	0
CS	852	43	20	0	5	15	20	46%	15	20	0	0	0
RC	548	27	13	0	10	3	13	48%	3	12	1	0	1
<b>Tot.</b>	<b>2466</b>	<b>123</b>	<b>54</b>	<b>0</b>	<b>36</b>	<b>18</b>	<b>54</b>	<b>44%</b>	<b>18</b>	<b>48</b>	<b>6</b>	<b>0</b>	<b>1</b>

## Sicilia

REG	Sez. funz.	Qu. 5% sez.	Ric. Sez. entro 5%	Ric Sez. oltre 5%	Richieste Aut Sez. entro 5%				Durata sperimentaz.			Pers Agg. Aut.	Pers Agg. Ass.
					I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab		
AG	511	26	7	0	7	0	7	27%	0	4	3	1	1
CL	267	13	2	0	2	0	2	15%	0	2	0	0	0
CT	768	38	38	11	38	0	38	100%	0	36	2	1	1
EN	231	11	11	2	9	2	11	100%	2	11	0	0	4
ME	579	29	18	0	15	3	18	62%	3	18	0	0	1
PA	700	35	31	0	11	20	31	88%	21	26	5	0	0
RG	379	19	19	7	19	0	19	100%	0	17	2	0	0
SR	391	20	17	0	10	7	17	85%	7	17	0	0	0
TP	340	17	11	0	9	2	11	65%	2	2	9	1	1
<b>Tot.</b>	<b>4166</b>	<b>208</b>	<b>154</b>	<b>20</b>	<b>120</b>	<b>34</b>	<b>154</b>	<b>74%</b>	<b>35</b>	<b>133</b>	<b>21</b>	<b>3</b>	<b>8</b>

## Sardegna

REG	Sez. funz.	Qu. 5% sez.	Ric. Sez. entro 5%	Ric Sez. oltre 5%	Richieste Aut Sez. entro 5%				Durata sperimentaz.			Pers Agg. Aut.	Pers Agg. Ass.
					I a	II.a	Tot	%	Tr.	Tot.	Ab		
CA	492	28	28	0	14	14	28	100%	12	26	2	5	6
NU	311	14	14	0	12	2	14	100%	2	14	0	1	1
OR	122	6	2	0	2	0	2	33%	0	2	0	0	0
SS	396	20	20	3	20	0	20	100%	4	11	9	0	0
<b>Tot.</b>	<b>1321</b>	<b>68</b>	<b>64</b>	<b>3</b>	<b>48</b>	<b>16</b>	<b>64</b>	<b>94%</b>	<b>18</b>	<b>53</b>	<b>11</b>	<b>6</b>	<b>7</b>

## 2.2.2 Variabili indipendenti

### Composizione e tipologia delle sezioni

	Tipologia delle sezioni		Variazione nei criteri di composizione delle sezioni		Variazione nell'orario delle sezioni	
	Omogenee per età	Eterogenee per età	Si	No	Si	No
Piemonte	20%	80%	8%	92%	26%	74%
Lombardia	24%	76%	89%	11%	84%	16%
Veneto	33%	67%	5%	95%	5%	95%
Friuli Venezia Giulia	44%	56%	15%	85%	41%	59%
Liguria	42%	58%	13%	87%	32%	68%
Emilia Romagna	32%	68%	77%	23%	59%	41%
<b>Totale Norditalia</b>	<b>28%</b>	<b>72%</b>	<b>42%</b>	<b>58%</b>	<b>46%</b>	<b>54%</b>
Toscana	47%	53%	3%	97%	47%	53%
Umbria	29%	71%	65%	35%	35%	65%
Marche	35%	65%	15%	85%	28%	73%
Abruzzo	29%	71%	73%	27%	58%	42%
Lazio	51%	49%	24%	76%	51%	49%
Molise	0%	100%	100%	0%	0%	100%
<b>Totale Centroitalia</b>	<b>40%</b>	<b>60%</b>	<b>30%</b>	<b>70%</b>	<b>46%</b>	<b>54%</b>
Campania	28%	72%	34%	66%	46%	54%
Basilicata	52%	48%	35%	65%	42%	58%
Puglia	42%	58%	2%	98%	90%	10%
Calabria	39%	61%	7%	93%	57%	43%
<b>Totale Suditalia</b>	<b>36%</b>	<b>64%</b>	<b>20%</b>	<b>80%</b>	<b>62%</b>	<b>38%</b>
Sicilia	39%	61%	80%	20%	32%	68%
Sardegna	31%	69%	73%	27%	66%	34%
<b>Totale Isole</b>	<b>36%</b>	<b>64%</b>	<b>78%</b>	<b>22%</b>	<b>43%</b>	<b>57%</b>
<b>Totale nazionale</b>	<b>35%</b>	<b>65%</b>	<b>35%</b>	<b>65%</b>	<b>51%</b>	<b>49%</b>

### Orario d'insegnamento dei docenti

	Variazione nell'orario dei docenti		Presenza di un docente aggiuntivo	
	Si	No	Si	No
Piemonte	50%	50%	33%	67%
Lombardia	53%	47%	23%	77%
Veneto	64%	36%	18%	82%
Friuli Venezia Giulia	75%	25%	22%	78%
Liguria	74%	26%	35%	65%
Emilia Romagna	67%	33%	30%	70%
<b>Totale Norditalia</b>	<b>59%</b>	<b>41%</b>	<b>28%</b>	<b>72%</b>
Toscana	66%	34%	8%	92%
Umbria	76%	24%	0%	100%
Marche	75%	25%	0%	100%
Abruzzo	85%	15%	25%	75%
Lazio	87%	13%	13%	87%
Molise	100%	0%	0%	100%
<b>Totale Centroitalia</b>	<b>78%</b>	<b>22%</b>	<b>11%</b>	<b>89%</b>
Campania	72%	28%	0%	100%
Basilicata	87%	13%	23%	77%
Puglia	94%	6%	34%	66%
Calabria	78%	22%	11%	89%
<b>Totale Suditalia</b>	<b>82%</b>	<b>18%</b>	<b>15%</b>	<b>85%</b>
Sicilia	86%	14%	5%	95%
Sardegna	78%	22%	17%	83%
<b>Totale Isole</b>	<b>83%</b>	<b>17%</b>	<b>9%</b>	<b>91%</b>
<b>Totale nazionale</b>	<b>73%</b>	<b>27%</b>	<b>18%</b>	<b>82%</b>

### Raggruppamento dei bambini durante la compresenza

	All'interno della sezione		Fra sezioni diverse	
	Si	No	Si	No
Piemonte	87%	13%	86%	14%
Lombardia	71%	29%	91%	9%
Veneto	90%	10%	85%	15%
Friuli Venezia Giulia	74%	26%	67%	33%
Liguria	81%	19%	100%	0%
Emilia Romagna	80%	20%	88%	12%
<b>Totale Norditalia</b>	<b>80%</b>	<b>20%</b>	<b>87%</b>	<b>13%</b>

### Raggruppamento dei bambini durante la compresenza

	All'interno della sezione		Fra sezioni diverse	
	Si	No	Si	No
Toscana	62%	38%	88%	12%
Umbria	65%	35%	100%	0%
Marche	78%	23%	75%	25%
Abruzzo	62%	38%	100%	0%
Lazio	75%	25%	95%	5%
Molise	0%	100%	100%	0%
<b>Totale Centroitalia</b>	<b>67%</b>	<b>33%</b>	<b>91%</b>	<b>9%</b>
Campania	66%	34%	89%	11%
Basilicata	94%	6%	90%	10%
Puglia	73%	27%	74%	26%
Calabria	86%	14%	74%	26%
<b>Totale Suditalia</b>	<b>73%</b>	<b>27%</b>	<b>82%</b>	<b>18%</b>
Sicilia	84%	16%	84%	16%
Sardegna	73%	27%	91%	9%
<b>Totale Isole</b>	<b>81%</b>	<b>19%</b>	<b>86%</b>	<b>14%</b>
<b>Totale nazionale</b>	<b>75%</b>	<b>25%</b>	<b>86%</b>	<b>14%</b>

### Attività di compresenza prima della sperimentazione

	Ante	9,5-	10-	10,5-	11-	11,5-	12-	12,5-	13-	Post
	9,5	10	10,5	11	11,5	12	12,5	13	13,5	13,5
	numero delle sezioni									
Piemonte			24	74	69	80	86	69	31	6
Lombardia			34	28	86	59	66	35	13	7
Veneto	1	1	22	25	34	37	35	33	15	6
Friuli-Venezia Giulia			9	22	23	27	27	27	2	
Liguria			8	33	12	23	29	29	13	9
Emilia Romagna		7	21	41	52	63	48	29	6	
<b>Totale Norditalia</b>	<b>1</b>	<b>8</b>	<b>118</b>	<b>223</b>	<b>276</b>	<b>289</b>	<b>291</b>	<b>222</b>	<b>80</b>	<b>28</b>
Toscana			7	29	65	73	73	72	22	9
Umbria			4	5	12	16	15	11	5	
Marche				7	35	38	32	27	6	3
Abruzzo				6	12	42	47	40	17	
Lazio			8	24	53	60	63	56	17	
Molise				2	2	1		1		
<b>Totale Centroitalia</b>			<b>19</b>	<b>73</b>	<b>179</b>	<b>230</b>	<b>230</b>	<b>207</b>	<b>67</b>	<b>12</b>

### Attività di compresenza prima della sperimentazione

	Ante 9,5	9,5- 10	10- 10,5	10,5- 11	11- 11,5	11,5- 12	12- 12,5	12,5- 13	13- 13,5	Post 13,5
	numero delle sezioni									
Campania				2	76	142	162	142	79	2
Basilicata					4	8	6	7	3	
Puglia	10	10	10	13	40	65	81	65	22	
Calabria		2	7	22	37	43	40	44	6	
<b>Totale Suditalia</b>	<b>10</b>	<b>12</b>	<b>17</b>	<b>37</b>	<b>157</b>	<b>258</b>	<b>289</b>	<b>258</b>	<b>110</b>	<b>2</b>
Sicilia				13	61	102	101	63	26	
Sardegna				11	28	45	58	48	13	
<b>Totale Isole</b>				<b>24</b>	<b>89</b>	<b>147</b>	<b>159</b>	<b>111</b>	<b>39</b>	
<b>Totale nazionale</b>	<b>22</b>	<b>40</b>	<b>308</b>	<b>690</b>	<b>1313</b>	<b>1701</b>	<b>1779</b>	<b>1485</b>	<b>553</b>	<b>84</b>

### Attività di compresenza durante la sperimentazione

	Ante 9,5	9,5- 10	10- 10,5	10,5- 11	11- 11,5	11,5- 12	12- 12,5	12,5- 13	13- 13,5	Post 13,5
	numero delle sezioni									
Piemonte	17	19	41	68	88	93	80	72	41	18
Lombardia	3	3	50	90	90	90	76	38	17	11
Veneto	1	1	23	31	39	39	37	35	15	6
Friuli Venezia Giulia	4	4	15	27	24	27	27	27	4	0
Liguria		7	16	35	23	22	29	29	23	15
Emilia Romagna	12	21	47	38	62	64	40	25	14	7
<b>Totale Norditalia</b>	<b>37</b>	<b>55</b>	<b>192</b>	<b>289</b>	<b>326</b>	<b>335</b>	<b>289</b>	<b>226</b>	<b>114</b>	<b>57</b>
Toscana	2	5	21	55	69	73	73	69	27	9
Umbria	2	5	14	17	17	17	15	8	4	0
Marche	1	1	3	30	35	37	40	25	13	5
Abruzzo	8	15	22	40	46	47	41	39	25	15
Lazio	3	5	35	53	60	63	56	48	27	14
Molise	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
<b>Totale Centroitalia</b>	<b>18</b>	<b>33</b>	<b>97</b>	<b>197</b>	<b>229</b>	<b>239</b>	<b>227</b>	<b>191</b>	<b>98</b>	<b>45</b>
Campania	2	6	54	75	132	162	166	157	99	11
Basilicata	5	5	11	11	11	26	29	6	5	5
Puglia	40	47	86	97	113	124	121	92	36	8
Calabria	2	9	32	34	38	38	37	32	12	10
<b>Totale Suditalia</b>	<b>49</b>	<b>67</b>	<b>183</b>	<b>217</b>	<b>294</b>	<b>350</b>	<b>353</b>	<b>287</b>	<b>152</b>	<b>34</b>

### Attività di compresenza durante la sperimentazione

	Ante 9,5	9,5- 10	10- 10,5	10,5- 11	11- 11,5	11,5- 12	12- 12,5	12,5- 13	13- 13,5	Post 13,5
	numero delle sezioni									
Sicilia	30	39	73	77	112	125	124	106	48	3
Sardegna		2	5	42	58	58	58	49	11	0
<b>Totale Isole</b>	<b>30</b>	<b>41</b>	<b>78</b>	<b>119</b>	<b>170</b>	<b>183</b>	<b>182</b>	<b>155</b>	<b>59</b>	<b>3</b>
<b>Totale nazionale</b>	<b>238</b>	<b>351</b>	<b>1022</b>	<b>1525</b>	<b>1868</b>	<b>2031</b>	<b>1920</b>	<b>1563</b>	<b>787</b>	<b>275</b>

### 2.2.3 Variabili dipendenti

#### Spazi interni ed esterni (percentuale di presenza)

	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Aule	99	100	100	100	100
Angoli interni all'aula	92	95	91	86	91
Laboratori	84	79	73	84	79
Corridoi	74	82	80	69	77
Sala mensa	71	85	64	61	70
Atrio	82	79	82	86	82
Palestra	43	44	33	45	40
Teatro	16	18	17	19	17
Altri spazi interni	44	22	19	17	27
Cortile	61	46	59	77	60
Giardino	82	77	69	59	73
Orto	24	23	12	14	18
Porticato	22	26	16	22	21
Spazio attrezzato	62	34	26	35	40
Altri spazi esterni	13	10	5	0	8

**Spazi interni ed esterni**  
**(percentuale di variazione di utilizzazione durante la sperimentazione**  
**rispetto alla situazione precedente)**

	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Aule	60	66	79	83	71
Angoli interni all'aula	68	55	85	86	74
Laboratori	87	75	80	74	77
Corridoi	49	52	73	71	62
Sala mensa	30	33	50	66	42
Atrio	51	57	77	71	64
Palestra	52	41	42	58	48
Teatro	22	38	30	33	30
Altri spazi interni	61	72	75	74	67
Cortile	18	28	56	43	38
Giardino	30	49	48	48	42
Orto	25	70	39	67	44
Porticato	23	32	40	38	32
Spazio attrezzato	17	14	46	5	22
Altri spazi esterni	57	36	57	0	52

**Tempi**  
**(attuale quota oraria giornaliera media per sezione durante**  
**la sperimentazione)**

	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
<i>Routine</i> (accoglienza, pranzo, uso dei servizi, riposo pomeridiano, uscita, ecc.)	3,6	3,2	2,7	2,5	3,1
Attività specifiche (per campi di esperienza, laboratori, ecc.)	2,3	2,6	2,6	2,4	2,5
Attività libere	1,9	2,2	1,8	1,8	1,9
Altro	0,5	0,2	0,3	0,7	0,4



**Tempi**  
**(percentuale di variazione durante la sperimentazione**  
**rispetto alla situazione precedente)**

	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
<i>Routine</i> (accoglienza, pranzo, uso dei servizi, riposo pomeridiano, uscita, ecc.)	47	65	73	72	64
Attività specifiche (per campi di esperienza, laboratori, ecc.)	73	88	97	100	89
Attività libere	64	72	93	98	80
Altro	80	78	43	100	67

**Materiali**  
**(percentuale di presenza)**

	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Materiale didattico strutturato	97	99	96	98	97
Materiale didattico povero	99	98	98	98	99
Materiale per il gioco	100	97	97	100	98
Materiale audiovisivo	98	83	89	85	90
Materiale tecnologico	40	39	32	23	34
Materiale manipolativo	99	97	97	100	98
Altro	11	10	12	8	11

**Materiali**  
**(percentuale di variazione di utilizzazione nel corso della sperimentazione**  
**rispetto alla situazione precedente)**

	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Materiale didattico strutturato	40	45	63	56	51
Materiale didattico povero	64	62	75	79	70
Materiale per il gioco	46	59	64	73	59
Materiale audiovisivo	58	60	75	68	66
Materiale tecnologico	67	41	75	80	65
Materiale manipolativo	58	55	75	76	66
Altro	44	50	87	78	65

**Raggruppamento dei bambini  
(attuale quota oraria settimanale media per sezione  
durante la sperimentazione)**

	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Insieme tutti i bambini della sezione	11,4	14,3	18,6	15,5	15,1
Contemporaneamente più gruppi di bambini di sezioni diverse	13,3	13,7	10,3	10,5	11,9
Contemporaneamente più gruppi di bambini della stessa sezione	7,5	7,8	7	7,9	7,4
Altro	3,5	3,6	1,8	2,5	2,8

**Raggruppamento dei bambini  
(percentuale di variazione dei tempi durante la sperimentazione  
rispetto alla situazione precedente)**

	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Insieme tutti i bambini della sezione	57	74	82	87	74
Contemporaneamente più gruppi di bambini di sezioni diverse	77	95	96	96	90
Contemporaneamente più gruppi di bambini della stessa sezione	62	75	79	89	74
Altro	72	93	89	100	86

**Gruppi formati da bambini di scuola materna ed elementare  
(percentuale di presenza)**

Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
23	35	19	12	22

**Modalità di organizzazione dei docenti  
(quota oraria media settimanale per sezione durante la sperimentazione)**

	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Un insegnante in sezione	15,5	14,1	17,2	16,4	15,9
Due o più insegnanti in sezione	5,1	6,8	6,6	6,8	6,2
Un ins. con bambini di sezioni diverse	7,4	6,5	3,7	3,1	5,3
Due o più ins. con bambini di sezioni diverse	9,4	11,2	8,4	7,1	9,1
Altro	2,1	1,7	1,5	2	1,8

**Modalità di organizzazione dei docenti  
(percentuale di variazione dell'organizzazione durante la sperimentazione rispetto alla situazione precedente)**

	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Un insegnante in sezione	61	77	89	76	77
Due o più insegnanti in sezione	70	79	84	95	81
Un ins. con bambini di sezioni diverse	57	76	56	85	64
Due o più ins. con bambini di sezioni diverse	75	91	92	97	88
Altro	80	78	100	100	90

**Competenze/specializzazioni dei docenti  
(percentuale di distribuzione prima della sperimentazione)**

	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Non differenziazione di competenze/specializzazioni tra gli insegnanti del nucleo sperimentale	39	46	60	49	
Differenziazione in base a particolari competenze	31	23	24	20	26
Differenziazione di competenze/specializzazioni per campi di esperienza	19	17	16	8	16
Altre modalità	13	16	0	13	10

**Competenze/specializzazioni dei docenti  
(percentuale di distribuzione durante la sperimentazione)**

	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Non differenziazione di competenze/specializzazioni tra gli insegnanti del nucleo sperimentale	27	26	23	23	25
Differenziazione in base a particolari competenze	35	35	41	33	36
Differenziazione di competenze/specializzazioni per campi di esperienza	23	25	34	35	29
Altre modalità	16	14	2	9	9

<b>Tipologie didattiche</b>	<b>gioco</b>	<b>esplorazione ricerca</b>	<b>relazione comunicazione</b>	<b>altro</b>
<i>Le Routine si realizzano mediante</i>				
Nord	32	8	55	4
Centro	32	7	56	5
Sud	31	12	52	4
Isole	25	8	61	2
Italia	31	10	55	4
<i>Le Attività specifiche si realizzano mediante</i>				
Nord	24	47	26	3
Centro	23	47	25	4
Sud	25	47	25	2
Isole	13	61	23	3
Italia	23	49	25	3
<i>Le Attività libere si realizzano mediante</i>				
Nord	50	10	27	13
Centro	54	11	30	4
Sud	51	14	31	4
Isole	65	11	22	1
Italia	53	12	29	6

**Modalità di programmazione  
(percentuale di distribuzione prima della sperimentazione)**

	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Programmazione per obiettivi	57	66	78	86	70
Programmazione per sfondo integratore	32	26	19	12	24
Altro	11	8	4	2	7

**Modalità di programmazione  
(percentuale di distribuzione durante la sperimentazione)**

	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Programmazione per obiettivi	35	36	49	49	42
Programmazione per sfondo integratore	39	46	40	35	40
Altro	26	18	12	16	18

**Modalità di progettazione  
(percentuale di distribuzione prima della sperimentazione)**

	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Prevalentemente centrata sui bambini	53	64	62	55	58
Prevalentemente centrata sul contesto	31	25	29	32	30
Prevalentemente centrata sulle competenze dei docenti	12	10	7	12	10
Altro	5	1	1	0	2

**Modalità di progettazione  
(percentuale di distribuzione durante la sperimentazione)**

	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Prevalentemente centrata sui bambini	48	54	50	48	50
Prevalentemente centrata sul contesto	35	34	36	38	36
Prevalentemente centrata sulle competenze dei docenti	13	10	12	13	12
Altro	5	2	2	0	3

**Modalità di osservazione  
(percentuale di distribuzione prima della sperimentazione)**

	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Osservazione occasionale	66	66	62	64	
Osservazione sistematica	27	28	37	38	33
Altro	7	6	1	0	4

**Modalità di osservazione  
(percentuale di distribuzione durante la sperimentazione)**

	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Osservazione occasionale	42	40	43	43	42
Osservazione sistematica	46	53	55	57	52
Altro	12	8	1	0	6

**Modalità di verifica/valutazione del bambino  
(percentuale di distribuzione prima della sperimentazione)**

	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Valutazione formativa	43	48	47	47	46
Valutazione finale per la continuità educativa e didattica	50	49	52	51	51
Altro	7	3	2	2	4

**Modalità di verifica/valutazione del bambino  
(percentuale di distribuzione durante la sperimentazione)**

	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Valutazione formativa	45	50	49	49	49
Valutazione finale per la continuità educativa e didattica	46	44	49	49	47
Altro	9	6	2	1	5

**Modalità di verifica/valutazione del sistema scolastico  
(percentuale di utilizzazione prima della sperimentazione)**

	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Verifica della progettazione	66	71	70	68	69
Verifica della qualità della scuola	25	26	30	32	28
Altro	8	3	1	0	3

**Modalità di verifica/valutazione del sistema scolastico  
(percentuale di utilizzazione durante la sperimentazione)**

	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Verifica della progettazione	49	55	56	52	53
Verifica della qualità della scuola	45	41	42	46	43
Altro	6	4	2	2	4

**Modalità di documentazione  
(percentuale di utilizzazione prima della sperimentazione)**

	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Documento di verifica dell'attività del bambino	66	70	69	70	69
'Diario di bordo'	19	13	4	14	12
Narrazione registrata	20	22	22	14	20
Ripresa sonora	33	23	26	21	27
Documentazione fotografica	71	70	61	53	65
Ripresa filmica	42	26	36	40	36
Lavori dei bambini	94	90	97	96	94
Altro	10	5	5	4	6

**Modalità di documentazione  
(percentuale di utilizzazione durante la sperimentazione)**

	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Documento di verifica dell'attività del bambino	80	92	94	95	90
'Diario di bordo'	55	56	29	50	45
Narrazione registrata	38	47	47	37	43
Ripresa sonora	51	51	53	52	52
Documentazione fotografica	96	92	93	94	94
Ripresa filmica	83	60	75	70	74
Lavori dei bambini	97	92	99	98	97
Altro	24	26	9	8	17

**Modalità di intervento di altri  
(percentuale di intervento prima della sperimentazione)**

	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Genitori	63	49	61	51	58
Esperti	37	23	25	10	26
Operatori scolastici	37	26	29	20	29
Altri	9	3	3	7	5

**Modalità di intervento di altri  
(percentuale di intervento durante la sperimentazione)**

	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Genitori	74	72	81	77	77
Esperti	61	55	45	44	52
Operatori scolastici	47	43	45	54	46
Altri	19	11	7	23	14



PARTE TERZA

IL CONTRIBUTO DELLE ASSOCIAZIONI  
PROFESSIONALI E DELLE ORGANIZZAZIONI  
SINDACALI



## IL CONTRIBUTO DELLE ASSOCIAZIONI PROFESSIONALI E DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

### 1. LA RELAZIONE DELL'OSSERVATORIO NAZIONALE

#### *Premessa*

La stagione politica che l'infanzia sta vivendo non consente indugi e attese da parte di alcuno dei soggetti coinvolti e chiamati ad assumersi responsabilità verso questo mondo.

È il momento di passare dalle affermazioni di principio ad elaborazioni di proposte innovative, al fine di richiamare l'attenzione di tutti sul bisogno di una ricollocazione strategica delle problematiche che afferiscono all'infanzia, riconoscendola nei fatti e non solo nelle celebrazioni e negli *slogans*, come luogo privilegiato, ove investire sul futuro della formazione e del «ben-essere» dei bambini e delle bambine.

È con questo spirito che riteniamo si debba stare nel dibattito aperto dal ministro alla Pubblica istruzione On. Luigi Berlinguer, relativo alla riorganizzazione complessiva del sistema scolastico nel nostro Paese, facendoci parte garante affinché il percorso di studi che ne emergerà sia rispondente ai diritti formativi dei bambini, delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze, sia in continuità, abbia come primaria finalità la lotta alla dispersione scolastica e non muova da sterili e inefficaci operazioni ingegneristiche.

Per quanto riguarda il nostro settore è sempre bene ricordare che abbiamo un testo programmatico, gli «Orientamenti '91», che attribuisce alte responsabilità alla scuola dell'infanzia all'interno del processo formativo da garantire alla persona, responsabilità che devono poter essere assunte con consapevolezza da tutti gli operatori della scuola, affinché anche queste non restino affermazioni di principio.

#### *Soggetti e scopi dell'osservatorio*

Le Organizzazioni Sindacali CGIL-Scuola, SINASCEL-CISL, UIL-SCUOLA, SNALS e le Associazioni professionali

AIMC, ANDIS, CIDI, FNISM, MCE, già dal marzo '93 si erano coordinate per richiedere all'Amministrazione forme di aggiornamento per i docenti e l'avvio di una sperimentazione nazionale che fornissero i necessari supporti per una più efficace concretizzazione dei contenuti degli Orientamenti '91.

Dopo un intenso lavoro e una tenace trattativa che credo siano noti, il MPI – Servizio scuola materna – avvia con la C.M. 70/1994 il percorso sperimentale che ha come primaria finalità quella di elaborare modelli di organizzazione del lavoro funzionali a mettere in atto le indicazioni degli Orientamenti '91.

È la prima volta che nella storia scolastica del nostro paese una sperimentazione «mette gli occhi» non sui contenuti dei programmi e delle discipline, ma si propone di ricercare invece come sia necessario agire, come sia opportuno organizzare l'ambiente scolastico affinché i contenuti del sapere possano diventare concrete opportunità formative.

Nella fase di avvio del progetto si avverte da un lato la grande potenzialità e significatività che la sperimentazione coordinata avrebbe potuto offrire se debitamente «guidata», dall'altro si percepisce un senso di disattenzione da parte dell'Amministrazione centrale e periferica, tale da indurre negli insegnanti sfiducia e senso di abbandono.

La non tempestività delle informazioni, la tardiva costituzione delle commissioni provinciali istituite con la C.M. 70/1994, la difficoltà nel trovare punti di riferimento certi, hanno aumentato il disagio degli insegnanti che, pur comprendendo l'importanza di aderire al progetto, si ponevano molti interrogativi, senza trovare luoghi e soggetti cui porli ufficialmente.

Già in questa prima fase è forte il bisogno di confronto e scambio di esperienze tra le scuole che si sono comunque impegnate ad elaborare le proposte di innovazione riguardanti quel «curricolo implicito» richiamato più volte negli Orientamenti e che tanto spessore ha nella concretizzazione «dell'ambiente che deve essere funzionale all'apprendimento».

Le Organizzazioni sindacali e le Associazioni professionali che avevano sostenuto l'avvio della sperimentazione coordinata nazionale denominata dal MPI «ASCANIO», raccogliendo l'esigenza espressa dagli insegnanti sperimentatori, si costituiscono in

«Osservatorio Nazionale» e si pongono come obiettivo primario quello di conoscere i progetti ASCANIO in atto in alcune scuole del Paese, al fine di favorirne una lettura mirata e una rilevazione di dati tesa a raccogliere elaborazioni preziose, sia per individuare verso quali riflessioni e cambiamenti è importante orientare gli insegnanti per una efficace applicazione degli Orientamenti '91, sia per fornire indicazioni circa le nuove organizzazioni del lavoro che dovranno essere previste nell'ineludibile riforma ordinamentale della scuola dell'infanzia.

L'Osservatorio Nazionale, attraverso i propri rappresentanti, ha promosso seminari di studio in vari territori del nostro paese ed i suoi componenti sono stati invitati ad offrire contributi durante incontri organizzati in fasi successive dall'Amministrazione scolastica sui temi trattati dalla sperimentazione-coordinata nazionale, avvalendosi in questi percorsi di elaborazione e di ricerca, nel rispetto e valorizzazione delle competenze specifiche, della collaborazione di docenti, di dirigenti scolastici e ricercatori universitari, delle riviste specializzate nel settore, di persone del mondo della scuola che si occupano dell'infanzia e di come promuovere una scuola di qualità.

Le interessanti esperienze con le quali si è entrati in contatto, accompagnate però da un diffuso senso di disorientamento che le scuole dicevano di vivere, ci hanno ben presto convinti che sarebbe stato utile lavorare in modo organizzato per promuovere un seminario nazionale di confronto tra le scuole, tra quegli insegnanti e dirigenti scolastici che si erano resi disponibili con tanto entusiasmo ma non poche perplessità a vivere l'avventura di ASCANIO, al fine di non disperdere il grande patrimonio di elaborazione, riflessione e ricerca che stava con forza ed orgoglio professionale emergendo.

Tutto ciò nella consapevolezza di essere su di un terreno di ricerca nuovo per la scuola italiana: quello dell'organizzazione del lavoro, che da agire implicito dell'insegnante deve poter diventare ricerca di collegialità, intenzionalità, consapevolezza e coerenza, di ricerca dunque di professionalità.

È ormai finalmente evidente che la qualità della scuola e quindi della formazione dei bambini e dei ragazzi non è data solo da buoni programmi, ma soprattutto da come gli insegnanti li interpretano e

li attuano nel quotidiano con fatti concreti, con l'esempio, con la disponibilità al confronto, con la loro cultura e i loro saperi.

### *Il questionario: strumento di rilevazione*

L'Osservatorio, per raccogliere il più possibile dati relativi alle scuole ASCANIO e avviare una lettura ragionata degli esiti raggiunti *in progress*, ha ritenuto utile costruire un questionario di rilevazione.

In tale ottica le Commissioni provinciali istituite dalla C.M. 70/1994 e richiamate ad un ruolo di propulsione, coordinamento, sostegno e verifica sono state individuate quali interlocutori privilegiati ed il questionario è stato inviato ufficialmente a tutti i Provveditori agli studi, i quali sono anche i presidenti delle commissioni provinciali ASCANIO, nel settembre '95 e i dati sono ritornati all'Osservatorio a partire dal marzo '96 sino alla fine di agosto '96.

Anche se è stato pubblicato sulle riviste specializzate del settore infanzia, dalla stampa sindacale e delle Associazioni professionali della scuola, prima di esporre le riflessioni scaturite dalla tabulazione dei dati riteniamo sia utile vedere come è stato articolato il questionario: è costituito da un frontespizio e due schede. Tale questionario è inserito al termine di questa terza parte della pubblicazione.

Nel frontespizio si raccolgono i dati riguardanti i soggetti che hanno compilato il questionario e si chiede se la compilazione è stata fatta durante una riunione di lavoro della commissione.

Nella scheda 1 si chiedono informazioni circa le difficoltà generali incontrate dalla commissione provinciale, i criteri adottati per l'approvazione dei progetti, i supporti offerti dalle scuole ASCANIO ed eventuali osservazioni.

Inoltre si prevede, in questa scheda, la rilevazione di dati quantitativi relativi al numero dei nuclei sperimentali presenti in provincia avviati per il triennio e per il biennio, il totale delle sezioni coinvolte e il numero del personale aggiunto, quante scuole pur avendo avuto il progetto approvato vi hanno rinunciato.

La scheda 2 è divisa in 5 sezioni: tempo/i, spazio/i, materia/i, *team* docente, extrascuola.

Le domande poste mirano principalmente a conoscere come ASCANIO ha modificato o eventualmente consolidato la prece-

dente organizzazione, come il *team* docente organizza il proprio lavoro, costruisce ed utilizza strumenti di professionalità, quali rapporti si sono instaurati con l'extrascuola.

Il Grafico 29 evidenzia, segnati in nero, i territori da dove sono giunti i questionari compilati.



*Fonte:* Questionari raccolti dall'osservatorio

### *Dati del frontespizio*

Ed ora vediamo un po' di dati.

I questionari sono ritornati da 53 province pari al 60,9%; ricordiamo infatti che in 5 province non vi sono scuole ASCANIO.

Dal nord ne sono arrivati 26, dal centro 13, e 14 dal sud.

Solo in 26 casi il questionario è stato compilato dalla commissione riunita; le figure maggiormente assenti sono i tecnici dell'IRRSAE dichiarati presenti solo in 10 commissioni.

In 6 casi chi compila il questionario informa di non essere a conoscenza dell'esistenza della Commissione provinciale.

## *Dati e riflessioni rilevati dalla scheda 1*

Veniamo ora alla scheda 1

Tra le difficoltà che le Commissioni provinciali dichiarano di aver incontrato vi è in primo luogo quella relativa al «poco tempo per partecipare ai lavori» e «alla tardività dell'insediamento della commissione stessa rispetto alle scadenze poste per la presentazione dei progetti».

Nell'ordine le segnalazioni riguardano:

- difficoltà nel fornire informazioni idonee alle scuole in fase di progettazione: la scarsa presenza dei rappresentanti IRRSAE ha pregiudicato un possibile supporto tecnico;

- difficoltà nel seguire con continuità le scuole facendo circolare le esperienze e mettendole a confronto;

- difficoltà nell'individuare il disegno sperimentale dovuto ai limiti intrinseci alla C.M. 70/1994;

- difficoltà rappresentate dall'elevato numero di progetti presentato e da esaminare in poco tempo;

- difficoltà nel trovare punti certi di riferimento non essendosi realizzato un coordinamento tra le Commissioni provinciali prima che partisse il lavoro progettuale delle scuole, in modo da chiarire e confrontare preliminarmente le possibili modalità di lavoro;

- difficoltà nel reperire risorse per garantire supporti di formazione al personale impegnato nel progetto.

Alla voce «criteri adottati dalla Commissione per approvare i progetti inviati dalle scuole», nel 50% dei casi si afferma genericamente che sono stati seguiti i criteri indicati dalla C.M. 70/1994.

Nei casi in cui la Commissione provinciale ha individuato propri criteri essi possono essere così raggruppati:

- coerenza all'interno del progetto tra ipotesi – metodologia e fattibilità;

- non frammentazione dell'intervento educativo nei campi di esperienza;

- impegno triennale nel seguire il progetto da parte del nucleo sperimentale;

- equa distribuzione dei progetti nel territorio provinciale;

- ampliamento nell'offerta del tempo scuola;



- non richiesta di personale in aggiunta.

Alla voce «supporti offerti dalla Commissione» appaiono molte e differenziate indicazioni che vanno dalla fornitura di «griglie utili all'elaborazione del progetto iniziale» alla costituzione di uno sportello di consulenza cui accedere sia durante la fase di stesura del progetto sia in quella di realizzazione.

Si rileva dalle informazioni raccolte che sono state organizzati aggiornamenti soprattutto in quest'ultimo periodo, quando è stato possibile reperire i fondi.

Ricordiamo che nella C.M. 183/1995, contenente indicazioni per la formulazione del piano provinciale di aggiornamento per la scuola materna, si raccomanda di trovare in sede provinciale risorse per sostenere l'aggiornamento degli operatori impegnati nelle scuole ASCANIO.

Rispetto ai temi indicati, qualora l'aggiornamento sia stato attivato, si intravedono ancora interventi di tipo trasmissivo mirati in molti casi a fornire strumenti, griglie di osservazione, modalità di documentazione, schemi di progettazione, piuttosto che a favorire negli insegnanti quella ricerca di professionalità che dovrà consentire, attraverso specifici itinerari formativi di ricerca-azione, di costruire autonomamente strumenti più idonei al loro lavoro nelle diverse fasi ed articolazioni.

Da alcune province ci viene segnalato un supporto ai nuclei interessante da rilevare: in essi è presente periodicamente una figura esterna con la funzione di formatore-esperto e in alcune scuole hanno stabilito un contatto con l'università che ha garantito la presenza di propri docenti.

In 5 regioni sono state organizzate forme di coordinamento a supporto del lavoro delle commissioni provinciali e in 3 regioni sono stati attivati anche momenti di aggiornamento per gli insegnanti e i dirigenti dei nuclei ASCANIO.

Nelle situazioni appena indicate, l'IRRSAE è stato il soggetto coordinatore ed ha offerto un buon supporto.

Da ben 15 province si segnala come il lavoro avviato dalla commissione provinciale teso a garantire un coordinamento tra le scuole ASCANIO che si incontravano periodicamente, abbia dato vita ad una forma di «autoanalisi» e riflessione aumentando la capacità progettuale collettiva: è stato fatto circolare il materiale

di documentazione costruito *in progress* e sono stati organizzati momenti di riflessione comune ai quali hanno partecipato esperti esterni.

Alla voce «osservazioni» i compilatori dei questionari raccomandano, prima di tutto a loro stessi, un forte impegno per curare particolarmente la fase di valutazione e di verifica del progetto ASCANIO. Si auspica un forte coordinamento tra i soggetti chiamati ad assumersi la responsabilità di questo delicato momento; risulta diffusa la consapevolezza di un gran lavoro fatto che, pur con i limiti conosciuti da tutti, offre elementi di riflessione che non ci si può permettere di vanificare.

Un altro suggerimento interessante fornito da più province è quello di far in modo che le esperienze delle scuole ASCANIO possano essere conosciute presto, utilizzando ad esempio momenti di formazione e confronto già previsti nei piani provinciali, e sia così avviato quel processo di generalizzazione dell'innovazione nell'organizzazione del lavoro che rappresenta uno degli obiettivi da raggiungere della sperimentazione coordinata nazionale.

La scheda 1 prevedeva inoltre di raccogliere informazioni circa il numero di progetti attivati e delle sezioni coinvolte in ASCANIO.

Non avendo la totalità di dati non risulta significativo citare i risultati raccolti in questa sezione.

### *Dati e riflessioni rilevati dalla scheda 2*

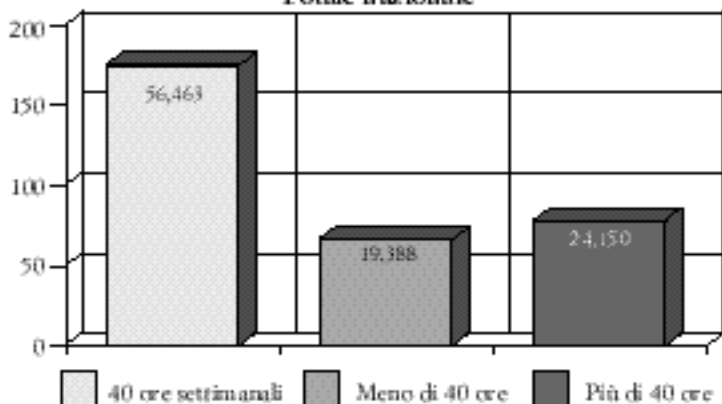
Vediamo ora i risultati della tabulazione dei dati riguardanti la scheda 2.

Prima però occorre fornire un'informazione: non a tutte le domande è stata data una risposta, quindi di volta in volta i totali possono cambiare.

Uniremo ai dati qualche riflessione.

Le scuole che aderiscono ad ASCANIO hanno nella maggioranza, il 56,5%, un orario di funzionamento di 40 ore settimanali (Grafico 30): questo modello è diffuso al 31% al Nord, al 29,5% al Centro e 39% al Sud.

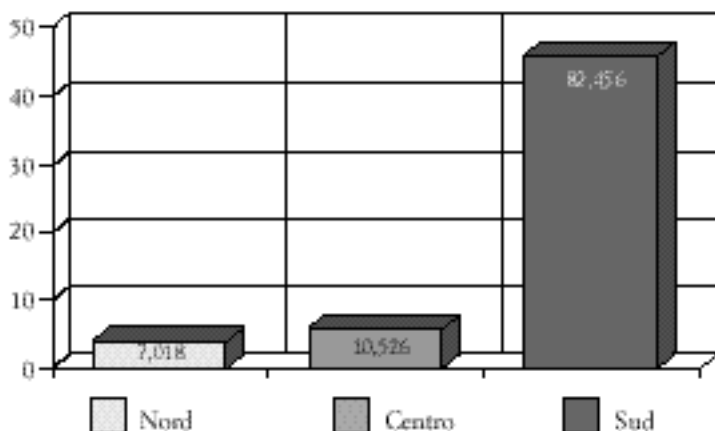
**Grafico 30 Tempi di apertura dei progetti ASCANIO**  
Totale nazionale



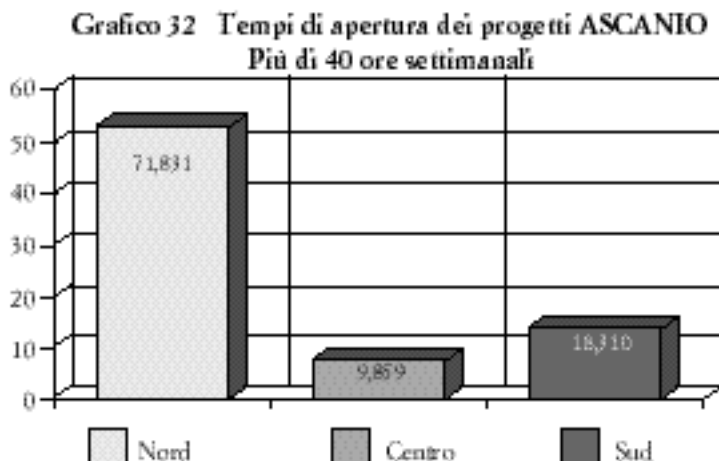
Il 19% dei progetti esaminati offre un funzionamento inferiore alle 40 ore settimanali.

Questo accade raramente al Nord(7%) e al Centro(10%), risulta invece essere un modello di funzionamento molto diffuso al Sud(82%). (Grafico 31)

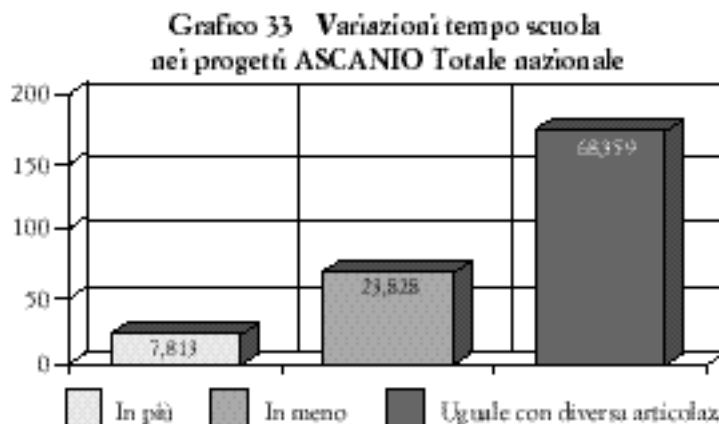
**Grafico 31 Tempi di apertura dei progetti ASCANIO**  
Meno di 40 ore settimanali



Il 24% dei progetti prevede un'apertura superiore alle 40 ore; in questo caso il modello è fortemente presente al Nord (71%). (Grafico 32)

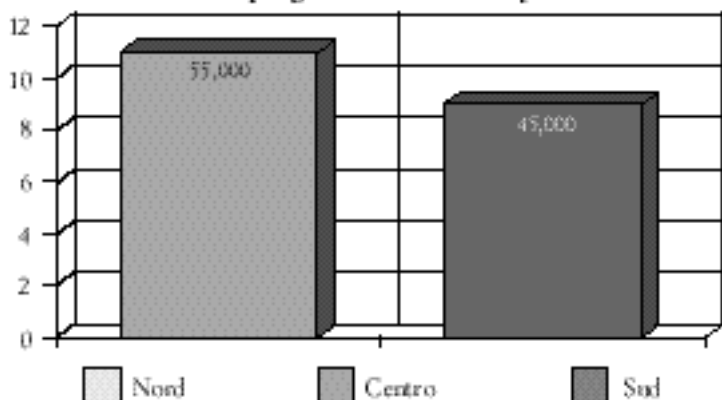


Il progetto ASCANIO prevedeva una rimodellazione degli orari: dai dati raccolti risulta che nel 68% dei progetti esaminati vi è stata una diversa articolazione del tempo-scuola, mentre nel 23% dei casi è stato previsto un accorciamento dei tempi di funzionamento delle sezioni e nel 7% un allungamento. (Grafico 33)

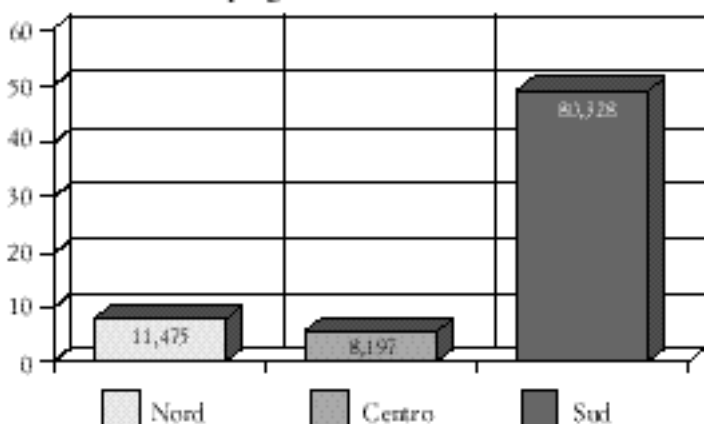


L'allungamento si è verificato sia al centro che al Sud (Grafico 34) e l'accorciamento prevalentemente al Sud: su 61 progetti che hanno ridotto l'orario di funzionamento, 49 sono al Sud. (Grafico 35) Da tenere presente che il Nord segnala la presenza di progetti tutti funzionanti a 40 e più di 40 ore.

**Grafico 34** Variazione del tempo scuola nei progetti ASCANIO In più



**Grafico 35** Variazione tempo scuola nei progetti ASCANIO In meno



Se incrociamo questi dati con i problemi segnalati rispetto alle gravi carenze dell'edilizia forse è possibile avviare già qualche riflessione; infatti un ambiente carente dal punto di vista edilizio presenta difficoltà non facilmente superabili; ma possiamo accontentarci di questa spiegazione come dell'unica possibile?

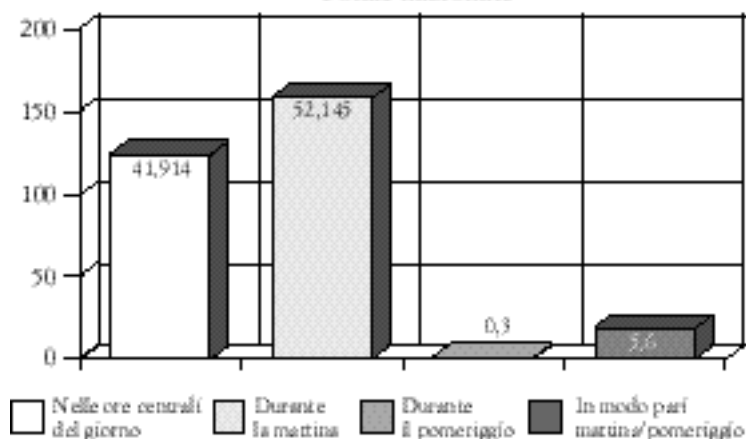
Laddove si richiedono le modalità di frequenza dei bambini rispetto al tempo scuola i dati raccolti rivelano che in 56 progetti i bambini frequentano per un tempo inferiore rispetto al funzionamento della scuola.

Non è stato rilevato in quale tempo della giornata scolastica questo avviene; occorre perciò ritornare su questo argomento perché il rapporto numerico che si instaura tra adulti e bambini durante l'organizzazione della giornata educativa è una variabile importante e risulta evidente che non può essere rilevata facendo coincidere numero dei bambini iscritti con numero di bambini frequentanti. I due dati non corrispondono neppure se rispetto ai frequentanti si considera la media e quest'ultima varia rispetto all'orario pomeridiano/antimeridiano.

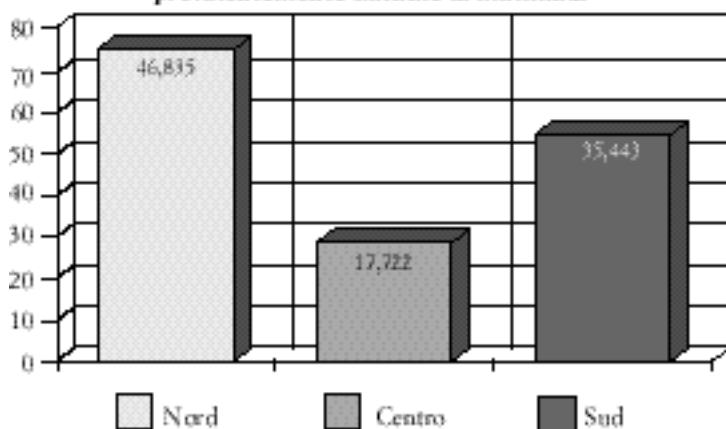
L'età dei bambini è inoltre una variabile rilevante se si ragiona sul rapporto numerico adulti/bambini; i regolamenti degli asili nido prevedono per i bambini di 2 anni un rapporto pari a 1/7; è possibile che per i bambini di 3 anni si possa passare ad un rapporto 1/28?

Per quanto riguarda la collocazione della compresenza risulta interessante notare come essa si sposta sensibilmente a caratterizzare il corso della mattinata (Grafico 36); questa organizzazione è più diffusa al nord (Grafico 37).

**Grafico 36 Collocazione della compresenza  
Totale nazionale**

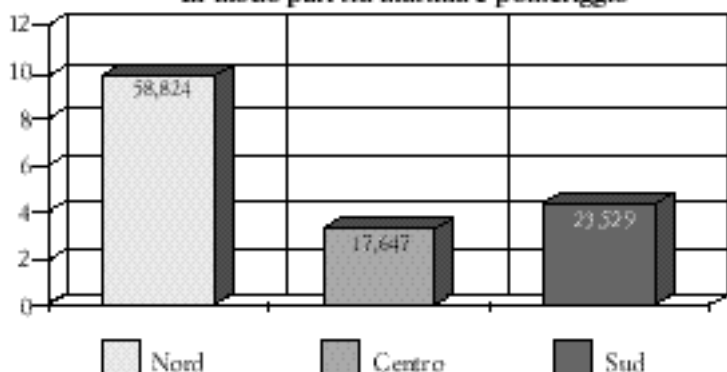


**Grafico 37 Collocazione della compresenza  
prevalentemente durante la mattina**



È da analizzare ulteriormente il dato che lascia intendere una suddivisione della compresenza in modo pari tra mattina e pomeriggio (Grafico 38): si è utilizzato da parte delle insegnanti l'orario spezzato? Con quali limiti e quali risorse?

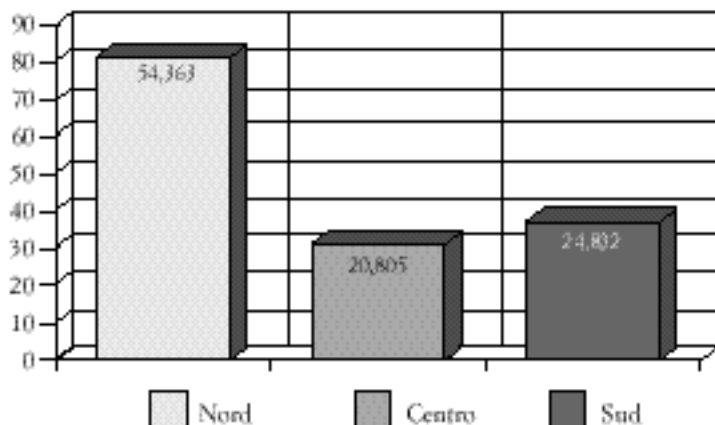
**Grafico 38 Collocazione della compresenza  
In modo pari tra mattina e pomeriggio**



È inoltre interessante notare come la suddivisione della compresenza equamente tra mattino e pomeriggio avviene in alcune di quelle situazioni dove l'insegnante aggiunta viene utilizzata metà tempo con i bambini e metà tempo per la progettazione.

In 168 progetti si è previsto l'accesso al fondo incentivante per far fronte all'impegno maggiorato e in 149 progetti si è utilizzata la compresenza in modo flessibile durante la settimana. (Grafico 39)

**Grafico 39 Utilizzo flessibile della compresenza nella settimana**





In 17 casi la compresenza risulta essere ulteriormente flessibilizzata nell'arco dell'anno scolastico e questo avviene in modo prevalente al nord (Grafico 40); nel 50% di queste situazioni non risulta segnalato personale in aggiunta.

**Grafico 40 Utilizzo flessibile della compresenza nell'anno scolastico**



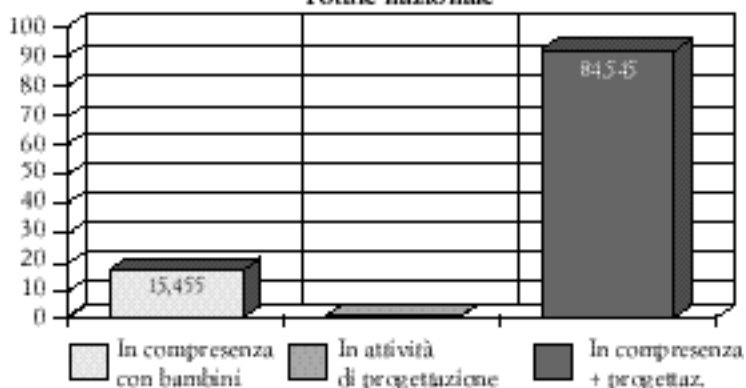
In 90 progetti si segnala la possibilità di utilizzare più di 10 ore di compresenza settimanale per sezione anche se solo in 40 di queste situazioni si segnala l'attribuzione di personale in aggiunta; riteniamo sia necessario approfondire la conoscenza di questi moduli di funzionamento.

In 79 progetti ci segnalano gravi carenze di spazio.

Le segnalazioni giungono nel 48% dei casi dal Sud, zona da dove viene rilevata una maggiore intenzionalità e specificità nell'uso dello spazio a disposizione in funzione del progetto, mentre le scuole del Nord hanno più possibilità di usufruire anche di spazi esterni.

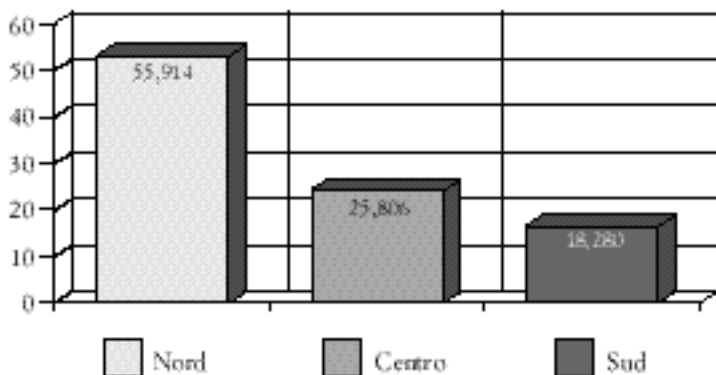
A fronte di 147 progetti che hanno richiesto la persona in aggiunta solo 69 l'hanno ottenuta ed è stata utilizzata nell'84% dei casi per parte del tempo su attività con i bambini e parte in attività di progettazione e di supporto per la costruzione di strumenti di lavoro quali l'osservazione e la documentazione. (Grafico 41).

**Grafico 41 Utilizzo della risorsa aggiuntiva  
Totale nazionale**



L'utilizzo della risorsa aggiuntiva a metà tempo in attività con i bambini e metà tempo in attività di progettazione è praticato più diffusamente al nord (Grafico 42)

**Grafico 42 Utilizzo della risorsa aggiuntiva  
in attività di compresenza e progettazione**



Anche questo è un aspetto interessante da approfondire: molte scuole ASCANIO ci segnalano esperienze interessanti di coordinamento di progettazione che si stanno rivelando molto

produttive per la programmazione delle risorse e per l'economia generale del progetto.

Troviamo riscontro in questa affermazione se esaminiamo il dato relativo alla distribuzione tra i docenti di compiti e responsabilità.

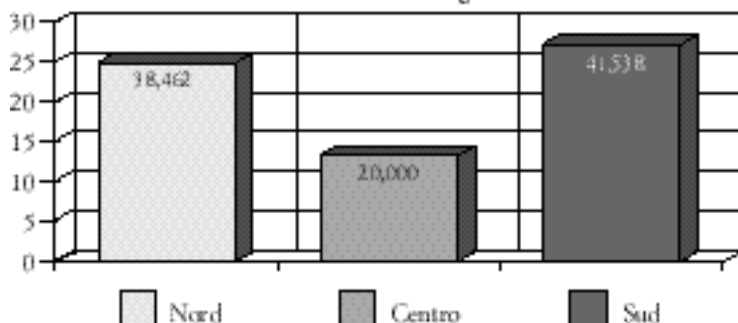
In 95 casi ci viene segnalata questa pratica organizzativa, pochissimo diffusa però nelle scuole ASCANIO del centro. (Grafico 43)

**Grafico 43** Distribuzione tra docenti di compiti e responsabilità organizzativi/gestionali



Un dato che riteniamo necessario porre in evidenza è quello che ci rivela il permanere anche nei progetti ASCANIO di una assegnazione/suddivisione tra insegnanti dei campi di esperienza. (Grafico 44)

**Grafico 44** Assegnazione dei campi di esperienza a ciascun insegnante



Si tratta di una suddivisione decisa affinché ogni insegnante possa meglio approfondire a livello di studi personale i contenuti del campo e riportare a disposizione del *team* le competenze acquisite in merito per arricchire tutto il gruppo degli insegnanti oppure si tratta di un tentativo di divisione modulare del lavoro con i bambini?

Diventa inquietante pensare che qualche bambino o bambina andando a casa informi la mamma di aver giocato «a discorsi e parole»...

È importante soffermarsi con attenzione su questi aspetti perché anche il progetto ASCANIO ribadisce una progettazione che non parta dai campi di esperienza ma ad essa arrivi.

Nel questionario sono previste 3 domande che mirano a rilevare se nei progetti sono state espresse precise scelte metodologiche, didattiche e se era stata esplicitata la motivazione pedagogica di adesione al progetto.

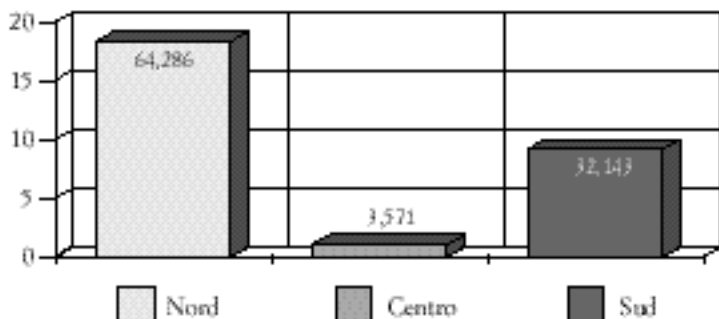
Le risposte lasciano intendere a tal proposito una diffusa consapevolezza anche se nella scheda 1, laddove si suggerisce di attivare il più possibile supporti informativi agli insegnanti impegnati nel progetto, le tematiche ritenute da approfondire sono proprio quelle relative alla ricerca di coerenza tra aspetti metodologici e didattici dichiarati nel progetto e quelli concretizzati effettivamente nella pratica quotidiana.

Nella quasi totalità dei progetti sono previste forme di valutazione e di verifica nonché di documentazione.

Quest'ultimo aspetto è di estremo interesse e occorre trovare il modo per scambiare queste esperienze e approfondirle.

Da conoscere nei particolari le modalità di attivazione dell'extrascuola per la gestione dei tempi del «pre e post-scuola» e con quali risultati. (Grafico 45)

**Grafico 45** Progetti che prevedono intervento extrascuola per gestire momenti pre-post scuola superiori all'ora giornalieri  
Totale nazionale



### *Conclusioni*

Quando abbiamo formulato il questionario ci siamo impegnati a non chiedere troppe cose per non scoraggiare chi era invitato a compilarlo.

Oggi ci rendiamo conto che molti aspetti interessanti sono rimasti fuori da questa indagine; ad esempio argomenti quali le modalità di formazione delle sezioni, di raggruppamento dei bambini durante i lavori di intersezione. Tali modalità risultano essere estremamente interessanti e la loro gestione è direttamente collegabile alla gestione più complessiva della giornata educativa.

Ancora: quali sono i suggerimenti che ci possono dare le insegnanti che hanno sperimentato la costruzione di strumenti di lavoro quali l'osservazione affinché questa non sia utile solo per conoscere i bambini nel contesto ma per fornire elementi utili alla progettazione?

E ancora: quali sono le caratteristiche imprescindibili che una scuola deve avere affinché possa garantire un ambiente funzionale all'apprendimento?

I bambini e le bambine con i loro diritti sanciti in tutte le affermazioni verbali ma altrettanto trasgrediti nel quotidiano sono stati tenuti in giusta considerazione?



**SCHEDA 1**

Difficoltà generali incontrate dalla Commissione provinciale:

---

---

---

---

---

---

Criteri di scelta adottati dalla Commissione provinciale per l'approvazione dei progetti:

---

---

---

---

---

---

Supporti offerti alle scuole «ASCANIO» dalla Commissione provinciale (aggiornamenti specifici, griglie, suggerimenti ...):

---

---

---

---

---

---

Osservazioni:

---

---

---

---

---

---

Nuclei sperimentali ASCANIO effettivamente attivati in provincia dall'anno 94/95 \_\_\_\_\_ dall'anno 95/96 \_\_\_\_\_ per un totale n° sezioni 94/95 \_\_\_\_\_ 95/96 \_\_\_\_\_ con un totale di n° personale aggiunto per il 94/95 \_\_\_\_\_ 95/96 \_\_\_\_\_.

Nuclei sperimentali che pur avendo avuto il progetto approvato vi hanno rinunciato \_\_\_\_\_.

## **SCHEDA 2**

### **1 – Tempo/i**

1.1 n° progetti nei quali si prevede la seguente apertura delle sezioni ASCANIO:

40 ore settimanali .....  
meno di 40 ore settimanali .....  
più di 40 ore settimanali .....

1.2 n° progetti che hanno previsto in seguito ad ASCANIO una variazione del tempo scuola

in più .....  
in meno .....  
uguale a prima, ma diversamente articolato .....

1.3 n° progetti che hanno previsto in seguito ad ASCANIO una variazione nei tempi di frequenza dei bambini

in più ...  
in meno rispetto al tempo scuola attualmente funzionante .....  
uguale a prima, ma diversamente articolato .....

1.4 n° progetti che hanno previsto la collocazione della compresenza nelle ore centrali della giornata .....

prevalentemente durante la mattinata ..... prevalentemente nel pomeriggio .....  
in modo pari tra mattina e pomeriggio .....

1.5 n° progetti che hanno previsto l'uso del fondo incentivante per le attività di progettazione specifica di ASCANIO .....

1.6 n° progetti che hanno previsto un uso flessibile della compresenza durante la settimana (di più in alcuni giorni di meno o nulla in altri) .....

1.7 n° progetti che hanno previsto un uso flessibile della compresenza durante l'anno scolastico (concentrata in alcuni momenti particolari dell'anno scolastico, ridotta in altri) .....

1.8 n° progetti che hanno la possibilità di utilizzare più di 10 ore la settimana di compresenza per sezione .....

### **2 – Spazio/i**

2.1 n° progetti che hanno segnalato lo spazio della scuola come insufficiente .....



2.2 n° progetti nei quali si prevede un utilizzo intenzionale degli spazi rispetto al progetto .....

2.3 n° progetti che utilizzano spazi esterni alla scuola (laboratori, piscina, palestra) .....

### **3 – Materiali**

3.1 n° progetti nei quali è esplicitamente previsto l'uso intenzionale di materiale informale con scopi educativi .....

### **4 – Team docente**

4.1 n° progetti che ha richiesto la risorsa aggiuntiva .....

4.2 n° progetti che ha ottenuto la risorsa aggiuntiva ..... (indicare le fonti di provenienza .....)

4.3 n° progetti che prevedono l'utilizzo della risorsa aggiunta  
solo in compresenza con i bambini .....  
solo in attività di progettazione .....  
in attività di compresenza e progettazione .....

4.4 n° progetti nei quali si prevede, per lo svolgimento delle attività, un'assegnazione dei campi di esperienza a ciascuna insegnante .....

4.5 n° progetti nei quali è prevista una distribuzione tra i docenti di compiti di intercampo .....

4.6 n° progetti nei quali è prevista una esplicita distribuzione tra i docenti di compiti e responsabilità di tipo organizzativo-gestionale .....

4.7 n° progetti nei quali si esplicita la motivazione pedagogica di adesione al progetto .....

4.8 n° progetti nei quali sono state espresse precise scelte metodologiche .....

4.9 n° progetti nei quali sono state espresse precise scelte didattiche .....

4.10 n° progetti nei quali è stata prevista una riorganizzazione di spazi e tempi funzionale al progetto .....

4.11 n° progetti nei quali sono state previste forme di verifica e valutazione dei risultati .....

4.12 n° progetti nei quali sono state previste forme di documentazione .....

## **5 – Extrascuola**

5.1 n° progetti nei quali si prevede un rapporto collaborativo tra le sezioni-scuola del progetto ASCANIO e l'extrascuola (pulmini, mensa, pre-post scuola, ecc.) .....

5.2 n° progetti nei quali è previsto un intervento dell'extrascuola per la gestione dei momenti di pre-post scuola superiori all'ora giornaliera .....

Grazie per la collaborazione.

PARTE QUARTA

IL PROGETTO ALICE  
AUTONOMIA: UN LABORATORIO PER  
L'INNOVAZIONE DEI CONTESTI EDUCATIVI



# IL PROGETTO ALICE AUTONOMIA: UN LABORATORIO PER L'INNOVAZIONE DEI CONTESTI EDUCATIVI

## 1. L'AVVIO

### *1.1. La Circolare ministeriale n. 112 del 23 aprile 1999*

#### 1.1.1 Motivazioni e finalità del progetto

Il Servizio Scuola materna, nell'ambito delle iniziative di formazione e aggiornamento previste nella direttiva n. 226 del 13 maggio 1998, ha elaborato un progetto pluriennale di formazione in servizio, denominato ALICE (Autonomia: un Laboratorio per l'Innovazione dei Contesti Educativi), rivolto ad insegnanti e dirigenti delle scuole materne statali. L'iniziativa si inserisce nel quadro delle trasformazioni in atto nel nostro sistema formativo ed in particolare intende «sostenere» la scuola materna nel processo di trasformazione dei modelli organizzativi e curricolari connessi all'introduzione dell'autonomia scolastica (art. 21 L. 59/1997).

Il progetto, che coinvolgerà in questa prima fase un numero ristretto di operatori scolastici, si caratterizza per la sua dimensione di ricerca, documentazione e produzione culturale e si propone i seguenti obiettivi:

- collegare la riflessione sui «saperi essenziali» e sulla cultura dell'infanzia ai temi propri del curriculum della scuola del bambino dai 3 ai 6 anni, secondo le nuove prospettive che si aprono con l'autonomia scolastica;
- analizzare, mettere in contatto e diffondere alcune significative esperienze didattiche della scuola materna, valorizzando le numerose innovazioni e sperimentazioni realizzate nel territorio nazionale;
- incrementare le competenze professionali dei docenti e dei dirigenti partecipanti al progetto, anche per promuovere una rete di risorse professionali capaci di sostenere i processi di innovazione e rispondere ai bisogni di formazione del personale.

A tal fine, l'apposito *Gruppo nazionale di progetto* ha individuato quattro ambiti tematici, relativi al *curricolo*, all'*organizzazione*, alla *professionalità* dei docenti, ai *contesti di vita dell'infanzia*. Tali ambiti saranno distintamente approfonditi dai partecipanti all'iniziativa secondo una metodologia di ricerca e studio descritta nella sintesi del progetto allegata alla presente nota. Il documento, nella sua versione integrale, sarà inviato ai Provveditori agli studi, agli Ispettori tecnici di scuola materna e agli IRRSAE, cioè ai soggetti istituzionali chiamati a collaborare per la migliore riuscita delle attività. Il progetto ALICE, inoltre, sarà disponibile sul sito *internet* del ministero della Pubblica istruzione all'indirizzo *www.istruzione.it*.

### 1.1.2 Caratteristiche organizzative

Il Progetto ALICE si attua sull'intero territorio nazionale, mediante la costituzione di reti di scuole materne, facenti capo a 16 poli – di norma regionali – collocati presso una Direzione Didattica che costituirà il centro delle attività di formazione, ricerca e produzione per le scuole interessate di ogni area.

L'attività di ogni singolo polo sarà coordinata da un *Gruppo locale di progetto* – il cui nucleo di base è già costituito dal Direttore di polo, da un ispettore tecnico di scuola materna e da un rappresentante IRRSAE – rappresentativo delle diverse componenti professionali (docenti di scuola materna, dirigenti scolastici, operatori IRRSAE, Ispettori tecnici).

Il Direttore di polo, d'intesa con gli ispettori e il rappresentante IRRSAE, provvederà ad integrare la composizione del gruppo con la designazione di due docenti di scuola materna e due dirigenti scolastici di provata esperienza e competenza nel settore della scuola materna. Nello svolgimento delle attività il *Gruppo locale di progetto* farà riferimento al progetto nazionale con un'ampia autonomia scientifica ed operativa. Gli ispettori tecnici assicureranno gli opportuni raccordi a livello regionale e interregionale.

Per ogni polo è stato individuato uno specifico ambito di ricerca, tra quelli sopra enunciati, tenendo conto – per quanto possibile – delle esperienze pregresse, degli interessi manifestati, delle risorse presenti nel territorio.

Per favorire il raccordo nazionale delle attività, assicurando in tal modo una più incisiva rilevanza del progetto, ogni polo si coordinerà con quelli del medesimo ambito tematico collocati nelle diverse aree del paese, attraverso un'apposita struttura di collegamento (*Gruppo nazionale di ambito*).

Ad ogni polo locale fanno capo circa 25 scuole materne statali, scelte secondo criteri successivamente indicati, e 50 insegnanti referenti delle scuole, 2 per ognuna di esse, i quali costituiranno il gruppo di formazione/ricerca. L'eventuale partecipazione al progetto di scuole materne dipendenti dalla Direzione didattica sede di polo avverrà in aggiunta al numero dei posti complessivamente disponibili. Le attività prevedono incontri seminariali, *stage*, gruppi di studio, momenti di ricerca, iniziative locali, sperimentazioni anche con la collaborazione di apposite figure di *tutor*. Il progetto delle attività intende incentivare il massimo dialogo tra le scuole partecipanti anche mediante l'utilizzo delle tecnologie informatiche e telematiche.

Tra i sedici poli previsti dal progetto ne sono stati individuati quattro (uno per ciascun ambito) che, per dotazioni strumentali e competenze disponibili, possono offrire ulteriore impulso per la documentazione, la pubblicizzazione delle esperienze e l'avvio di forme di lavoro cooperativo in rete tra scuole.

### 1.1.3 Requisiti di accesso

L'unità operativa che partecipa al progetto è la singola scuola (plesso).

Le scuole materne che intendono prendere parte al «Progetto ALICE» devono avanzare entro il 31 maggio 1999 una apposita candidatura, indirizzata alla Direzione didattica del rispettivo polo territoriale (v. elenco citato), utilizzando la scheda di autosegnalazione allegata alla presente nota. Si sottolinea che l'iniziativa si configura come un impegnativo percorso di ricerca e di elaborazione che intende valorizzare esperienze innovative già realizzate, procedendo ad una loro «sistematizzazione» e «riorganizzazione», che consenta di mettere a disposizione dell'intera scuola dell'infanzia materiali di documentazione, strumenti di lavoro, ipotesi operative.

Si è quindi ritenuto utile individuare alcune condizioni preliminari per l'accesso delle scuole al progetto, consistenti in:

- funzionamento della scuola ad orario completo (con doppio organico);
- scuola di almeno 3 sezioni (oppure 3 mono/bisezioni fra loro collegate);
- delibera di adesione del Collegio dei docenti contenente i seguenti elementi:
  - a) individuazione dei due docenti referenti che parteciperanno stabilmente anche alle attività seminariali e che assicurino continuità di presenza e di impegno.
  - b) impegno della scuola aderente a partecipare al progetto per l'intera sua durata;
  - c) impegno a realizzare gli itinerari di ricerca e documentazione concordati.

#### 1.1.4 Criteri di scelta delle scuole

Le istanze di partecipazione al progetto saranno vagliate dall'apposito *Gruppo Locale di Progetto* che procederà alla verifica del possesso dei requisiti di accesso e all'individuazione delle scuole partecipanti sulla base dei seguenti criteri:

- scuole che abbiano realizzato ricerche e sperimentazioni (es.: ex artt. 2 e 3 del D.P.R. 419/1974, Progetto ASCANIO, Progetto Arcobaleno, Sperimentazione autonomia, MultiLab, ecc.);
- scuole che abbiano dimostrato capacità di documentare esperienze innovative e di rielaborare/descrivere i processi realizzati;
- scuole che abbiano realizzato progetti di formazione e/o altre iniziative, in collaborazione con università, IRRSAE, enti locali, altre istituzioni.

I requisiti indicati dovranno riguardare esperienze compiute nell'ultimo quinquennio e riferirsi in particolare all'ambito tematico assegnato al polo di riferimento.

Per la partecipazione delle scuole ai quattro poli «telematici» (v. elenco citato) sarà data priorità alle scuole in grado di collegarsi in rete.

Nella valutazione delle candidature sarà considerata anche la molteplicità degli aspetti che caratterizzano ogni ambito tematico,



in modo da assicurare un'ampia varietà di esperienze e situazioni. Inoltre dovrà essere garantita la presenza di scuole di ogni provincia dell'area regionale interessata, assicurando comunque la presenza di almeno una scuola materna per provincia. La scuola polo provvederà a dare adeguata informazione e pubblicizzazione delle scelte effettuate.

#### 1.1.5 Scadenze ed impegni

Nella considerazione dell'importanza dell'iniziativa, si pregano le SS.LL. di fornire tempestiva informazione alle scuole in modo da metterle in condizioni di avanzare la loro candidatura. Tra l'altro l'avvio operativo del progetto ALICE viene a coincidere con la promozione della consultazione nazionale sulle linee di sviluppo della scuola dell'infanzia che avrà un momento di forte risonanza nel Convegno nazionale del 4 maggio 1999 a Firenze.

In considerazione della concomitanza di tali eventi si suggerisce di attivare, presso l'ufficio scolastico provinciale, un apposito «punto di servizio» in grado di garantire il flusso delle informazioni e della documentazione. Pare, infine, opportuno che le SS.LL. predispongano idonee misure per comunicare con efficacia le ragioni delle iniziative che si vanno assumendo in favore delle scuole dell'infanzia, coinvolgendo i soggetti – istituzioni, organizzazioni, associazioni – che a diverso titolo si occupano di formazione dei docenti, al fine di assicurare le necessarie sinergie. È opportuno che a tali momenti partecipino anche insegnanti della scuola dell'infanzia rappresentanti delle diverse realtà.

Nel ringraziare per la preziosa collaborazione il Servizio per la scuola materna si dichiara disponibile sia a recepire utili suggerimenti ed adeguate indicazioni, sia a fornire eventuali chiarimenti ed i supporti richiesti.

Il Dirigente Coordinatore del Servizio  
*Rosa Angela Giombolini*

## *1.2 Il progetto*

### *Premessa*

Il sistema dell'autonomia implica un profondo ripensamento delle caratteristiche e degli obiettivi della formazione in servizio del personale scolastico. In tale nuovo scenario il percorso formativo assume una dimensione particolarmente impegnativa nella ricerca di un equilibrio coerente tra gli obiettivi generali del sistema di istruzione e i contesti specifici entro cui collocare e sviluppare gli indirizzi nazionali.

Tale delicato passaggio implica il superamento di un aggiornamento generico basato su 'idee o grandi temi' astrattamente considerati, evitando nel contempo modelli formativi caratterizzati da un eccessivo particolarismo localistico. Le istituzioni scolastiche si costituiscono come centri di documentazione e di vaglio critico delle esperienze, come 'laboratori' di sviluppo professionale, capaci di leggere in modo puntuale i bisogni formativi delle scuole del territorio, di correlare riflessione teorica e pratiche educative, di definire problemi e di individuare risposte adeguate.

Il Servizio per la scuola materna del ministero della Pubblica istruzione intende favorire il processo di ricerca precedentemente delineato con un progetto di formazione in servizio su scala nazionale denominato ALICE (Autonomia: un Laboratorio per l'Innovazione dei Contesti Educativi).

Tale progetto intende porsi come itinerario di ricerca, promozione e produzione sulle tematiche poste dal processo di trasformazione che sta interessando l'intero sistema scolastico e che ha nell'autonomia, nel riordino dei cicli, nella ridefinizione dei 'saperi fondamentali' e nell'avvio del sistema integrato i principali punti di riferimento. Per favorire tale processo sarà presa in considerazione, fra le modalità che consentono di interagire produttivamente, anche la possibilità di utilizzare canali telematici.

Intento del progetto è di favorire lo sviluppo delle competenze professionali degli insegnanti, impegnati nella non facile transizione da un sistema fortemente centralistico ad uno nuovo basato sull'autonomia delle istituzioni scolastiche. Per questa ragione l'autonomia rappresenta il concetto organizzatore che attra-

versa ed orienta i diversi ambiti tematici che il progetto ALICE prende in esame.

La scuola dell'infanzia, con il suo patrimonio pedagogico, culturale e sociale e con la flessibilità che caratterizza la sua dimensione organizzativa, offre una solida base di partenza per tale ricerca innovativa. Il progetto ALICE intende partire dai punti di forza che caratterizzano tale grado scolastico per consolidare ed incrementare le risorse presenti in esso, in vista di uno sviluppo ulteriore delle strutture di professionalità in modo da rispondere in modo adeguato alle richieste dal processo di riforma in atto.

### 1.2.1 Finalità

Il progetto ALICE intende perseguire le seguenti finalità:

- approfondire l'impianto curricolare degli Orientamenti, collegandolo all'attuale dibattito sui 'saperi', con particolare riguardo al ruolo esercitato dai sistemi simbolico-culturali, al significato e alle modalità di sviluppo dei 'campi di esperienza' e all'intreccio tra curricolo implicito e curricolo esplicito;

- consolidare le competenze relative alla progettazione degli interventi educativi, individuando linee di sviluppo funzionali all'attuazione dell'autonomia didattica e organizzativa;

- contribuire alla crescita di una cultura dell'infanzia, attraverso la 'promozione di una qualità della vita intesa come grande finalità educativa', sulla base del diritto delle bambine e dei bambini all'identità individuale, etnica, linguistica, culturale e religiosa;

- accrescere la professionalità docente, sviluppando le competenze relative all'osservazione, alla progettazione, alla valutazione, alla documentazione, alla mediazione didattica, collocando tale professionalità nel quadro dell'autonomia;

- consentire una maggiore trasparenza all'intero processo di ricerca-azione mediante una condivisione del percorso attraverso la rete telematica, allo scopo di realizzare una maggiore produttività, con il potenziamento della dimensione argomentativa a più voci e con il coinvolgimento di un maggior numero di operatori.

## 1.2.2 Ambiti tematici

Il progetto ALICE individua quattro nuclei di approfondimento tematico di carattere strategico che rappresentano un elemento unificante sul territorio nazionale.

Tali ambiti sono: il curricolo, l'organizzazione, il sociale (l'infanzia e i contesti di vita dei bambini) e la professionalità dei docenti. Tutti i nuclei sono pensati nella logica dell'autonomia, che rappresenta l'aspetto trasversale unificante dei diversi temi affrontati ed approfonditi. Altro elemento che li accomuna è la possibilità di utilizzare la rete telematica.

### • **Il curricolo**

La definizione del curricolo della scuola nel quadro dell'autonomia implica da parte delle singole istituzioni scolastiche la capacità di interpretare, contestualizzare e sviluppare gli indirizzi curriculari definiti a livello nazionale. A tal fine ogni scuola è tenuta ad elaborare un proprio piano dell'offerta formativa che rappresenta il documento costitutivo dell'identità culturale e progettuale della scuola.

Si richiede agli insegnanti di utilizzare i nuovi spazi di autonomia curricolare, di ricerca e di sviluppo nella prospettiva di una coerente interpretazione degli Orientamenti. Il tema del curricolo consente, infine, di cogliere le relazioni tra l'impianto culturale e curricolare degli Orientamenti e la ricerca in corso sui 'saperi' fondamentali.

### • **L'organizzazione**

Il passaggio all'autonomia scolastica richiede l'intervento diretto degli operatori scolastici per la costruzione di una solida identità culturale e progettuale dell'istituzione scolastica. La scuola dell'autonomia, infatti, è chiamata ad esplicitare non solo gli indirizzi curriculari ed extracurriculari, ma anche le scelte didattiche ed organizzative, adottando responsabilmente ogni forma di flessibilità per progettare, regolare, modulare attività, tempi, ambienti, didattiche nei modi ritenuti idonei alla migliore esplicazione dell'offerta formativa.

Il tema dell'organizzazione consente di ripensare le innovazioni introdotte nella scuola dell'infanzia a partire dagli Orientamenti e di valorizzare i risultati di una ricca esperienza, facendo riferimento in particolare alla sperimentazione ASCANIO. La prospettiva è quella di inserire quest'esperienza nel nuovo contesto dell'autonomia organizzativa.

#### • **L'infanzia e i contesti di vita**

Il tema del sociale considera la realtà del bambino nella concretezza dei suoi contesti di vita. Attraverso il superamento di una visione storica o astratta dell'infanzia, l'attenzione viene posta alla specificità delle situazioni familiari, sociali e culturali, che definiscono le condizioni di crescita e di sviluppo del bambino.

Occorre riflettere sulle conseguenze dell'azione educativa e didattica e sui rapporti che la scuola è chiamata ad intessere con i contesti di vita dei bambini. In tale ambito l'evoluzione del quadro normativo e l'attribuzione di nuove competenze e responsabilità agli enti locali (L. 59/1997, L. 285/1997, D.L. 112/1998,) offre alle istituzioni scolastiche ulteriori possibilità di collaborazione e di integrazione degli interventi, sulla base del principio della concertazione e per lo sviluppo di una cultura della convivenza e della cittadinanza attiva.

#### • **La professionalità**

Le strutture di professionalità, delineate negli Orientamenti, rappresentano un valido punto di riferimento anche nell'attuale contesto dell'autonomia, richiedendo «la padronanza di specifiche competenze culturali, pedagogiche, psicologiche, metodologiche e didattiche, unite ad una aperta sensibilità e disponibilità alla relazione educativa con i bambini».

La costruzione di un qualificato ambiente per l'apprendimento, nel porre le basi per il successo formativo, richiede un forte investimento nella formazione professionale dei docenti. Il tema della professionalità consente di approfondire le competenze necessarie ai docenti nella scuola dell'autonomia, sia in ordine alla dimensione progettuale ed organizzativa, sia in riferimento alle funzioni di regia educativa (clima, contesto, metodologia).

### 1.2.3 Itinerario metodologico

Il progetto ALICE costituisce un percorso di formazione, di riflessione e di ricerca intorno ai temi dell'autonomia nelle sue varie articolazioni, all'interno del quale le scuole coinvolte acquistano un ruolo da protagoniste.

#### **Caratteristiche del percorso**

La proposta non va confusa con l'allestimento di 'corsi di aggiornamento' classicamente intesi o con la semplice realizzazione di seminari residenziali, al di là di ogni considerazione valutativa in merito. L'approccio proposto prevede una pluralità di momenti formativi e, soprattutto, uno stretto collegamento con la pratica didattica, oltre che l'elaborazione di percorsi professionali trasferibili.

Le linee metodologiche si basano sull'esigenza di costruire alcune essenziali condizioni che aiutino le scuole a fare ricerca partendo dall'esperienza, nonché a condividere, verificare e generalizzare presupposti ed esiti della ricerca medesima. Per queste ragioni appare opportuno il ricorso a strategie capaci di:

- creare situazioni che stimolino i partecipanti ad essere attivi;
- facilitare la dimensione dell'ascolto e del confronto da parte dei partecipanti;
- valorizzare la soggettività;
- favorire i processi di ricerca cooperativi e interattivi;
- promuovere la valutazione collaborativa e l'autovalutazione;
- consentire una comunicazione anche per via telematica.

#### **Iniziative seminariali**

Le iniziative seminariali costituiscono una fase fondamentale ma non esclusiva del progetto, in quanto si configurano come momenti di confronto, problematizzazione, approfondimento e socializzazione delle esperienze progettate, realizzate e documentate dalle scuole che partecipano alla ricerca. Ai seminari parteciperanno alcuni insegnanti referenti per ogni scuola coinvolta nel progetto, con il compito di raccordare l'itinerario formativo della singola scuola con quello delle altre scuole coinvolte nell'iniziativa.

Le specifiche azioni da attivare in sede seminariale possono consistere più precisamente in:

- presentazione di percorsi didattici;
- lavori di gruppo su compiti funzionali agli obiettivi;
- comunicazioni, brevi *input* informativi di esperti a supporto delle esigenze dei gruppi;
- esercitazioni seminariali (intergruppo) mediante confronto di produzioni:
  - verifica *in itinere*;
  - autovalutazione collegiale;
  - valutazione socializzata a cura dell'*équipe* di conduzione.

### **Itinerario formativo**

L'itinerario formativo si articolerà in una serie di fasi strettamente correlate, di cui di seguito viene delineata la scansione di massima.

- La prima fase, indirizzata a tutti i docenti delle scuole che partecipano alla ricerca, è finalizzata ad assistere le scuole nella messa a punto della documentazione delle esperienze, a cui andrà strettamente collegata una puntuale individuazione delle esigenze formative e degli specifici problemi da affrontare. Tale fase è, altresì, finalizzata alla condivisione di obiettivi, contenuti e significati dell'itinerario di ricerca da intraprendere.

- La seconda fase, realizzata in forma seminariale con i docenti referenti delle scuole ALICE, sarà centrata sulla comunicazione, sul confronto, sulla problematizzazione e sull'approfondimento delle esperienze presentate. Essa vedrà la collaborazione di esperti ed avrà come obiettivo l'elaborazione di strategie e di itinerari didattici in relazione alle esigenze emerse, con l'assunzione di specifici compiti da svolgere successivamente nelle scuole.

- La terza fase, da svolgersi nelle scuole ALICE, avrà una dimensione di condivisione collegiale di concrete pratiche educativo-didattiche. Questa fase, centrata sulla realizzazione in situazione didattica dei compiti assunti nella fase precedente, è finalizzata a sperimentare l'applicabilità concreta, la funzionalità e la gestibilità delle strategie e degli itinerari ipotizzati. Nel corso di tale fase le scuole ed in particolare i docenti referenti avranno il

compito di documentare e socializzare via via il lavoro svolto. Non sono previsti, in linea di massima, incontri seminariali, ma vi sarà la possibilità di fare ricorso ai *tutor* presenti nell'*équipe* di conduzione.

- La quarta fase, da compiersi in forma seminariale con i docenti referenti delle scuole, sarà centrata sulla presentazione e sull'analisi delle esperienze condotte (esame del percorso, della metodologia, dei sussidi-risorse-materiali utilizzati, ecc.). Essa sarà finalizzata all'esame degli effetti e dei risultati conseguiti, in modo da evidenziare gli aspetti positivi e le difficoltà incontrate, approfondendo gli aspetti problematici dell'esperienza stessa. In tal modo si potranno mettere a punto e socializzare gli itinerari più efficaci, individuare elementi di trasferibilità e progettare ulteriori percorsi di ricerca.

- La quinta fase sarà dedicata alla pubblicizzazione e alla diffusione delle esperienze realizzate e dei risultati conseguiti, utilizzando anche la rete telematica.

Sotto il profilo metodologico generale il progetto risulta punteggiato dai seguenti passaggi significativi:

- ricognizione: confronto di esperienze, informazione e problematizzazione;

- elaborazione: individuazione di problemi, formulazione di ipotesi, definizione di itinerari educativo-didattici in relazione all'ambito tematico considerato;

- sperimentazione: messa alla prova, in situazione didattica, degli itinerari ipotizzati in situazione formativa;

- documentazione: ridefinizione di strategie e procedure, documentazione degli itinerari realizzati;

- pubblicizzazione: diffusione delle esperienze.

Le linee metodologiche precedentemente indicate costituiscono aspetti essenziali della proposta complessiva e di ogni singolo ambito tematico. Pertanto, il gruppo di progetto locale – cui è affidata la gestione *in loco* delle iniziative – è chiamato a realizzare in maniera funzionale questa linea metodologica che costituisce l'essenza stessa del progetto ALICE. Suo compito specifico sarà la scelta dei contenuti specifici di ogni singolo ambito sulla base di un'analisi delle specifiche realtà delle scuole aderenti.



## 1.2.4 Articolazione organizzativa

### **Poli territoriali**

Il progetto ALICE sarà attuato sull'intero territorio nazionale mediante la costituzione di reti di scuole, sulla base di poli territoriali facenti capo ad una scuola che costituirà il centro delle attività di formazione, di ricerca e produzione. L'attività nei singoli poli, definita e coordinata da *staff* locali di progetto, dovrà riferirsi al progetto nazionale rispettandone gli indirizzi generali, contestualizzandone gli obiettivi generali e quelli specifici di ambito. In tal modo sarà possibile considerare gli specifici bisogni formativi dei partecipanti, valorizzare le esperienze delle scuole ed utilizzare le risorse presenti.

L'ambito regionale rappresenta la soluzione più efficace in quanto permette di attingere ad una varietà di esperienze e a situazioni diversificate, consentendo nello stesso tempo un coordinamento ed un raccordo sul piano istituzionale (Ispettori tecnici – IRSSAE – Sovrintendenze scolastiche). Saranno istituiti complessivamente 16 poli di cui 8 in altrettante regioni, 4 comprenderanno un'area inter-regionale, mentre in Campania ed in Sicilia saranno attivati 2 poli, in considerazione dell'elevato numero di docenti.

Ad ogni polo faranno capo circa 25 scuole statali scelte secondo i criteri successivamente indicati e 50 insegnanti referenti delle scuole, 2 per ognuna di esse, i quali costituiranno il gruppo di formazione/ricerca.

Destinatari dell'iniziativa saranno tutti gli insegnanti delle scuole coinvolte ed in forma indiretta altri insegnanti dello stesso circolo, dello stesso comune o distretto scolastico, soprattutto se le iniziative a livello locale promuoveranno il confronto ed il dialogo tra le scuole. La rete dei soggetti coinvolti, infine, potrà ricevere un ulteriore incremento dall'utilizzazione della rete telematica e dalle attività di documentazione e di pubblicizzazione previste.

Ogni polo svilupperà uno soltanto degli ambiti tematici previsti, in stretto collegamento con gli altri poli dello stesso ambito, anche attraverso la rete telematica.

Per consentire un confronto fra poli limitrofi e per favorire un'integrazione dei quattro ambiti tematici, saranno individuate

quattro macro-aree territoriali in cui siano attivati quattro poli, uno per ciascuno degli ambiti previsti.

### **Strutture organizzative**

Per supportare un progetto di complessità notevole e di vasta estensione, così come delineato, è particolarmente importante costituire strutture organizzative che elaborino sistemi integrati di progettazione, di gestione e di controllo, garantendo la validità scientifica delle iniziative, la correttezza e la trasparenza delle procedure.

Le strutture organizzative previste sono: il Gruppo locale di progetto, il Gruppo nazionale di ambito e il Gruppo nazionale di progetto.

- Il Gruppo locale di progetto svolge la funzione di progettazione generale, di organizzazione e di gestione delle attività di formazione e ricerca a livello territoriale.

Esso è composto da:

- il dirigente scolastico della scuola-polo destinataria delle risorse finanziarie, direttore delle attività di formazione, responsabile della gestione complessiva del progetto territoriale;

- 1-2 ispettori tecnici per la scuola materna, con funzioni di consulenza tecnico-scientifica;

- 1 esperto per ogni IRRSAE coinvolto a livello territoriale, designato tra i tecnici responsabili del settore scuola materna;

- 2 dirigenti scolastici di provata esperienza e competenza nel settore della scuola dell'infanzia;

- 2 docenti di scuola materna;

- 1 esperto della comunicazione telematica, per i poli che si avvalgono degli strumenti telematici, qualora nessuno dei componenti sia in possesso delle competenze richieste.

I dirigenti scolastici, i docenti di scuola materna e l'eventuale esperto di comunicazione telematica saranno scelti dal direttore della scuola-polo, d'intesa con gli ispettori tecnici e con il rappresentante IRRSAE.

Il Gruppo locale di progetto ha il compito di:

- selezionare le scuole destinatarie dell'iniziativa, secondo i criteri stabiliti a livello nazionale;

- acquisire informazioni documentate relative alle scuole inserite nel piano;
- contestualizzare il progetto di formazione, secondo i criteri stabiliti a livello nazionale;
- organizzare e realizzare le attività seminariali;
- indirizzare, coordinare, assistere le attività di ricerca condotte nelle scuole;
- verificare/valutare l'andamento generale delle attività, valutare in *progress* gli esiti;
- coordinare, raccogliere, organizzare la documentazione;
- facilitare la comunicazione tra scuole, costituire reti tra scuole anche con l'ausilio di mezzi telematici.

I Gruppi locali di progetto potranno avvalersi della collaborazione di dirigenti e/o docenti esperti con funzione *tutor*, per la realizzazione delle attività seminariali, per l'assistenza ed il coordinamento delle attività di ricerca delle scuole e per l'organizzazione della documentazione.

Il Gruppo nazionale di ambito svolge la funzione di elaborazione del quadro generale di riferimento per ciascun ambito, garantendo la validità dell'impianto generale. Saranno costituiti a livello nazionale 4 gruppi di ambito tematico ed uno trasversale per il supporto alle attività telematiche.

Ciascun Gruppo nazionale di ambito è composto da:

- 4 dirigenti scolastici, direttori dei poli territoriali del medesimo ambito;
- 4 ispettori tecnici della scuola materna;
- 4 rappresentanti IRRSAE, componenti dei GPL del medesimo ambito;
- 2 membri del gruppo nazionale di progetto.

Essi hanno il compito di:

- favorire il confronto tra i poli dello stesso ambito;
- garantire l'unitarietà d'indirizzo per ciascun ambito;
- coordinare il sistema di verifica/valutazione per ciascun ambito;
- raccogliere/confrontare/organizzare la documentazione relativa alle esperienze realizzate;
- individuare/costruire piani di integrazione tra gli ambiti.

Il Gruppo nazionale di ambito telematico è composto da:

- 4 dirigenti scolastici, responsabili dei poli territoriali individuati come capofila telematici per ogni ambito telematico;
- 4 ispettori tecnici di scuola materna afferenti ai medesimi poli telematici;
- 2 componenti del gruppo nazionale di progetto;
- alcuni esperti di comunicazione telematica.

Esso ha il compito di:

- definire le modalità di svolgimento dell'iniziativa a livello telematico;
- predisporre le strutture telematiche di supporto;
- svolgere iniziative di formazione di carattere telematico per i docenti referenti delle scuole afferenti ai poli telematici.

Il Gruppo nazionale di progetto si costituisce come comitato tecnico scientifico e svolge le funzioni di coordinamento generale per quanto attiene agli aspetti tecnico/scientifici e organizzativi/gestionali.

In particolare il Gruppo nazionale di progetto ha il compito di:

- definire gli obiettivi strategici;
- garantire il raccordo nazionale;
- facilitare/assistere i soggetti impegnati nella realizzazione del piano;
- effettuare il monitoraggio;
- organizzare/coordinare il sistema di valutazione;
- raccogliere/organizzare la documentazione e promuoverne la diffusione.

Tutte le strutture organizzative indicate, ove lo ritengano opportuno, anche per specifiche tematiche o percorsi di ricerca, potranno avvalersi di esperti qualificati.

#### 1.2.5 Tempi di realizzazione

Il progetto ALICE ha durata triennale, con inizio nell'anno scolastico 1998/99 e termine nell'anno scolastico 2000/01.

La scansione temporale sarà la seguente:

Anno scolastico 1998/99

Fase preliminare (ideazione) ottobre/dicembre 98:

- elaborazione dell'ipotesi progettuale;
- individuazione delle scuole polo;
- seminario nazionale degli ispettori tecnici, discussione e validazione dell'ipotesi progettuale.

Fase n. 1 (ricognizione) gennaio/giugno 99:

- elaborazione del progetto generale;
- seminario organizzativo con la partecipazione dei direttori dei poli, dei tecnici IRRSAE e degli ispettori tecnici;
- costituzione dei poli e degli organismi di gestione, selezione delle scuole.

Anno scolastico 1999/2000

Fase n. 2 (ricerca, elaborazione) settembre/dicembre 99:

- ricognizione delle esperienze realizzate dalle scuole;
- attività seminariali, costruzione di percorsi di ricerca.

Fase n. 3 (sperimentazione) gennaio/giugno 2000:

- attività nelle scuole coordinata a livello territoriale;
- attività seminariali di breve durata.

Anno scolastico 2000/01

Fase n. 4 (documentazione) settembre/ dicembre 2000

- attività seminariali, comunicazione/confronto delle esperienze realizzate nelle scuole.

Fase n. 5 (diffusione, pubblicizzazione) gennaio/ giugno 2001:

- organizzazione della documentazione;
- pubblicazione;
- diffusione in ambito territoriale e nazionale.

### 1.2.6 Verifica e valutazione

Si prevedono tre momenti nei quali effettuare la verifica e la valutazione del progetto ALICE: la valutazione preventiva, la verifica *in itinere*, la valutazione di efficacia a breve e a lungo termine.

- La valutazione preventiva è compito precipuo sia del gruppo nazionale, costituito presso il Ministero, sia dei gruppi locali di progetto, funzionanti presso i diversi poli. Saranno oggetto di tale riflessione i criteri di scelta delle scuole dell'infanzia fra quelle che chiederanno di partecipare, nonché l'individuazione e l'articolazione dei nuclei tematici.

È prevista la diffusione di una scheda di adesione al progetto ALICE, avente la funzione di autopresentazione, dalla quale trarre una valutazione ponderata del soddisfacimento da parte delle scuole richiedenti delle condizioni necessarie alla realizzazione del progetto.

- La verifica *in itinere* consiste nell'attivazione di procedure che consentano di tenere sotto controllo, in maniera continuativa, sia l'andamento dell'attività, sia i risultati intermedi e finali. Il monitoraggio dell'attività di formazione spetterà sia al gruppo nazionale, sia ai Gruppi locali di progetto i quali, a tal fine, potranno avvalersi dei seguenti strumenti:

- osservazione diretta, utilizzando un'adeguata campionatura,
- questionari rivolti ai diversi soggetti coinvolti nell'attività formativa.

Si prevede che l'attività di osservazione possa essere svolta dagli ispettori tecnici, ai quali, secondo quanto previsto dal 3° comma dell'art. 9 della D.M. 226/1998, è affidato il compito di redigere, nell'ambito della relazione annuale sullo stato del servizio scolastico, una specifica analisi dell'azione di formazione in servizio.

- La valutazione di efficacia sarà effettuata, oltre che dai responsabili dell'iniziativa, anche dai destinatari della stessa, i quali, in ragione della formatività dell'attività a cui parteciperanno, metteranno in atto procedure di 'autovalutazione'.

La valutazione di efficacia si articolerà in valutazione finale e valutazione degli effetti a lungo termine.

La valutazione finale consisterà nel confrontare gli obiettivi (e i bisogni ad essi sottesi) che si intendevano conseguire con risultati ottenuti (nonché con i bisogni formativi soddisfatti). A tal fine ci si potrà avvalere di:

- griglie che consentano di analizzare e documentare la qualità delle attività svolte e dei prodotti realizzati,
- questionari, scale di reazione, diari che permettano la rile-

vazione dei livelli di soddisfazione dei partecipanti,

– osservazioni, interviste, questionari che consentano di rilevare le conoscenze acquisite, le abilità maturate, gli atteggiamenti cambiati.

La valutazione degli effetti a lungo termine riguarderà la permanenza e lo sviluppo dei risultati acquisiti nonché la loro ricaduta sull'insegnamento. A tal fine ci si potrà avvalere, utilizzandole, a distanza nel tempo, dei seguenti strumenti:

– l'osservazione diretta,

– i questionari sul cambiamento del clima organizzativo.

Poiché per la diffusione dei materiali ci si avvarrà anche delle reti telematiche, è opportuno ipotizzare il ricorso a strumenti di verifica e di valutazione che sono stati messi a punto nell'ambito, in generale, di iniziative di 'formazione a distanza' ed, in particolare, della 'formazione in rete'.

## 2. GLI AMBITI DI RICERCA

### 2.1 *Il curriculum*

Le finalità generali riguardanti l'ambito curricolare sono le seguenti:

- offrire, alla luce dell'attuale dibattito sui «saperi», uno spazio di confronto e riflessione sull'impianto curricolare degli Orientamenti, con particolare riguardo al ruolo esercitato dai sistemi simbolico-culturali nei processi di sviluppo;

- approfondire le problematiche concernenti le condizioni dell'educare e l'intreccio tra queste e le indicazioni curricolari;

- verificare le concezioni e le traduzioni operative dei campi di esperienza;

- affinare la professionalità docente riguardo all'interpretazione dei curricoli nell'ambito dei nuovi scenari disegnati dal processo di attuazione dell'autonomia.

Gli obiettivi che si intendono perseguire sono i seguenti:

- individuare, analizzare, confrontare esperienze, riferite a specifiche problematiche curricolari;

- far emergere, dal confronto e dalla riflessione delle esperienze, il sapere teorico e pratico riferito a progettualità e curricolo, come correlati di un processo unitario;

- accrescere la consapevolezza riguardo al ruolo svolto dai sistemi simbolico-culturali nei processi di sviluppo;

- identificare, confrontare, interpretare, in riferimento a concrete esperienze didattico-educative, le concezioni e le traduzioni operative dei campi di esperienza;

- elaborare, verificare, interpretare itinerari didattico-educativi, riferiti a specifiche problematiche di carattere curricolare.

La proposta dovrebbe essere realizzata attraverso il seguente itinerario di sviluppo:

- confrontarsi, in situazione di collegialità, nell'interpretazione e nella comparazione di itinerari curricolari sperimentati;

- problematizzare esperienze didattico-educative realizzate (ad es., individuando – nell'ambito delle decisioni adottate – aspetti positivi/negativi/problematici);

- riconoscere e analizzare aspetti strategici nelle esperienze curricolari realizzate/proposte (ad es., specificità/trasversalità, varietà interna, progressività, ecc.);

- identificare vincoli, costanti, eventuali elementi di trasferibilità, nell'ambito di itinerari curricolari sperimentati;

- progettare e verificare itinerari didattico-organizzativi, correlati a specifici percorsi curricolari.

Ferma restando la libertà di determinazione del gruppo di progetto locale, anche in relazione alle specifiche realtà territoriali, vengono indicati, a puro titolo esemplificativo, i seguenti nuclei tematici:

- il processo di sviluppo e l'incontro con la cultura;

- traguardi di sviluppo, atteggiamenti, competenze;

- curricolo unitario e specificità dei linguaggi;

- l'intreccio tra curricolo e contesto educativo: una progettualità integrata;

- quadri pedagogici, metodologici, didattici e organizzativi, in riferimento a specifiche problematiche curricolari:

- le strategie curricolari (pluralità di accezioni),

- i lineamenti di metodo,

- l'osservazione, la progettazione, la valutazione,



- le didattiche laboratoriali, gli *atelier*, gli angoli,
- la scelta di «dominanti» e la molteplicità/unitarietà dei modi di organizzare le conoscenze;
  - la qualità delle esperienze conoscitive dei bambini e i curricula in continuità;
  - campi di esperienza e «contenuti essenziali»;
  - curricolo esplicito, implicito, integrato;
  - curricolo unitario e ampliamento dell'offerta formativa.

## 2.2 L'organizzazione

Le finalità generali riguardanti l'ambito organizzativo sono le seguenti:

- offrire uno spazio di confronto e riflessione per una rilettura delle esperienze realizzate;
- consolidare, in ordine alla professionalità docente, le competenze relative alla progettazione degli aspetti didattici e organizzativi del curricolo;
- identificare, nell'ambito degli aspetti strategici dell'organizzazione, linee di sviluppo per l'attuazione dell'autonomia didattica e organizzativa;
- accrescere la consapevolezza rispetto alle nuove competenze e funzioni della professionalità docente, nel quadro dell'autonomia.

Gli obiettivi che si intendono perseguire sono i seguenti:

- individuare, analizzare, confrontare esperienze riferite a specifiche problematiche di carattere didattico-organizzativo;
- far emergere, dal confronto e dalle riflessioni delle esperienze, il sapere teorico e pratico riferito ad aspetti strategici dell'organizzazione;
- progettare, realizzare, interpretare itinerari didattico-educativi flessibili nel quadro dell'autonomia.

La proposta dovrebbe essere realizzata attraverso il seguente itinerario di sviluppo:

- confrontarsi, in situazione di collegialità, nell'interpretazione e nella comparazione di modelli didattico-organizzativi sperimentati;
- problematizzare esperienze riferite ad aspetti strategici dell'organizzazione;

- cogliere, entro un contesto educativo dato, i diversi elementi in gioco e le interrelazioni esistenti;
- cogliere funzionalità, coerenza ed efficacia delle decisioni adottate sul piano didattico-organizzativo, in relazione a specifici problemi individuati;
- identificare i nessi tra curricolo implicito/esplicito;
- individuare indicatori della qualità del funzionamento e dell'organizzazione didattico-educativa;
- progettare itinerari didattico-organizzativi flessibili e verificarne la funzionalità e l'efficacia.

Ferma restando la libertà di determinazione del gruppo di progetto locale, anche in relazione alle specifiche realtà territoriali, vengono indicati, a puro titolo esemplificativo, i seguenti nuclei tematici:

- aspetti strategici dell'organizzazione didattica nelle esperienze sperimentali (ASCANIO e altre) e nell'attuazione dell'autonomia, quali ad esempio:
  - angoli, *atelier*, laboratori, arredi, materiali;
  - organizzazione variata dell'orario complessivo del funzionamento, del curricolo, delle attività; giornata educativa, forme di aggregazione dei bambini, gruppi mobili;
  - differenziazione delle scelte metodologiche ed organizzative; attivazione di percorsi individualizzati nell'ambito del gruppo o della sezione; impiego flessibile dei docenti nell'ambito di più sezioni.

### *2.3 L'infanzia e i contesti di vita*

Le finalità generali riguardanti l'ambito sociale sono le seguenti:

- offrire uno spazio di confronto e riflessione per una rilettura delle esperienze realizzate in questo ambito;
- consolidare le competenze relative alla progettazione di percorsi educativi e didattici di particolare rilevanza formativa, di carattere trasversale;
- potenziare la competenza progettuale dei docenti al fine di favorire la crescita di una cultura dell'infanzia, attraverso l'attivazione di interventi elaborati in collaborazione tra scuola, ente locale ed altri soggetti presenti sul territorio.

Gli obiettivi che si intendono perseguire sono i seguenti:

- affinare le capacità di istituire rapporti interattivi con il territorio nel quadro di una più generale capacità di saper gestire i problemi relativi alla concertazione, al raccordo in rete tra scuole, alla collaborazione con altri soggetti istituzionali e del privato sociale;

- capacità di progettare percorsi educativo-didattici volti all'accettazione costruttiva delle diversità e di tradurre in azioni educative e sociali efficaci le crescenti situazioni di natura multi-culturale e pluri-etnica;

- favorire lo sviluppo e la produzione di una cultura dell'infanzia, migliorando la qualità della vita dell'istituzione educativa;

- approfondire le problematiche relative alla costruzione dell'identità personale, sociale e culturale del soggetto in crescita in relazione ai contesti di vita e agli adulti di riferimento coinvolti nel processo formativo.

La proposta dovrebbe essere realizzata attraverso il seguente itinerario di sviluppo:

- confrontarsi, in situazione di collegialità, nell'interpretazione e comparazione di percorsi educativi a valenza sociale;

- problematizzare itinerari didattico-educativi realizzati in questo ambito con particolare riguardo al riconoscimento e all'analisi degli elementi di funzionalità, coerenza ed efficacia;

- progettare interventi educativi a valenza sociale verificandone la funzionalità e l'efficacia;

- operare scelte progettuali compatibili con il contesto educativo e territoriale di riferimento;

- identificare elementi di trasferibilità nella progettazione e realizzazione di itinerari educativi riguardanti questo ambito.

Ferma restando la libertà di determinazione del gruppo di progetto locale, anche in relazione alle specifiche realtà territoriali, vengono indicati, a puro titolo esemplificativo, i seguenti nuclei tematici:

Percorsi finalizzati a:

- riconoscimento dell'identità personale e culturale;
- disponibilità all'interazione costruttiva con il diverso da sé;
- tematiche di particolare rilevanza formativa a carattere trasversale (quali, ad esempio, l'educazione ambientale, l'educazione interculturale, l'educazione sessuale, ecc.);

- strumenti per la progettazione di interventi integrati (accordi di programma, costruzione di reti tra scuole, collaborazione con altri soggetti istituzionali e del privato sociale, ecc.).

## 2.4 La professionalità

Le finalità generali riguardanti l'ambito professionale sono le seguenti:

- offrire uno spazio di confronto e riflessione critica sulle strutture di professionalità del personale della scuola dell'infanzia;
- fornire a coloro che operano nella scuola dell'infanzia una serie di indicazioni e di suggerimenti teorico-pratici sulle principali aree tematiche investite dai processi di innovazione in atto;
- consolidare in ordine alla professionalità docente le competenze relative all'osservazione, alla progettazione, alla valutazione, alla documentazione e alla mediazione didattica;
- accrescere la consapevolezza rispetto alle nuove competenze e funzioni della professionalità docente, nel quadro dell'autonomia.

Gli obiettivi che si intendono perseguire sono i seguenti:

- sviluppare l'identità professionale personale anche attraverso l'utilizzo di metodi formativi adeguati (es. l'autobiografia come risorsa per il proprio apprendimento);
- assumere maggiore consapevolezza e professionalità in ordine al significato del lavorare in gruppo dentro l'istituzione scolastica (dinamiche interpersonali/benessere/relazione, ecc.);
- elaborare strategie progettuali adeguate a recepire e valorizzare le proposte dei bambini all'interno di linee di intervento fissate dal gruppo docente;
- contribuire a identificare forme documentative adeguate a sistematizzare i percorsi educativo-didattici dell'insegnante e della scuola;
- identificare criteri e strumenti valutativi congruenti con l'identità pedagogica della scuola dell'infanzia.

La proposta dovrebbe essere realizzata attraverso il seguente itinerario di sviluppo:

- confrontarsi, in situazione di collegialità, nella interpretazione e comparazione in ordine alle strutture di professionalità docente adottate dalle scuole;

- riconoscere ed analizzare, nelle esperienze realizzate, le concezioni e i modelli di riferimento delle strutture di professionalità;
- problematizzare aspetti strategici della professionalità docente (regia educativa – progettazione – collegialità, ecc.) con particolare riguardo al riconoscimento e all'analisi degli elementi di funzionalità, coerenza ed efficacia;
- individuare indicatori della qualità della relazione educativa e della mediazione didattica in riferimento alla qualità delle esperienze educative dei bambini e alle caratteristiche del contesto di riferimento;
- verificare la funzionalità e l'efficacia degli aspetti strategici della professionalità docente;
- identificare elementi di trasferibilità nelle condizioni di esercizio della professionalità docente.

Ferma restando la libertà di determinazione del Gruppo di progetto locale, anche in relazione alle specifiche realtà territoriali, vengono indicati, a puro titolo esemplificativo, i seguenti nuclei tematici:

- La funzione di regia educativa:
  - mediazione didattica
  - stile educativo
  - organizzazione di contesti educativi
- La progettazione educativo-didattica:
  - osservazione
  - valutazione
  - documentazione
- Altri aspetti strategici della professionalità docente:
  - collegialità/corresponsabilità/contitolarità
  - clima
  - figure di *staff*

## 2.5 La comunicazione per via telematica

L'utilizzazione della rete telematica nel progetto di ricerca/azione si colloca su tre livelli:

- il primo livello riguarda la costituzione di una banca dati relativa ai materiali significativi per la ricerca, aperta a tutte le scuole che partecipano all'iniziativa, in quanto per ogni ambito tematico vi sarà una scuola che raccoglierà i materiali significativi

della ricerca e li metterà a disposizione in via telematica a tutti gli operatori interessati;

- il secondo livello è relativo ad uno scambio di informazioni e/o di materiali fra le scuole coinvolte nella ricerca; richiede una effettiva interazione fra le scuole ed implica che le scuole dello stesso ambito tematico siano in grado di comunicare in via telematica fra loro e abbiano interesse ad uno scambio di informazioni e di materiali;

- il terzo livello, molto più impegnativo, implica la realizzazione di una effettiva cooperazione a distanza; richiede il soddisfacimento di alcune condizioni preliminari quali la disponibilità di attrezzature di *hardware* e *software* sufficienti per la gestione telematica ed il possesso da parte dei soggetti partecipanti di particolari competenze tecnologiche e potrà essere attivato solo in alcuni poli territoriali in possesso dei pre-requisiti richiesti, garantendo, comunque, che ogni ambito tematico abbia un polo territoriale supportato per via telematica.

Il percorso di collaborazione in rete avrà la seguente articolazione:

- sono previsti alcuni momenti 'in diretta', concentrati soprattutto nella fase iniziale di progettazione ed in quella finale, per favorire il confronto e il dialogo, per una condivisione comune delle strategie da adottare, per una definizione concertata delle modalità di azione, per accelerare i processi decisionali;

- durante lo svolgimento della ricerca/azione in alcuni casi ci si avvarrà del sistema di posta elettronica, inviata a tutti e strutturata per filtri, per consentire un costante *feedback* fra gli interlocutori; in altri casi per non sovraccaricare eccessivamente il flusso di rete è opportuna l'attivazione di una bacheca elettronica, a cui inviare da parte dei vari operatori scolastici eventuali contributi al dibattito ritenuti significativi;

- in alcuni casi saranno attivati 'circoli dialogici' intorno a questioni poste dal docente sperimentatore, con il coinvolgimento di volta in volta degli esperti su problemi specifici, con una accurata definizione delle modalità di svolgimento (chi li coordina, di cosa si discute e soprattutto chi fa 'la messa a punto' in fase finale);

- ci si potrà avvalere, eventualmente, del sistema della videoconferenza in momenti particolari di confronto e di discussione.

Le tipologie comunicative saranno le seguenti:

- i messaggi dei docenti coinvolti nella ricerca in alcuni casi saranno vincolati (comunicazione di dati per il monitoraggio mediante griglie specifiche in tempi predeterminati, riflessioni sul lavoro svolto mediante schemi a risposta aperta in tempi prefissati, pareri richiesti dai coordinatori) ed in altri casi saranno liberi (domande ad esperti, richieste di aiuto, interventi a *forum*, contatti amicali);
- i messaggi degli esperti, dei coordinatori di rete e di quelli della documentazione in alcuni casi saranno la risposta a domande specifiche o la formulazione di particolari quesiti ed in altri casi serviranno a fare il punto della situazione, con eventuali sollecitazioni o richiami ulteriori.

Il percorso per via telematica, oltre al coinvolgimento degli insegnanti che partecipano alla ricerca, avrà il supporto dei seguenti esperti:

- il coordinatore di rete, con il compito di cogliere gli elementi significativi dell'evolversi della ricerca per una sollecitazione del dibattito;
- l'esperto di area tecnologica per il soddisfacimento di particolari necessità;
- il coordinatore della documentazione per la raccolta ordinata dei materiali e la riproposta in rete ai vari interlocutori;
- l'osservatore esterno in grado di valutare con sufficiente distacco il percorso in via di svolgimento e le conclusioni raggiunte.

---

# STUDI E DOCUMENTI

## degli Annali della Pubblica Istruzione 1978-1999

---

1. **LA VALUTAZIONE NELLA SCUOLA DELL'OBBLIGO**  
*Atti del seminario di studio. Frascati 15-18 dicembre 1977*  
Pagg. vi-162, L. 2.700
2. **SITUAZIONE DELL'UNIVERSITÀ ITALIANA**  
Pagg. vii-210, L. 2.700
3. **L'EDUCAZIONE SANITARIA**  
Pagg. viii-170, L. 2.700
4. **LA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE ITALIANA NEGLI ANNI SETTANTA**  
Pagg. x-190, L. 2.700
5. **LA RICERCA EDUCATIVA IN ALCUNI PAESI STRANIERI**  
Pagg. vi-114, L. 2.700
6. **SCUOLA MUSEO AMBIENTE**  
*Iniziativa ed esperienze scolastiche*  
Pagg. viii-164, L. 2.700
7. **PROBLEMI STRUTTURE DELLA RICERCA EDUCATIVA IN ITALIA**  
Pagg. vi-250, L. 4.000
8. **L'AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE DELLA SCUOLA**  
*Rapporto per gli anni 1977 e 1988*  
Pagg. vi-234, L. 4.000
9. **ISTRUZIONE ARTISTICA**  
*Dati statistici sulle Accademie di belle arti e i Conservatori di musica*  
Pagg. vi-150, L. 4.000
10. **L'ISTRUZIONE TECNICA SULLA SOGLIA DEGLI ANNI OTTANTA**  
Pagg. x-246, L. 4.000
11. **INDAGINE CONOSCITIVA SULL'INFORMATICA**  
Pagg. x-118, L. 4.500
12. **L'INTEGRAZIONE DELL'ENERGIA SOLARE NEGLI EDIFICI SCOLASTICI**  
Pagg. vi-152, L. 4.500
- 13/14. **LA SCUOLA ELEMENTARE A TEMPO PIENO**  
Pagg. viii-362, L. 9.000
15. **ORGANIZZAZIONE DELLA SCUOLA E PROGRAMMAZIONE EDUCATIVA IN PRESENZA DELL'HANDICAPPATO**  
*Problemi e prospettive*  
Pagg. viii-288, L. 5.000
16. **LA SCUOLA MEDIA INTEGRATA A TEMPO PIENO**  
Pagg. vi-202, L. 5.000
- 17/18. **LA SCUOLA SECONDARIA NON STATALE IN ITALIA**  
Pagg. vi-302, L. 10.000



19. **LA SCUOLA MATERNA IN ITALIA**  
Pagg. viii-152, L. 5.800
20. **IL PERITO INDUSTRIALE NELLE AZIENDE MANIFATTURIERE:  
FORMAZIONE SCOLASTICA E RUOLI PROFESSIONALI**  
Pagg. viii-184, L. 5.800
21. **EVOLUZIONE DEMOGRAFICA E SISTEMA SCOLASTICO**  
*Problemi e prospettive*  
Pagg. vi-184, L. 5.800
22. **L'EDUCAZIONE TECNICA NELLA SCUOLA MEDIA**  
*Progetto sperimentale CEE-Ministero P.I.-ISFOL. Parte I: Saggi e guida*  
Pagg. xviii-374 (Prima ristampa ampliata), L. 10.700
23. **L'EDUCAZIONE TECNICA NELLA SCUOLA MEDIA**  
*Progetto sperimentale CEE-Ministero P.I.-ISFOL. Parte II: Unità didattiche*  
Pagg. viii-454 (Prima ristampa ampliata), L. 10.700
24. **IL SISTEMA INFORMATIVO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE**  
Pagg. x-150, L. 6.900
25. **L'EDUCAZIONE FISICA E LO SPORT NELLA SCUOLA**  
Pagg. xviii-230, L. 6.900
26. **IMPRESA E TERRITORIO: UNA PROPOSTA DI LAVORO PER LA SCUOLA**  
Pagg. xii-174, L. 6.900
27. **PART-TIME E FULL-TIME PER I DOCENTI**  
*Sondaggio di opinione tra 5.000 insegnanti italiani. Analisi di esperienze straniere*  
Pagg. x-150, L. 8.000
28. **IL PROGETTO CEE SULL'EDUCAZIONE AMBIENTALE:  
UNA ESPERIENZA PEDAGOGICA EUROPEA**  
Pagg. x-150, L. 8.000
29. **UNA NUOVA METODOLOGIA NELLA FORMAZIONE TECNICA**  
Pagg. xii-228, L. 8.000
30. **L'ISTRUZIONE CLASSICA, SCIENTIFICA E MAGISTRALE IN ITALIA**  
Pagg. xvi-296, L. 8.000
31. **IL PROGETTO ILSS E L'INSEGNAMENTO  
DELLA LINGUA STRANIERA NELLA SCUOLA ELEMENTARE**  
Pagg. viii-240), L. 9.000
32. **L'INFORMATICA NELLA SCUOLA**  
Pagg. xvi-160, L. 9.000
33. **ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE**  
Pagg. xii-216, L. 9.000
34. **L'INSEGNAMENTO MUSICALE IN ITALIA**  
Pagg. x-182, L. 9.000
35. **DALLA SCUOLA AL LAVORO: UN OBIETTIVO EUROPEO**  
*I progetti pilota Cee per favorire il passaggio dei giovani dalla scuola alla vita attiva*  
Pagg. viii-168, L. 9.900

36. **LA SCUOLA ITALIANA NEGLI ANNI OTTANTA**  
Pagg. viii-184, L. 9.900
37. **INDIRIZZI DI STUDIO E FABBISOGNI FORMATIVI**  
Pagg. viii-204, L. 9.900
38. **IL BIENNIO DELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE**  
Pagg. viii-280, L. 9.900
39. **LA SCUOLA DELL'OBBLIGO NEGLI ISTITUTI PENALI MINORILI**  
Pagg. x-142, L. 10.700
40. **DALLA SCUOLA AL LAVORO: UN OBIETTIVO EUROPEO**  
*Conferenza nazionale dei progetti pilota italiani*  
Pagg. xii-276, L. 10.700
- 41/42. **LE NUOVE TECNOLOGIE NEI PROCESSI FORMATIVI:  
INFORMATICA E TELEMATICA**
43. **RAPPORTI TRA AMMINISTRAZIONE E SINDACATO**  
Pagg. xii-244, L. 10.700
- 44/45. **SISTEMA INFORMATIVO – PROSPETTIVE DI ARCHITETTURA  
DISTRIBUITA**  
Pagg. iv-386, L. 21.400
46. **IL PROGETTO SPECIALE LINGUE STRANIERE**  
Pagg. x-218, L. 10.700
47. **GLI ORDINAMENTI SCOLASTICI NEI PAESI DELLA CEE**  
Pagg. x-282, L. 11.300
48. **IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA  
PUBBLICA ISTRUZIONE NEL PERIODO 1983-1988**  
Pagg. xii-196, L. 11.300
49. **L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE. *Una formazione per il futuro***  
Pagg. x-138, L. 11.300
50. **NUOVI MODELLI NELLA FORMAZIONE POST-DIPLOMA**  
Pagg. vii-200, L. 11.300
51. **L'INTRODUZIONE DELLE TECNOLOGIE INFORMATICHE  
NELLA GESTIONE DELLA SCUOLA ITALIANA**  
Pagg. vi-130, L. 12.500
52. **LA FORMAZIONE GENERALE NEL BIENNIO – PROGRAMMI  
SPERIMENTALI**  
Pagg. xvi-160, L. 12.500
53. **IL NUOVO ORDINAMENTO DELLA SCUOLA ELEMENTARE**  
Pagg. viii-296, L. 12.500
54. **IL RUOLO ORGANIZZATIVO E GESTIONALE DEL PRESIDE**  
Pagg. xiv-234, L. 12.500
55. **LA VERIFICA DEL PIANO NAZIONALE PER L'INFORMATICA  
NELLE SCUOLE SECONDARIE SUPERIORI**  
Pagg. viii-160, L. 13.300

56. **PIANI DI STUDIO DELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE  
E PROGRAMMI DEI PRIMI DUE ANNI**  
*Le proposte della Commissione Brocca*  
Pagg. xxiv-328, L. 13.300
57. **PER UN SERVIZIO NAZIONALE DI VALUTAZIONE:  
ESPERIENZE STRANIERE E PROPOSTE PER L'ITALIA**  
Pagg. x-182, L. 13.300
58. **OPERARE PER PROGETTI. I «PROGETTI ASSISTITI»  
DELL'ISTRUZIONE TECNICA**  
Pagg. xii-196, L. 13.300
- 59/ 60. **PIANI DI STUDIO DELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE  
E PROGRAMMI DEI TRIENNI**  
*Le proposte della Commissione Brocca*  
Pagg. xx-1088, L. 28.400
61. **APPENDICE AI PIANI DI STUDIO DELLA SCUOLA SECONDARIA  
SUPERIORE E PROGRAMMI DEI TRIENNI**  
Pagg. vi-158, L. 14.200
62. **ORIENTAMENTO NELLA SCUOLA MEDIA**  
Pagg. x-126, L. 14.200
63. **ORIENTAMENTI PER LA SCUOLA MATERNA**  
Pagg. vi-210, L. 15.200
64. **LA VALUTAZIONE NELLA SCUOLA MEDIA**  
Pagg. xii-420, L. 15.200
65. **IL SAPERE MINIMO SULL'UTILIZZO DELLE TECNOLOGIE  
NELLA DIDATTICA**  
Pagg. xiv-170, L. 15.200
66. **L'ORGANIZZAZIONE DIDATTICA DELLA SCUOLA  
ELEMENTARE**  
Pagg. xii-204, L. 15.200
- 67/68. **L'ISTRUZIONE PROFESSIONALE NEL DECENNIO 1988-1998**  
Pagg. xiv-362, L. 32.000
69. **L'ORIENTAMENTO NELLA SCUOLA SECONDARIA NON STATALE**  
Pagg. viii-128, L. 16.000
70. **I SISTEMI INTEGRATI PER LA FORMAZIONE CONTINUA**  
Pagg. xi-292, L. 15.500
71. **L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE E L'INTEGRAZIONE  
DEGLI ALUNNI STRANIERI**  
Pagg. xiv-170, L. 15.500
72. **LICEALITÀ E SPERIMENTAZIONE**  
Pagg. xii-164, L. 15.500

73. **LA CONTINUITÀ EDUCATIVA E DIDATTICA NELLA SCUOLA NON STATALE**  
Pagg. x-130, L. 15.500
74. **LA SCUOLA SUPERIORE IN ITALIA PROBLEMI ORGANIZZATIVI E IPOTESI DI INNOVAZIONE**  
Pagg. x-260, L. 16.500
- 75/76 **IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE NEL PERIODO 1989-1997**  
Pagg. xxii-386, L. 33.000
77. **LA CARTA DEI SERVIZI SCOLASTICI**  
Pagg. x-228, L. 16.500
78. **LE CONOSCENZE FONDAMENTALI PER L'APPRENDIMENTO DEI GIOVANI NELLA SCUOLA ITALIANA NEI PROSSIMI DECENNI**  
Pagg. xvi-438, L. 20.500
- 79/80. **IL DIRITTO ALLA FORMAZIONE**  
Pagg. xiv-322, L. 41.000
81. **L'INSEGNAMENTO DELLA MUSICA NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA**  
Pagg. xx-180, L. 17.000
82. **SCUOLA, LAVORO, OCCUPAZIONE**  
Pagg. viii-246, L. 11.000
83. **GLI ISTITUTI COMPRENSIVI**  
Pagg. xiv-230, L. 11.000
84. **PROGETTO QUALITÀ**  
Pagg. xviii-158, L. 11.000
85. **L'ISTRUZIONE TECNICA TRA VECCHIA E NUOVA AUTONOMIA**  
Pagg. viii-264, L. 11.000
- 86/87. **LA SCUOLA E I FONDI STRUTTURALI PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO**  
Pagg. xiv-324, L. 22.000
88. **L'EDUCAZIONE PERMANENTE DEGLI ADULTI**  
Pagg. xxii-350, L. 11.000
89. **L'INNOVAZIONE NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA**  
Pagg. xii-158, L. 11.000

# STUDI E DOCUMENTI

## DEGLI ANNALI DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

RIVISTA TRIMESTRALE  
A CURA DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

### *Comitato scientifico:*

ANTONIO AUGENTI - LIVIA BARBERIO CORSETTI - VITTORIO  
CAMPIONE - PASQUALE CAPO - GIUSEPPE COSENTINO - MARIO  
GIACOMO DUTTO - CARMELO MANIACI - GIUSEPPE MARTINEZ Y  
CABRERA - MARIA GRAZIA NARDIELLO - FEDERICO  
OTTOLENGHI - DAMIANO RICEVUTO - ALFONSO RUBINACCI -  
MARIA DOMENICA TESTA - GIOVANNI TRAINITO

*Segreteria:* Carlo Della Toffola

### *Direttore responsabile:*

GIOVANNI TRAINITO

*Articoli, lettere e proposte di contributi vanno indirizzati a:* Studi e documenti degli Annali della Pubblica Istruzione, Periodici Le Monnier, piazza Borghese 3 - 00186 Roma.

*Posta elettronica:*

didonna@annalipubblicaistruzione.it o sdapi\_redazione@annalipubblicaistruzione.it

*Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono*

# STUDI E DOCUMENTI

## DEGLI ANNALI DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

a cura del Ministero della P. I.

Rivista trimestrale

Condizioni di abbonamento 2000 (quattro numeri per complessive pagine da 800 a 896)

— Annuale per l'Italia L. 40.900

— Annuale per l'Estero L. 60.000

Versamenti sul c/c postale N. 25449505 intestato a Periodici Le Monnier,  
Via A. Meucci, 2 - 50015 Grassina (Firenze).

*Garanzia di riservatezza per gli abbonati*

Nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge 675/96 "norme di tutela della privacy", l'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati che potranno richiedere gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo al responsabile dati dell'Editoriale e Finanziaria Le Monnier (Casella postale 202 - 50100 Firenze).

Le informazioni inserite nella banca dati elettronica Le Monnier verranno utilizzate per inviare agli abbonati aggiornamenti sulle iniziative della nostra casa editrice.

---

Registrazione presso il Tribunale di Firenze con decreto n. 2645 in data 28-2-1978

Stampato negli Stabilimenti Tipolitografici Armando Paoletti - Firenze